

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

632.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	59253	operative del personale militare (3044).	
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa .	59253	PRESIDENTE	59258, 59277, 59278, 59279, 59280, 59281, 59282, 59283, 59284, 59285, 59286, 59287, 59288, 59290, 59292, 59293, 59294, 59295, 59296, 59297
Disegni di legge:		AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	59290
(Approvazione in Commissione)	59313	ALBERINI GUIDO (PSI)	59288
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	59258	BANDIERA PASQUALE (PRI)	59295
Disegni di legge di conversione:		BARACETTI ARNALDO (PCI)	59280
(Autorizzazione di relazione orale) .	59253	BOATO MARCO (Misto-GDU)	59296
Disegno di legge (Votazione degli arti- coli e votazione a scrutinio se- greto):		CAIATI ITALO GIULIO (DC)	59293
Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità		CALDERISI GIUSEPPE (PR)	59287
		CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	59277
		LO PORTO GUIDO (MSI-DN)	59292
		MELLINI MAURO (PR)	59282
		MILANI ELISEO (PDUP)	59279
		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	59297

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

PAG.	PAG.		
TESSARI ALESSANDRO (PR)	59283	Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio)	59313
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		Proposte di legge:	
S. 2160. — Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3941).		(Annunzio)	59253
PRESIDENTE . . . 59302, 59303, 59304, 59305, 59306		(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) .	59313
CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	59303	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	59253
CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	59302	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	59258
MACIS FRANCESCO (PCI)	59304	Commissione di indagine richiesta dal deputato Francesco Antonio De Cataldo (Relazione):	
MELLINI MAURO (PR)	59305	PRESIDENTE	59254, 59257
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	59303	STERPA EGIDIO (PLI), <i>Presidente della Commissione di indagine</i>	59254
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento):		Fissazione della data di svolgimento di interpellanze:	
S. 2163. — Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3942).		PRESIDENTE	59313
PRESIDENTE	59306	Votazione segreta di un disegno di legge	59297
CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	59306	Votazioni segrete	59306, 59307
CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	59306	Ordine del giorno della seduta di domani	59313
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	59314

La seduta comincia alle 16,30.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Capria, Ciccardini, Pennacchini e Riz sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

STERPA: «Modifica dell'articolo 1224 del codice civile» (3950).

Sarà stampata e distribuita.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire

oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

S. 2160 — «Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» (*approvato dal Senato*) (3941).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 2163 — «Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» (*approvato dal Senato*) (3942).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1058 — DE CINQUE ed altri: «Modifica all'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

588, sugli archivi notarili» (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione) (633-B) (con parere della I Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 2051 — «Estensione, ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti, di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153» (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2891-B);

alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 2071 — FERRARI Marte ed altri; URSO Giacinto e LAFORGIA: «Regolamentazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'INAIL» (testo unificato già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dal Senato) (287-543-B) (con parere della XII Commissione)

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti altri progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1709 — «Modifica alle norme sull'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente l'alimentazione forzata di detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi» (3934) (approvato dal Senato) (con parere della I e della XIV Commissione);

S. 2060 — «Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura» (approvato dal Senato) (3935) (con parere della I e della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 2117 — Senatori CENGARLE ed altri: «Eliminazione del termine stabilito

dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della Libertà"» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3945) (con parere della I Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Relazione della Commissione d'indagine richiesta dal deputato Francesco Antonio De Cataldo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sterpa, presidente della Commissione di indagine da me nominata ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, su richiesta del deputato De Cataldo, a leggere la relazione della Commissione stessa.

Ricordo alla Camera che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, al termine della lettura della relazione, la Camera prende atto delle conclusioni senza dibattito né votazione.

EGIDIO STERPA, Presidente della Commissione d'indagine. Signor Presidente, onorevoli colleghi, do lettura della relazione della Commissione:

«In data 23 dicembre 1982, l'onorevole Franco De Cataldo indirizzava al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Signor Presidente,

nella seduta del 21 corrente il Presidente del gruppo radicale, prendendo la parola per dichiarazione di voto sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1982, ha affermato fatti che ledono la mia onorabilità, assumendo di non aver ricevuto da me, in quanto membro dell'Ufficio di Presidenza, alcuna informazione in relazione al progetto di bilancio. Ha aggiunto altresì riserve e critiche sul mio comportamento. La circostanza non risponde a verità, e si inserisce in una campagna di diffamazione e di calunnia che ha raggiunto un grado di virulenza davvero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

inaudito nei miei confronti da parte di alcuni dirigenti del partito radicale e del gruppo parlamentare. Non mi sarei curato di ciò, vista la provenienza, se questa volta i fatti lesivi della mia onorabilità non fossero stati pronunciati nell'aula di Montecitorio, profittando del diritto di parola.

Chiedo pertanto che la onorevole Signoria Vostra nomini una Commissione, la quale giudichi la fondatezza dell'accusa, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

La ringrazio e la ossequio.

Firmato: FRANCO DE CATALDO».

In data 13 gennaio 1983, il Presidente della Camera, ravvisando nel caso esposto gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderiva alla richiesta dell'onorevole Franco De Cataldo e annunciava in aula la nomina di una Commissione d'indagine, di cui sono stati chiamati a far parte i deputati Andò, Catalano, Cuojati, Fracchia, Riz, Robaldo, Sterpa, Trantino e Zarro.

La Commissione, riunitasi il 20 gennaio 1983, ha preso in esame il resoconto stenografico della seduta del 21 dicembre 1982, in cui viene riportata la dichiarazione di voto resa dall'onorevole Emma Bonino in sede di votazione del bilancio interno della Camera.

Si riproducono qui di seguito i passi della dichiarazione dell'onorevole Bonino che hanno indotto l'onorevole De Cataldo a richiedere una pronuncia da parte dei giurati d'onore:

«...Vorrei precisare al questore Caruso che sono stata io, come presidente di gruppo, a chiedere ad un funzionario addetto all'Ufficio di Presidenza che risultato avesse dato la votazione sul progetto di bilancio interno della Camera. Non avendo alcuna informazione dal membro radicale, facente parte dell'Ufficio di Presidenza, ho pensato di informarmi presso un funzionario e mi è stato semplicemente detto che in quella sede non vi sono votazioni formali...».

«...Per quanto ci riguarda, ritengo che il

comportamento del collega radicale in Ufficio di Presidenza — il quale non ha creduto opportuno informare né me, che sono presidente di gruppo, né i suoi colleghi, dell'andamento della discussione — sia abbastanza grave».

«D'altronde — prosegue l'onorevole Bonino — le riserve mie e di molti colleghi e le critiche al comportamento di questo collega sono note anche all'interessato il quale, in piena libertà, ha finora deciso di non tenerne conto».

La Commissione si è soffermata su questi due punti del discorso dell'onorevole Bonino, che contengono due precisi rilievi mossi all'onorevole De Cataldo: un primo rilievo, estremamente circoscritto, di non averla informata, in qualità di presidente del gruppo radicale, dell'esito delle votazioni presso l'Ufficio di Presidenza sul bilancio interno della Camera, e, più genericamente, sull'«andamento» della discussione sul bilancio in quella sede, definendo «grave» il comportamento tenuto dall'onorevole De Cataldo in questa occasione.

Il secondo rilievo, che si desume dall'ultima frase citata, si concretizza più genericamente in «riserve e critiche al comportamento del collega» espresse evidentemente in altre occasioni e per motivi non altrettanto precisati.

Seguendo la prassi costante delle Commissioni di indagine, la Commissione ha ascoltato nella seduta del 26 gennaio 1983 l'onorevole Franco De Cataldo, e nella seduta del 2 febbraio 1983 l'onorevole Emma Bonino, per chiarire le rispettive posizioni in merito alle due questioni sopra illustrate.

Per quanto riguarda la prima accusa di non aver informato il presidente del gruppo radicale sulle votazioni del bilancio in sede di Ufficio di Presidenza, l'onorevole De Cataldo ha chiarito, come del resto risulta dallo stesso resoconto stenografico, che votazioni formali non hanno luogo sul bilancio, bensì sulla relazione che lo accompagna, che in quella occasione fu presentata direttamente in aula, e quindi nulla poteva essere riferito in proposito al presidente del gruppo.

Quello che poteva essere fatto, e fu in realtà fatto in quella occasione come per la presentazione del bilancio dell'anno precedente, era di trasmettere il testo del bilancio al gruppo, compito che egli dichiara di aver adempiuto, rimettendo agli atti della Commissione copia delle lettere di trasmissione, in cui si chiedono osservazioni e rilievi sul bilancio.

Quanto a riferire «sull'andamento della discussione», l'onorevole De Cataldo ha espresso la convinzione che la carica di segretario di Presidenza lo vincoli alla rappresentanza dell'Assemblea che lo ha eletto, e non alla stretta rappresentanza del gruppo di appartenenza, che non può a suo giudizio pretendere un dettagliato rendiconto dei problemi dibattuti, né determinare il suo comportamento in sede di Ufficio di Presidenza.

Ascoltata su questo punto, l'onorevole Bonino non ha smentito di aver ricevuto il testo del bilancio dall'onorevole De Cataldo.

Passando al secondo punto del contendere, cioè «le riserve e critiche» sul comportamento da lui tenuto, l'onorevole De Cataldo ha ribadito che proprio l'indeterminatezza di questa frase lo ha indotto a chiedere la nomina di una Commissione d'indagine, in quanto sarebbe rimasto agli atti della Camera un apprezzamento negativo, e non specificato, sul suo operato, apprezzamento che, visto in prospettiva, poteva dar luogo alle più svariate e offensive interpretazioni.

L'onorevole Bonino, dal canto suo, ha sostenuto che il giudizio espresso su questo punto, come sul punto precedente, voleva essere una valutazione politica e in quanto tale non lesiva dell'onorabilità dell'onorevole De Cataldo, nulla avendo da eccepire sull'operato in sede amministrativa dello stesso onorevole De Cataldo nella sua qualità di Segretario di Presidenza. L'onorevole Bonino ha anzi ribadito più volte, a domanda, di aver voluto esprimere solo un giudizio politico sfavorevole, senza peraltro alcuna riserva, critica o insinuazione di altro genere.

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni delle due parti interessate, la Commis-

sione ha proceduto ad un attento esame della documentazione agli atti, ha valutato le rispettive posizioni assunte dagli onorevoli deputati De Cataldo e Bonino, e ha dovuto affrontare una duplice serie di problemi: la posizione di un deputato membro dell'Ufficio di Presidenza nei confronti del gruppo di appartenenza; e, in particolare, la posizione di un deputato membro dell'Ufficio di Presidenza in dissidio politico con il suo gruppo.

La Commissione ha valutato la prassi che vincola alla riservatezza i membri dell'Ufficio di Presidenza su tutte le questioni che non siano rese pubbliche tramite il *Bollettino delle Giunte e degli organi collegiali*, e anche qui in modo sommario e senza un resoconto delle singole posizioni assunte dai componenti dell'Ufficio di Presidenza in questa sede. Tale prassi giustifica a giudizio della Commissione il riserbo tenuto da un componente di quell'Ufficio anche nei confronti del suo gruppo parlamentare.

Per quanto riguarda l'evidente dissidio politico intervenuto tra l'onorevole De Cataldo e il gruppo radicale, dissidio della cui profondità ci si è potuti rendere conto attraverso le testimonianze rese da entrambe le parti, la Commissione ritiene che non sia suo compito intervenire in quanto si tratta di fatti svoltisi in sedi estranee alla Camera e all'aula.

È compito della Commissione, invece, appurare la fondatezza o meno delle accuse specifiche in aula.

Più esattamente, per quanto riguarda la prima accusa rivolta dall'onorevole Bonino all'onorevole De Cataldo di non averla informata circa la votazione e l'andamento della discussione sul bilancio della Camera, la Commissione ha all'unanimità ritenuto che tale accusa sia priva di fondamento e non risponda a verità in quanto:

a) nell'Ufficio di Presidenza non ebbero luogo votazioni;

b) il testo del bilancio fu debitamente trasmesso dall'onorevole De Cataldo al presidente del gruppo radicale, come era stato fatto anche nell'anno precedente;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

c) sull'«andamento della discussione», sia in tema di bilancio sia su altre questioni dibattute dall'Ufficio di Presidenza, l'onorevole De Cataldo non era tenuto ad informare in modo particolareggiato il gruppo.

Per quanto riguarda la seconda accusa, rivolta all'onorevole De Cataldo, d'aver tenuto comportamenti tali da suscitare «critiche e riserve» da parte del gruppo, la Commissione ritiene che l'indeterminatezza dell'accusa giustifichi pienamente la doglianza dell'onorevole De Cataldo che tale frase sia stata pronunciata dall'onorevole Bonino in aula e rimasta iscritta agli Atti della Camera. L'ammissione fatta dalla stessa onorevole Bonino che si trattava di una valutazione politica e non di un personale giudizio sul comportamento del collega De Cataldo rende, a giudizio unanime della Commissione, infondata l'accusa, così come è stata formulata dall'onorevole Bonino, anche su questo punto.

E tuttavia giova rilevare che l'onorevole Bonino, precisando nel corso dell'audizione resa alla Commissione che uno degli addebiti mossi all'onorevole De Cataldo consiste nel rifiuto di dimettersi dal suo incarico per protesta rispetto alla decisione disciplinare assunta dall'Ufficio di Presidenza nei confronti dell'onorevole Cicciomessere, ha inteso superare la genericità dell'accusa invocando un addebito che la Commissione non può non ritenere infondato in quanto inesigibile.

La Commissione non ritiene di oltrepassare i limiti della sua competenza segnalando a tutti i colleghi la necessità che dissensi e dissidi politici non escano mai dal normale alveo di un aperto confronto parlamentare che comunque non si trasformino in attacchi personali.

La Commissione ritiene infine di dover notare che gli scontri dialettici tra parlamentari, nell'interesse del decoro degli stessi e dell'intero istituto parlamentare, non debbano mai superare i limiti del reciproco rispetto.

La presente relazione è stata votata all'unanimità dalla Commissione di indagine nella seduta del 15 febbraio 1983».

(Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale).

ROBERTO CICCIOMESSERE. Viva l'omertà!

PRESIDENTE. La Camera prende atto di tale relazione, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, e per mio tramite ringrazia l'onorevole Sterpa, presidente della Commissione, nonché gli altri componenti della Commissione stessa per il lavoro svolto. Come i colleghi sanno, le conclusioni delle Commissioni di indagine...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Omertà... o mafia!

EGIDIO STERPA, *Presidente della Commissione di indagine*. Cicciomessere, non ti permetto di parlare così!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo un altro giurì d'onore! Questa è una sentenza ignobile, letteralmente ignobile!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine!

ROBERTO CICCIOMESSERE. È veramente ignobile!

FRANCESCO PRINCIPE. Quello che è vergognoso è sentire parole di questo tipo, in questa Camera (*Proteste del deputato Cicciomessere*).

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, vuole essere escluso dall'aula? (*Reiterate proteste del deputato Cicciomessere*). Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine!

Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine: lei sa benissimo che delle conclusioni della Commissione di indagine...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Lei è la prima responsabile di tutto ciò!

PRESIDENTE. ...la Camera prende atto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

semplicemente, senza dibattito né votazione.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Lei sa benissimo che questa non è una Commissione di indagine, signora Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

LO BELLO ed altri: «Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno» (3878) (con parere della I, della IV e della VII Commissione)

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 1809 — Senatori FALLUCCHI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3940) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 2020 — PERNICE ed altri; LA LOGGIA ed altri: «Modifiche ed integra-

zioni al decreto-legge 28 luglio 1981 n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione della Camera e modificato dal Senato) (3302-3303/B) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XI Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

PICCOLI MARIA SANTA ed altri: «Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipica del "prosciutto di San Daniele"» (3176).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione degli articoli e votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (3044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli nel testo formulato dalla VII Commissione permanente (Difesa) ai sensi dell'articolo 96,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

primo comma, del regolamento, del disegno di legge: «Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare» e la votazione a scrutinio segreto del medesimo.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 ottobre 1982 fu deliberato, a norma dell'articolo 96 del regolamento, il deferimento alla Commissione competente della formulazione degli articoli restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Poiché la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato all'Assemblea il testo definitivo, formulato dalla Commissione, passiamo agli articoli ed alle relative tabelle, che porrò direttamente in votazione, nel testo formulato dalla Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

(Area di applicazione).

«In relazione alla peculiarità dei doveri che distinguono la condizione militare nelle sue varie articolazioni, determinando uno speciale stato giuridico, di carriera e di impiego contrassegnato da particolari requisiti di idoneità psico-fisica, dalla assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità di lavoro e di sede, dalla specialità della disciplina, dalla selettività dell'avanzamento e dalla configurazione dei limiti di età, al personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica compete un peculiare trattamento economico. In particolare, quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego derivanti dal servizio sono istituite le indennità di impiego operativo di cui alla presente legge.

Il ministro della difesa, entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 1983, è tenuto a presentare al Parlamento una relazione sull'organico del personale militare in servizio alla predetta data, ripar-

tito, per forza armata, per grado e per posizione di stato, nonché sugli oneri delle retribuzioni del personale militare, come sopra ripartito».

(È approvato).

ART. 2.

(Indennità di impiego operativo).

«Al personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, salvo i casi previsti dai successivi articoli 3, 4, 5, 6, primo, secondo e terzo comma, e 7, spetta l'indennità mensile di impiego operativo di base nelle misure stabilite dall'annessa tabella I per gli ufficiali e i sottufficiali e nella misura di lire 50.000 per gli allievi delle accademie militari e per i graduati e i militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati.

Per gli ufficiali e per i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, comandati a prestare servizio presso l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza, è fatta salva la possibilità di optare, a domanda, dalla data di entrata in vigore della presente legge, per l'indennità mensile per servizio di istituto prevista dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni.

A detto personale è attribuito altresì, qualora ne ricorrano i presupposti, il compenso per lavoro straordinario, di cui all'articolo 63 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nella stessa misura prevista per il personale dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza».

(È approvato).

ART. 3.

(Indennità d'impiego operativo per reparti di campagna).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio presso i comandi, gli enti, i reparti e le unità di campagna appresso indicati spetta l'indennità mensile di impiego operativo nella misura del 115 per cento di quella stabilita dal primo comma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

del precedente articolo 2, rispettivamente per l'ufficiale o sottufficiale dello stesso grado e della stessa anzianità di servizio militare, escluse le maggiorazioni indicate alla nota *b*) dell'annessa tabella I:

- corpi d'armata;
- divisioni;
- brigate e aerobrigate;
- stormi e reparti di volo equivalenti;
- gruppi, gruppi squadroni, squadriglie e squadroni di volo;
- reparti elicotteri e reparti antisom;
- reparti di difesa di aeroporti e di eliporti armati;
- reparti intercettori teleguidati (IT);
- comandi e reparti di difesa foranea e batterie costiere;
- unità di controllo operativo e unità di scoperta;
- centrali e centri operativi in sede protetta;
- unità di supporto, comandi, enti e reparti, non inquadrati nelle grandi unità, aventi caratteristiche di impiego operativo di campagna.

Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio presso comandi, grandi unità, unità, reparti e supporti delle truppe alpine delle armi e dei servizi spetta l'indennità mensile di impiego operativo nella misura del 125 per cento di quella stabilita dal primo comma del precedente articolo 2, rispettivamente per l'ufficiale o sottufficiale dello stesso grado e della stessa anzianità di servizio militare, escluse le maggiorazioni indicate nella nota *b*) dell'annessa tabella I.

Ai graduati e militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è corrisposta un'indennità di impiego operativo mensile di lire 60.000 quando in servizio presso i comandi, gli enti, i reparti e le unità di cui al primo

comma e di lire 70.000 quando in servizio presso i comandi, grandi unità, unità, reparti e supporti di cui al secondo comma».

(È approvato).

ART. 4.

(Indennità di imbarco).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica imbarcati su navi di superficie in armamento o in riserva iscritte nel quadro del naviglio militare spetta l'indennità mensile d'imbarco nella misura del 170 per cento dell'indennità d'impiego operativo stabilita dal precedente articolo 2, rispettivamente per l'ufficiale o sottufficiale dello stesso grado o della stessa anzianità di servizio militare, escluse le maggiorazioni indicate alla nota *b*) dell'annessa tabella I.

Agli ufficiali e ai sottufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica imbarcati su sommergibili spetta l'indennità mensile d'imbarco nella misura del 220 per cento dell'indennità d'impiego operativo stabilita dal precedente articolo 2, rispettivamente per l'ufficiale o sottufficiale dello stesso grado e della stessa anzianità di servizio militare, escluse le maggiorazioni indicate nella nota *b*) dell'annessa tabella I.

Agli allievi delle accademie militari e ai graduati e militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica è corrisposta un'indennità mensile d'imbarco nella misura di lire 90.000 quando imbarcati su navi di superficie in armamento o in riserva e di lire 140.000 quando imbarcati su sommergibili.

Ai graduati e militari di truppa in servizio di leva della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica è corrisposta un'indennità mensile d'imbarco nella misura di lire 36.000 quando imbarcati su navi di superficie in armamento o in riserva e di lire 90.000 quando imbarcati su sommergibili.

Le indennità di cui ai precedenti commi spettano anche al personale imbarcato su

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

navi di superficie o su sommergibili in allestimento, ancorché non iscritti nel quadro del naviglio militare, a partire dalla data di inizio delle prove di moto».

(È approvato).

ART. 5.

(Indennità di aeronavigazione).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali dei ruoli naviganti dell'Arma aeronautica spetta l'indennità mensile di aeronavigazione nelle misure stabilite dalle colonne 1, 2 e 3 dell'annessa tabella II, in relazione al tipo di aeromobile sul quale svolgono l'attività di volo. Tale indennità è corrisposta agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito e della Marina, in possesso del brevetto militare di pilota, assegnati per svolgere attività di volo ai reparti di volo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché a quelli assegnati agli organi di comando, addestrativi e logistici preposti all'attività aerea di ciascuna Forza armata o interforze. Per i generali di corpo d'armata e di divisione dell'Esercito e gradi corrispondenti della Marina in possesso di brevetto militare di pilota la stessa indennità è corrisposta soltanto quando sono direttamente preposti a comandi di unità aeree.

Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina impiegati a bordo di aviogetti supersonici biposto da combattimento con funzioni di operatore di sistema spetta l'indennità mensile di aeronavigazione nelle misure stabilite dalla colonna 2 della annessa tabella II.

Agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica osservatori, in possesso del relativo brevetto militare, assegnati per l'attività di volo a reparti di volo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, spetta l'indennità mensile di aeronavigazione nella misura stabilita dalla colonna 4 dell'annessa tabella II.

Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in possesso del brevetto militare di paracadutista, chiamati a prestare effettivo ser-

vizio in qualità di paracadutista presso unità paracadutisti, spetta l'indennità mensile di aeronavigazione nelle misure stabilite dalla colonna 3 dell'annessa tabella II, tenendo conto unicamente dell'anzianità di effettivo servizio presso le anzidette unità, in funzione di paracadutista.

Ai graduati e ai militari di truppa in possesso del brevetto militare di paracadutista, nelle medesime condizioni di impiego di cui al comma precedente, è corrisposta un'indennità mensile di aeronavigazione nella misura di lire 160.000 per quelli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e di lire 80.000, cumulabili con le indennità per il servizio di istituto di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni, per quelli dell'Arma dei carabinieri.

Agli ufficiali, ai sottufficiali e ai graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in possesso del brevetto militare di paracadutista, che non siano in servizio presso unità paracadutisti, ma che svolgano l'attività annuale di allenamento con il paracadute stabilita con determinazione ministeriale, è dovuta per una volta nell'anno solare una mensilità dell'indennità percepita nell'ultimo mese di effettivo servizio presso le predette unità ai sensi dei commi quarto e quinto del presente articolo».

(È approvato).

ART. 6.

(Indennità di volo).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina facenti parte degli equipaggi fissi di volo spetta l'indennità mensile di volo nelle misure stabilite dalla colonna 1 dell'annessa tabella III.

Ai graduati di truppa dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina facenti parte degli equipaggi fissi di volo spetta l'indennità mensile di volo nella misura di lire 140.000 e di lire 70.000, cumulabili con l'indennità per il servizio d'istituto, di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

successive modificazioni, per quelli dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia.

Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina assegnati a reparti sperimentali di volo e che vi svolgono, con carattere di continuità, effettive mansioni di sperimentatore in volo spetta l'indennità mensile di volo nelle misure stabilite dalla colonna 2 dell'annessa tabella III.

Resta ferma nelle misure spettanti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge e con le stesse modalità di corresponsione l'indennità mensile di volo dovuta agli ufficiali, ai sottufficiali e ai graduati e militari di truppa dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina che effettuano servizi di volo diversi da quelli indicati ai commi precedenti».

(È approvato).

ART. 7.

(Indennità per il controllo dello spazio aereo).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina, in possesso delle prescritte abilitazioni, adibiti alle operazioni di controllo dello spazio aereo, spetta, in funzione dell'effettivo svolgimento delle operazioni connesse con i gradi di abilitazione indicati nella annessa tabella IV, l'indennità speciale mensile nelle misure stabilite dalla predetta tabella».

(È approvato).

ART. 8.

(Indennità supplementare di marcia e prontezza operativa).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, limitatamente ai giorni di effettivo servizio collettivo, in drappelli di almeno 10 uomini compresi i militari di truppa, fuori dall'ordinaria sede di servizio, per la durata di almeno 8 ore, spetta l'indennità supplementare di marcia, nella misura

mensile del 180 per cento dell'indennità d'impiego operativo stabilita in relazione al grado e alla anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note a) e b) della predetta tabella.

L'indennità supplementare, nella misura di cui al comma precedente, spetta agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, fino ad un massimo di cinque giorni al mese, quando impegnati in esercitazioni collettive di prontezza operativa la cui durata complessiva comporti il prolungamento dell'orario di servizio di almeno quattro ore. Le esercitazioni sono determinate dai rispettivi stati maggiori in relazione alle esigenze di ciascuna Forza armata.

Agli allievi delle accademie militari, agli allievi ufficiali di complemento, agli allievi sottufficiali, ai graduati e militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati o in servizio continuativo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica le indennità di cui ai commi precedenti sono corrisposte nella misura mensile di lire 90.000 e ai graduati e militari di truppa in servizio di leva delle predette Forze armate nella misura mensile di lire 60.000».

(È approvato).

ART. 9.

(Indennità supplementare per truppe da sbarco, per unità anfibia e per incursori subacquei).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio presso unità da sbarco o anfibia, limitatamente ai giorni di effettiva partecipazione ad operazioni ed esercitazioni, spetta una indennità supplementare nella misura mensile del 60 per cento dell'indennità d'impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dalla annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note a) e b) della predetta tabella.

Agli ufficiali e ai sottufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica in possesso di brevetto militare di incursore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

o operatore subacqueo e in servizio presso reparti incursori e subacquei nonché presso centri e nuclei aerosoccorritori, spetta un'indennità supplementare mensile nella misura del 180 per cento della indennità d'impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a)* e *b)* della predetta tabella. La stessa misura di indennità supplementare spetta anche agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio presso i predetti reparti, centri e nuclei, ma non in possesso del brevetto di incursore o di subacqueo o di aerosoccorritore, limitatamente ai giorni di effettiva partecipazione ad operazioni ed esercitazioni.

Ai graduati e militari di truppa è corrisposta l'indennità supplementare mensile nelle misure di:

lire 48.000 per i volontari e per quelli a ferma speciale o raffermati o in servizio continuativo e lire 36.000 per quelli di leva, nelle condizioni di cui al precedente primo comma;

lire 90.000 per i volontari e per quelli a ferma speciale o raffermati o in servizio continuativo e lire 60.000 per quelli in servizio di leva, nelle condizioni di cui al precedente secondo comma».

(È approvato).

ART. 10.

(Indennità supplementare di comando navale, di mancato alloggio e di fuori sede).

«Agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica quando in comando di singole unità o gruppi di unità navali spetta, per il periodo di percezione dell'indennità di cui al precedente articolo 4, un'indennità supplementare mensile di comando navale nella misura del 30 per cento dell'indennità di impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I,

escluse le maggiorazioni indicate alle note *a)* e *b)* della predetta tabella.

L'indennità di cui al comma precedente spetta altresì agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica titolari di comando che abbiano funzioni e responsabilità corrispondenti. I destinatari della predetta indennità saranno determinati, su proposta del capo di stato maggiore della difesa, con decreto del Ministro della difesa da emanare di concerto con il Ministro del tesoro.

Agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, imbarcati su navi in armamento o in riserva quando non possono alloggiare a bordo della propria unità, limitatamente alle giornate in cui debbano prendere alloggio a terra non fornito dall'amministrazione, spetta un'indennità supplementare di mancato alloggio nella misura mensile del 70 per cento dell'indennità d'impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a)* e *b)* della predetta tabella; tale indennità è dovuta anche agli ufficiali e sottufficiali imbarcati su navi in allestimento, quando non possono alloggiare a bordo della nave appoggio, e agli ufficiali e sottufficiali imbarcati su navi in armamento quando non possono raggiungere il bordo perché la nave è in crociera, sempre che non spetti l'indennità di missione.

Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica imbarcati su navi in armamento e in allestimento è corrisposta nei giorni di navigazione, purché di durata non inferiore a 8 ore continuative, l'indennità supplementare di fuori sede nella misura mensile del 180 per cento dell'indennità di impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a)* e *b)* della predetta tabella. Tale indennità è corrisposta altresì nei giorni di sosta quando la nave si trova fuori dalla sede di assegnazione, per un massimo di 60 giorni consecutivi a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

decorrere dall'ultima navigazione effettuata.

L'indennità di cui al comma precedente è corrisposta, con le stesse limitazioni e modalità, nella misura mensile di lire 90.000 ai graduati e militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e di lire 60.000 ai graduati e militari di truppa in servizio di leva nelle predette Forze armate».

(È approvato).

ART. 11.

(Indennità supplementari per servizio idrografico e per particolari incarichi espletati a bordo della unità navali).

«Agli ufficiali e ai sottufficiali della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica imbarcati su unità navali impegnate nelle campagne idrografiche, cablografiche e per il servizio dei fari, fanali e segnalazioni marittime spetta, limitatamente alle sole giornate di effettivo svolgimento di tali attività, un'indennità supplementare nella misura mensile del 36 per cento dell'indennità di impiego operativo di base stabilita per la fascia I della tabella I annessa alla presente legge, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a)* e *b)* dalla predetta tabella. Ai graduati e militari di truppa della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica la predetta indennità è corrisposta, con le stesse modalità e limitazioni, nella misura mensile di lire 24.000.

Al seguente personale distaccato da bordo per lavori idrografici sulle imbarcazioni o a terra, in aumento alle indennità di cui al primo comma del presente articolo, è corrisposta un'ulteriore indennità nelle corrispondenti misure mensili:

marescialli e gradi corrispondenti: lire 24.000;

sergenti maggiori, sergenti, graduati e militari di truppa: lire 18.000.

Le indennità di cui ai precedenti commi sono dovute al personale civile dell'Istituto idrografico della Marina militare imbarcato.

Agli effetti della corresponsione delle indennità di cui ai precedenti commi, la campagna idrografica inizia dal giorno in cui la nave arriva nel luogo dell'operazione e ha termine il giorno in cui dal comando di bordo, con apposito ordine del giorno, sono dichiarati chiusi i lavori idrografici.

Ai graduati e militari di truppa della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica imbarcati su navi in armamento o in riserva, quando addetti ai servizi di sicurezza dei reparti di volo e ai servizi radio-telegrafonici spetta un'indennità supplementare nella misura mensile di lire 12.000.

Al personale imbarcato addetto alla panificazione, ai servizi igienici e alle mense e cucine spetta un'indennità supplementare nella misura mensile di lire 24.000.

Le indennità di cui ai commi precedenti, nelle misure giornaliere pari a un trentesimo di quelle indicate, sono dovute limitatamente alle giornate di effettiva presenza a bordo, escluse quelle di assenza nelle infermerie di bordo.

Un terzo della misura di indennità di cui al primo comma del presente articolo spetta al personale militare e civile dell'Istituto geografico militare, dell'Istituto idrografico della marina e del Centro informazioni geotopografiche aeronautiche quando impegnato in campagne geotopocartografiche. L'indennità, non cumulabile con quella di cui al precedente primo comma, è dovuta per le sole giornate di effettivo svolgimento delle campagne geotopocartografiche. A tal fine, la campagna geotopocartografica si considera iniziata il giorno in cui il personale arriva sul luogo delle operazioni e ha termine il giorno in cui con apposito ordine del giorno, sono dichiarati chiusi i lavori geotopocartografici».

(È approvato).

ART. 12.

(Trattamento tavola alle mense di bordo).

«Restano invariate le misure e le norme di corresponsione del trattamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

tavola alle mense di bordo previste dalla legge 27 maggio 1970, n. 365».

(È approvato).

ART. 13.

(Indennità supplementari per pronto intervento aereo, per piloti collaudatori-sperimentatori, per piloti istruttori di volo o di specialità e compensi di collaudo).

«Agli ufficiali e sottufficiali dei ruoli naviganti dell'Aeronautica e agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina in possesso di brevetto militare di pilota, in servizio come piloti di linea presso i gruppi, le squadriglie e gli altri reparti di volo mantenuti in stato costante di pronto intervento, che siano in possesso di specifica qualifica per l'impiego di velivoli a pieno carico operativo e in qualsiasi condizione meteorologica, spetta l'indennità supplementare nelle misure mensili risultanti dall'annessa tabella V.

L'indennità prevista per i piloti dei reparti da caccia spetta agli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina, impiegati a bordo di aviogetti supersonici biposto da combattimento con funzioni di operatore di sistema, in possesso di apposita qualifica e nelle condizioni di impiego sopra indicate.

Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina facenti parte degli equipaggi fissi di volo, in possesso di apposite qualifiche e nelle condizioni di impiego indicate al primo comma del presente articolo, spetta l'indennità supplementare nella misura mensile risultante dall'annessa tabella V. Nelle predette condizioni d'impiego, la stessa indennità spetta agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina assegnati a reparti sperimentali di volo e che vi svolgono, con carattere di continuità, effettive mansioni di sperimentatore in volo.

Agli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina assegnati a reparti sperimentali di volo, che vi svolgono con carattere di continuità effettive mansioni di pilota collaudatore-speri-

mentatore, spetta l'indennità supplementare nella misura mensile risultante dalla annessa tabella V.

Agli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina nominati con decreto ministeriale istruttori di volo o di specialità è dovuta, nei periodi di effettivo esercizio delle funzioni di istruttore di volo o di specialità, l'indennità supplementare nella misura mensile risultante dalla annessa tabella V.

Le indennità supplementari indicate nei precedenti commi del presente articolo non sono cumulabili tra loro.

Al personale militare dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina, in caso di collaudo in volo di aeromobili di produzione o che abbiano subito grandi riparazioni, revisioni generali o lavori di trasformazione quando il collaudo non sia stato effettuato dalla stessa ditta o ente che ha eseguito i lavori, è corrisposto un compenso, per ogni collaudo, cumulabile con le indennità previste dalla presente legge, in misura pari al 12 per cento della misura mensile dell'indennità d'impiego operativo stabilita per la fascia I di cui all'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note a) e b) della tabella stessa.

Il compenso di cui al comma precedente non può superare mensilmente, per ciascun dipendente militare, la somma corrispondente a tre collaudi».

(È approvato).

ART. 14.

(Indennità per allievi piloti, per allievi navigatori, per ufficiali allievi osservatori, per allievi paracadutisti).

«Al personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica frequentante corsi di pilotaggio, l'indennità di pilotaggio di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 27 maggio 1970, n. 365, è corrisposta nelle seguenti misure mensili:

ufficiali e sottufficiali, 60 per cento dell'indennità di impiego operativo stabilita per la fascia I dell'annessa tabella I,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

escluse le maggiorazioni indicate alle note *a*) e *b*) della predetta tabella;

allievi delle accademie militari, allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali, lire 115.000.

L'indennità di pilotaggio, nelle misure di cui al comma precedente, compete anche al personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che frequenta corsi di navigatore per il conseguimento del relativo brevetto.

Agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che frequentano corsi di osservazione aerea spetta l'indennità di volo nella misura mensile del 30 per cento dell'indennità di impiego operativo stabilita per la fascia I dell'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a*) e *b*) della predetta tabella.

Al personale militare dell'Esercito, della Marina, e dell'Aeronautica allievo delle scuole paracadutisti, durante il corso di addestramento, spetta un'indennità nelle seguenti misure mensili:

ufficiali e sottufficiali, 30 per cento dell'indennità d'impiego operativo stabilita per la fascia I dell'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a*) e *b*) della predetta tabella;

graduati e militari di truppa, lire 50.000».

(È approvato).

ART. 15

(Indennità di volo oraria).

«Al personale non avente diritto ad indennità fissa mensile di aeronavigazione, di pilotaggio o di volo, che compie nell'interesse del servizio voli comandati, spetta, per ogni ora o frazione di ora di volo, un'indennità pari al 2 per cento della misura della indennità mensile di impiego operativo stabilita per la fascia I dell'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a*) e *b*) della predetta tabella.

L'indennità di cui al comma precedente non può superare mensilmente, per cia-

scun dipendente, la somma corrispondente a 10 ore di volo».

(È approvato).

ART. 16.

(Indennità supplementare per servizio presso poligoni permanenti, installazioni e infrastrutture militari stazioni radio e radar con compiti tecnico-operativi militari di carattere speciale).

«Il ministro della difesa, su proposta del capo di stato maggiore della difesa, con decreto da emanare di concerto con il ministro del tesoro, può attribuire una indennità di impiego operativo supplementare, nella misura massima mensile del 100 per cento dell'indennità di impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I, escluse le maggiorazioni indicate alle note *a*) e *b*) della predetta tabella, agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che prestano servizio in via continuativa presso:

poligoni permanenti dislocati a Capo Teulada ed a Perdasdefogu;

stazioni radio e radar con compiti tecnico-operativi militari di carattere speciale, dislocate sul territorio nazionale in località non collegate da regolari servizi di trasporto pubblico collettivo nonché altre installazioni e infrastrutture militari analogamente dislocate o in particolari condizioni ambientali.

Ai graduati e ai militari di truppa volontari, a ferma speciale o raffermati, in servizio presso poligoni, stazioni, installazioni e infrastrutture militari designate nel decreto di cui al comma precedente, può essere attribuita un'indennità supplementare nella misura massima mensile di lire 70.000».

(È approvato).

ART. 17.

(Norme di corresponsione e cumulabilità delle indennità).

«Le indennità previste dai precedenti

articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7, salvo il diritto di opzione per il trattamento più favorevole e le eccezioni stabilite dalla presente legge, non sono cumulabili fra loro. Le stesse indennità e le indennità di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 9 della presente legge non sono cumulabili con le indennità per servizio d'istituto di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 505.

Tuttavia, il personale che si trovi in condizioni di aver diritto ad una delle indennità di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4 e 7 e sia già provvisto di indennità di aeronavigazione o di volo conserva il trattamento in godimento. Qualora la misura di tale trattamento sia inferiore a quella dell'indennità di cui ai citati articoli 2, 3, 4 e 7, queste ultime indennità sono corrisposte per la differenza.

Ai piloti e agli specialisti che svolgono attività aeronavigante o di volo con aeromobili imbarcati sono corrisposte, in deroga al divieto di cumulo stabilito dal precedente primo comma, le indennità di aeronavigazione o di volo e l'indennità d'imbarco, delle quali la più favorevole in misura intera e l'altra in misura ridotta al 25 per cento. Le indennità supplementari di cui ai precedenti articoli 9, 10 e 11, salvo l'indennità supplementare di comando navale, non sono suscettibili degli aumenti percentuali previsti dall'articolo 5 del regolamento sugli assegni d'imbarco approvato con regio decreto 15 luglio 1938, n. 1156, e successive modificazioni.

Ai piloti, agli specialisti e ai paracadutisti che svolgono attività aeronavigante, di volo o di paracadutismo presso comandi, grandi unità, reparti e supporti delle truppe alpine delle armi e dei servizi sono corrisposte, in deroga al divieto di cumulo stabilito al precedente primo comma, le indennità di aeronavigazione e di volo e la indennità di cui al secondo comma del precedente articolo 3, delle quali la più favorevole in misura intera e l'altra ridotta all'8 per cento.

Le indennità indicate al primo comma del presente articolo sono cumulabili con

quelle di cui all'articolo 21 della legge 27 maggio 1970, n. 365.

L'indennità d'impiego operativo di cui all'articolo 2 della presente legge spettante agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è sospesa o ridotta solo nel caso di sospensione o riduzione dello stipendio e nelle stesse misure di riduzione previste per quest'ultimo.

Nel primo comma dell'articolo 5 delle norme approvate con il regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1302, convertito in legge dalla legge 4 aprile 1935, n. 808, le parole: «è sospesa salvo il disposto del successivo articolo 8» sono sostituite dalle altre: «è sospesa o ridotta, nelle stesse misure di riduzione previste per lo stipendio, salvo il disposto del successivo articolo 8».

Le indennità di cui agli articoli 3, 4, 7 e 14, nonché tutte quelle supplementari previste ai precedenti articoli, fermo comunque il diritto all'indennità di cui all'articolo 2 della presente legge, non sono corrisposte al personale in licenza straordinaria, al personale assente dal reparto, dalla nave o dal servizio per infermità quando questa si potrae oltre il quindicesimo giorno e, salvo il disposto del precedente articolo 14, al personale che, fruendo del trattamento economico di missione con percezione della relativa diaria, frequenta corsi presso le accademie, le scuole e gli istituti di forza armata o interforze, nonché presso le università o all'estero.

L'indennità di cui al secondo comma dell'articolo 8 non è cumulabile con le indennità di cui agli articoli 8, primo comma, 9, secondo comma, 10, quarto comma, e 13 della presente legge.

Salvo quanto disposto dalla presente legge, le indennità di imbarco, di aeronavigazione, di volo o di pilotaggio vengono corrisposte con le modalità previste rispettivamente dal regolamento sugli assegni di imbarco approvato con regio decreto 15 luglio 1938, n. 1156, e successive modificazioni e dalle norme approvate con il regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1302, convertito in legge dalla legge 4

aprile 1935, n. 808, e successive modificazioni.

Le misure giornaliere delle indennità stabilite dalla presente legge, nei casi in cui occorra determinarle, sono pari ad un trentesimo di quelle mensili.

Le disposizioni della presente legge concernenti le indennità di aeronavigazione, di volo, di pilotaggio e relative indennità supplementari valgono anche, in quanto applicabili, per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dei reparti di volo del Corpo della guardia di finanza e per il personale dei reparti di volo della polizia di Stato in possesso del brevetto militare di pilota, osservatore o specialista o facenti parte di equipaggi fissi di volo o che frequentano corsi di pilotaggio, di osservazione aerea o di paracadutismo».

(È approvato).

Art. 18.

(Effetti pensionistici).

«L'indennità di impiego operativo di base in cui al precedente articolo 2, comprensiva delle maggiorazioni di cui alla nota a) dell'annessa tabella I, è pensionabile senza la limitazione prevista dal primo comma dell'articolo 147 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Per i periodi trascorsi, anche anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, nelle condizioni di impiego di cui ai precedenti articoli 3, 4 e 7 l'importo risultante dall'applicazione del comma precedente è maggiorato, per ogni anno di servizio effettivo prestato con percezione delle relative indennità e per un periodo massimo complessivo di 20 anni, secondo le percentuali indicate nell'annessa tabella VI.

Qualora i predetti periodi risultino superiori al massimo di 20 anni computabili, si tiene conto delle indennità più favorevoli percepite nel tempo dagli interessati.

Per il personale che si trova ad operare nelle condizioni di impiego di cui all'articolo 17 della presente legge, la percentuale dell'indennità meno favorevole è

pensionabile in proporzione agli anni di servizio prestato nelle predette condizioni.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo si tiene conto dell'anzianità di servizio utile ai fini pensionistici che il personale ha maturato all'atto della cessazione dal servizio.

Le indennità di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono interamente computabili nella tredicesima mensilità».

(È approvato).

Art. 19.

(Pensionabilità delle indennità di aeronavigazione e di volo).

«L'articolo 59 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Per gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, ruolo servizi (*ex* naviganti e operatori di sistema) e ruolo specialisti, per quelli del genio aeronautico, ruolo ingegneri e ruolo assistenti tecnici, e per quelli del Corpo sanitario aeronautico che abbiano percepito le indennità di aeronavigazione o di volo la pensione normale e l'indennità per una volta tanto sono aumentate di una aliquota corrispondente a tanti ventottesimi dei nove decimi delle indennità di aeronavigazione o di volo percepite, calcolate ad anno, per quanti sono gli anni di servizio effettivo prestati con percezione di dette indennità e con il massimo di venti ventottesimi, per i primi venti anni di servizio di aeronavigazione e di volo.

La pensione normale di cui sopra e altresì aumentata di una ulteriore aliquota pari all'1,30 per cento delle indennità di aeronavigazione o di volo spettanti in servizio fino ad un massimo dell'80 per cento delle indennità stesse, per ogni anno di servizio di aeronavigazione o di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

volo successivo ai venti anni di cui al precedente comma.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo si tiene conto del grado rivestito e dell'anzianità di servizio aeronavigante o di volo maturata dall'interessato all'atto della cessazione dal servizio. Il calcolo delle aliquote pensionabili delle indennità di aeronavigazione e di volo, di cui ai precedenti primo e secondo comma, è effettuato separatamente per ciascun periodo di impiego sui vari tipi di velivoli, tenendo conto della durata di ciascuno di tali periodi e sulla base delle corrispondenti indennità nelle misure vigenti all'atto della cessazione dal servizio.

Per i periodi di servizio superiori al massimo pensionabile si tiene conto delle misure più favorevoli percepite, nel tempo, dagli interessati.

Per i periodi anteriori al 1° luglio 1970 l'attività di volo svolta sui velivoli da caccia è assimilata a quella svolta sugli aviogetti».

(È approvato).

Art. 20.

(Norme particolari in materia di pensionabilità delle indennità operative).

«Per la determinazione dell'aliquota di pensionabilità di cui al primo comma del precedente articolo 18 non si tiene conto dei periodi di servizio prestati con percezione delle indennità di cui agli articoli 5 e 6, commi primo e terzo, della presente legge.

Qualora, per effetto dell'applicazione della norma di cui al precedente comma, gli anni di servizio utile per la determinazione della quota pensionabile prevista dal predetto articolo 18 risultino inferiori a venti, la quota suddetta è determinata mediante l'attribuzione di tanti ventesimi della misura percentuale corrispondente all'anzianità di venti anni, quanti sono gli anni di servizio utile maturati.

La quota in pensione del trattamento accessorio, risultante dal cumulo della quota maturata delle indennità di aeronavigazione o di volo e della quota in pensione risultante dall'applicazione dei

commi primo, secondo e quarto del precedente articolo 18 non può superare l'importo dell'80 per cento rispettivamente dell'indennità di cui agli articoli 5 e 6, primo e terzo comma, della presente legge».

(È approvato).

Art. 21.

(Ritenute in conto entrate Tesoro).

«La ritenuta in conto entrate Tesoro fissata dall'articolo 13 della legge 29 aprile 1976, n. 177, si applica, durante il periodo di percezione, per la quota pensionabile, alle indennità di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

La ritenuta in conto entrate Tesoro prevista dall'articolo 141 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, si applica sull'ammontare complessivo della pensione e della tredicesima mensilità, esclusa la parte pensionata delle indennità di cui agli articoli 18 e 19 della presente legge».

(È approvato).

Art. 22.

(Norme abrogate).

«Gli articoli da 1 a 16 della legge 5 maggio 1976, n. 187, sono abrogati. Sono altresì abrogati gli articoli 146, 148 e 151 della legge 11 luglio 1980, n. 312, il terzo comma dell'articolo 19 della legge 27 maggio 1970, n. 365, e l'articolo 22 del regolamento sugli assegni di imbarco approvato con regio decreto 15 luglio 1938, n. 1156, e successive modificazioni. È altresì abrogata ogni altra norma incompatibile con la presente legge».

(È approvato).

Art. 23.

(Decorrenza).

«Le indennità ed i compensi previsti dalla presente legge decorrono dal 1° gennaio 1983.

Ai soli fini del trattamento di quie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

scenza i benefici della presente legge decorrono dal 1° gennaio 1982».

(È approvato).

Art. 24.

(Copertura finanziaria).

«L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è valutato in lire 284 miliardi in ragione d'anno.

All'onere di lire 284 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per il 1983 si provvede, quanto a lire 180 miliardi, mediante corrispondente riduzione

dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6863 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio e, quanto a lire 104 miliardi, mediante riduzione dei capitoli nn. 2501, 2502, 4001, 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1983, rispettivamente di lire 18 miliardi (capitolo 2501), lire 18 miliardi (capitolo 2502), lire 10 miliardi (capitolo 4001), lire 25 miliardi (capitolo 4011), lire 25 miliardi (capitolo 4031), lire 8 miliardi (capitolo 4051)».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

TABELLA I.

INDENNITA MENSILE D'IMPIEGO OPERATIVO DI BASE

FASCE DI GRADI		Misure
N.	Gradi	
I	Ufficiali, sottufficiali fino al grado di sergente maggiore con almeno 14 anni di servizio militare e gradi corrispondenti . .	200.000
II	Sergenti maggiori con meno di 14 anni di servizio militare e sergenti con almeno 4 anni di servizio militare e gradi corrispondenti	150.000
III	Sergenti con meno di 4 anni di servizio militare e gradi corrispondenti	100.000

Note:

(a) Le misure mensili risultanti dalla presente tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di servizio militare comunque prestato, anche se trattasi di servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

(b) Per il personale che, anche anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, abbia prestato servizio nelle condizioni di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6 primo, secondo e terzo comma, e 7 della presente legge, ovvero nelle condizioni già considerate ai fini dell'attribuzione dell'indennità e dei relativi aumenti triennali di cui alla tabella VIII, annessa alla legge 27 maggio 1970, n. 365, le misure di cui alla presente tabella, comprensive degli aumenti previsti alla precedente lettera a), sono maggiorate, per ciascuno dei primi quattro trienni dei predetti servizi complessivamente considerati, di un'aliquota pari al 25 per cento dei corrispondenti aumenti sessennali:

dell'indennità di imbarco, di cui al primo comma dell'articolo 4 della presente legge, per i servizi di imbarco di cui allo stesso articolo;

dell'indennità di impiego operativo di cui al primo comma dell'articolo 3 della presente legge, per i restanti servizi indicati nella presente nota.

Ai fini del computo delle maggiorazioni di cui alla presente nota, i periodi di tempo eccedenti il triennio per ciascun servizio distintamente prestato sono fra loro cumulati, fermo restando il limite massimo complessivo di quattro trienni e riferendo l'aliquota di maggiorazione al servizio la cui frazione di triennio risulti di maggior durata.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

TABELLA II.

INDENNITÀ MENSILE DI AERONAVIGAZIONE

FASCE DI GRADI		Definizione percentuale delle misure iniziali dell'indennità rispetto al valore iniziale dell'indennità mensile di impiego operativo di base stabilita per la fascia I della tabella I della presente legge.			
N.	GRADI	Aviogetti	Velivoli ad elica plurimotori da combattimento o da trasporto a grande e medio raggio ed elicotteri e altri velivoli con armamento da guerra	Altri velivoli ed elicotteri	Ufficiali osservatori
		1	2	3	4
I	Ufficiali, aiutanti di battaglia, marescialli e sergenti maggiori con almeno 14 anni di servizio militare e gradi corrispondenti . .	250	190	160	130
II	Sergenti maggiori con meno di 14 anni di servizio militare e sergenti e gradi corrispondenti . .	230	170	140	—

Note:

(a) Il tipo d'aeromobile sul quale ciascun ufficiale o sottufficiale effettua la normale attività di volo è indicato semestralmente con determinazione degli stati maggiori.

(b) Le misure delle indennità di cui alla colonna 1 della presente tabella sono attribuite anche agli ufficiali e ai sottufficiali mantenuti addestrati su aviogetti, indicati con determinazioni semestrali dagli stati maggiori.

(c) Le misure mensili risultanti dalla presente tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di effettivo servizio aeronavigante.

(d) L'indennità di aeronavigazione non è cumulabile con l'indennità di rischio prevista dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, e successive modificazioni, con effetto dal 1° gennaio 1973.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

TABELLA III.

INDENNITÀ MENSILE DI VOLO

FASCE DI GRADI		Definizione percentuale delle misure iniziali dell'indennità rispetto al valore iniziale dell'indennità mensile di impiego operativo di base stabilita per la fascia I della tabella I della presente legge.	
N.	GRADI	Equipaggi fissi di volo	Sperimentatori in volo
		1	2
I	Ufficiali, aiutanti di battaglia, marescialli e sergenti maggiori con almeno 14 anni di servizio militare e gradi corrispondenti	130	150
II	Sergenti maggiori con meno di 14 anni di servizio militare, sergenti e gradi corrispondenti	110	130

Nota:

Le misure mensili risultanti dalla presente tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di servizio militare comunque prestato, anche se trattasi di servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

TABELLA IV.

INDENNITÀ MENSILE PER IL CONTROLLO DELLO SPAZIO AEREO

Grado di abilitazione	Definizione percentuale delle misure iniziali dell'indennità rispetto al valore iniziale dell'indennità mensile di impiego operativo di base stabilita per la fascia I della tabella I della presente legge
I	125
II	140
III	175

Nota:

Le misure mensili risultanti dalla presente tabella sono aumentate del 20 per cento al compimento di ciascuno dei primi quattro sessenni di servizio militare comunque prestato, anche se trattasi di servizio prestato anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

TABELLA V.

**INDENNITÀ SUPPLEMENTARI PER PRONTO INTERVENTO
AEREO, PER PILOTI COLLAUDATORI-SPERIMENTATORI, PER
PILOTI ISTRUTTORI DI VOLO E DI SPECIALITÀ**

Definizione percentuale delle misure delle indennità rispetto al valore iniziale dell'indennità mensile di impiego operativo di base stabilita per la fascia I della tabella I della presente legge.

Indennità	Definizione percentuale
Pronto intervento aereo	
{ Piloti e operatori di sistema re- partì da caccia	145
{ Piloti altri reparti	85
{ Equipaggi fissi di volo	75
Piloti collaudatori-sperimentatori	230
Piloti istruttori di volo o di specialità	200

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

TABELLA VI.

PENSIONABILITÀ DELLE INDENNITÀ OPERATIVE

INDENNITÀ	Aumento percentuale dell'im- porto pensionabile dell'inden- nità di impiego operativo di base per ogni anno di servi- zio prestato con percezione delle indennità sottoindicate.
Impiego operativo per reparti di campagna	0,75
Impiego operativo per reparti delle truppe alpine	1,25
Di imbarco:	
per mezzi di superficie	3,5
per sommergibili	6
Per controllo dello spazio aereo:	
I grado di abilitazione	1,25
II grado di abilitazione	2
III grado di abilitazione	3,75

Nota:

Ai fini dell'attribuzione delle maggiorazioni percentuali di cui sopra sono considerati validi anche i precedenti periodi computati per la corresponsione delle indennità e dei relativi aumenti triennali di cui alla Tabella VIII, annessa alla legge 27 maggio 1970, n. 365.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, credo che abbiamo in questi momenti esemplificato il Parlamento che piacerebbe alla maggioranza dei gruppi qui rappresentati: in pochi minuti, con alcune votazioni per alzata di mano, sono stati approvati 24 articoli di un disegno di legge.

Ma vediamo gli altri aspetti di questa vicenda, una vicenda letteralmente ignobile, signora Presidente; una vicenda che giustamente si è conclusa con la medaglietta di bronzo appuntata dal ministro Lagorio sul petto del presidente Angelini, che è riuscito, con metodi stalinisti, a vincere le ultime sacche di resistenza all'interno della Commissione difesa.

In effetti, il presidente comunista Angelini ha un merito: è riuscito a fare quello che presidenti liberali e presidenti democristiani non erano riusciti a fare, sia in relazione al provvedimento sulle indennità operative, sia in relazione all'espulsione fisica dell'opposizione dalla Commissione.

Dicevo che ormai qui il regolamento, signora Presidente, è completamente violentato e stracciato. Abbiamo sentito poco fa l'incredibile, l'ignobile lodo (non so come si definisca), espresso dalla Commissione di indagine...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, le ricordo che sulle conclusioni della Commissione d'indagine, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, non è consentito parlare.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Non ne sto parlando, stavo facendo riferimento a violazioni del regolamento, cioè alla violazione che si è realizzata ancora prima della espressione del parere della Commissione, e nella nomina della Commissione di indagine.

Ma veniamo al provvedimento. Io af-

fermo — questa volta, credo, senza alcun dubbio — che l'approvazione di questo provvedimento è viziata da gravissime irregolarità, per quanto riguarda le procedure che sono state adottate nell'esame del disegno di legge. E non faccio riferimento, signora Presidente, alla questione dell'espulsione, ma faccio riferimento ad altra questione, cioè all'applicazione dell'articolo 96 del regolamento.

Non so se su tale questione i noti giuristi, che frequentano questa Assemblea, abbiano modo di esprimersi; ma, per quanto mi riguarda ritengo di dover lasciare nel resoconto stenografico le mie osservazioni e il mio parere in proposito. Io vorrei ricordare ai colleghi che l'articolo 96 del regolamento prevede, al terzo comma, che ogni deputato, anche non appartenente alla Commissione, ha il diritto di presentare a questa emendamenti, e di partecipare alla loro discussione. «Partecipare alla loro discussione» vuol dire poter parlare, perché altrimenti i nostri colleghi del 1971 avrebbero scritto: «partecipare silenziosi alla discussione». Evidentemente hanno voluto dire altro; ed è possibile regolamentare le modalità di partecipazione alla discussione: l'unica cosa che non è possibile è abolire il diritto a partecipare.

È vero che il presidente Angelini ha recuperato una nota teoria della Presidente Iotti, in base alla quale una cosa è il diritto di parlare e altra cosa è la facoltà di esercitare questo diritto. È una considerazione che abbiamo letto a proposito di vicende che hanno riguardato anche il nostro paese. Ma io credo che questa prassi interpretativa, almeno nel nostro ordinamento, ancora non esista.

Era evidente, quindi, che il terzo comma dell'articolo 96 del regolamento dovesse consentire in una qualche fase della discussione la partecipazione dei deputati estranei alla Commissione che presentino emendamenti. Ma quali sono le uniche due fasi di dibattito all'interno della Commissione riunita in sede redigente? La fase della discussione sugli articoli e gli emendamenti e la fase delle dichiarazioni di voto. È evidente che le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

dichiarazioni di voto non possano essere effettuate da deputati che non facciano parte della Commissione, ed è quindi chiaro che l'ultima e l'unica occasione perché i deputati estranei partecipino alla discussione è quella della discussione sugli articoli e sugli emendamenti; perché la discussione sulle linee generali si esaurisce in Assemblea e non vi è la possibilità concreta di riaprirla all'interno della Commissione stessa.

Ma non c'è stata risposta alla domanda precisa relativa a come si realizza quanto disposto dall'articolo 96 del regolamento. C'è stata l'evocazione di una circolare che si riferiva, fra l'altro, alla sede legislativa, in ordine alla quale evidentemente esistono altre osservazioni, altri problemi, nel senso che non è applicabile necessariamente la procedura della sede legislativa a quella redigente, anche perché la sede redigente, come dicevo, comprende in sé solo alcune fasi del dibattito e della discussione, che invece è ricompreso nella discussione in sede legislativa. Voglio soltanto ricordare che ieri sera il deputato Labriola ha eccepito la regolarità delle votazioni, la prassi utilizzata per la votazione degli emendamenti e degli articoli, appunto nella sede redigente, affermando che non è possibile applicare la stessa prassi, utilizzare le stesse procedure della sede legislativa a quella redigente. Comunque noi arriviamo, signora Presidente, ad una curiosa interpretazione in base alla quale la circolare emanata dal Presidente Ingrao, che prevedeva la ammissibilità degli interventi dei deputati estranei, in sede legislativa, soltanto nella fase della discussione degli articoli e non nelle altre fasi, viene di fatto estesa, attraverso una serie di artifici, anche alla sede redigente, senza conto del fatto essenziale, elementare e fondamentale, che le due sedi sono diverse, e che applicando ed estendendo questa interpretazione della sede legislativa alla sede redigente, si vanificava, si vanifica completamente il diritto di cui al terzo comma — terzo comma divenuto adesso settimo — dell'articolo 96 del regolamento, di fatto trasformando un diritto in una facoltà

che viene sottoposta, che deve essere sottoposta al consenso e al voto della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, il tempo a sua disposizione sta scadendo. Concluda.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Senz'altro. Credo che non vi siano dubbi sull'assoluta irregolarità della procedura adottata. E concludo velocemente, dicendo che io credo che vi siano molti altri motivi per dire di no a questo provvedimento, che rappresenta ancora una volta un intervento di tipo clientelare, di tipo corporativo, di alcune parti politiche nei confronti della casta militare, proprio nel momento in cui, signora Presidente, da parte del Governo e di tutte le forze politiche si chiede maggiore rigore nella spesa pubblica. Signora Presidente, le conseguenze di questo provvedimento sono di fronte a noi. Abbiamo già visto come altre categorie, alla luce appunto degli aumenti previsti per i militari, rivendichino appunto identico trattamento. Vediamo come questa *escalation* ormai abbia raggiunto anche altre categorie. Lo vediamo per quanto riguarda il settore sanitario, il pubblico impiego, e così via.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, concluda.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Quindi, signora Presidente, purtroppo la procedura che abbiamo adottato non consente di sviluppare ulteriormente le questioni che attengono a questo provvedimento gravissimo, provvedimento che pesa sulle tasche del contribuente per 284 miliardi l'anno e che, ripeto, non è ammissibile, ma non è ammissibile neanche alla luce delle proposte di modifica regolamentare che sono state avanzate nella Giunta per il regolamento, in base alle quali tutte le questioni che riguardano il pubblico impiego dovrebbero essere esaminate organicamente all'interno di una stessa Commissione, proprio per non creare sperequazioni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Per queste ragioni il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

ELISEO MILANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che il provvedimento che oggi ci apprestiamo a votare sia di rilevante importanza. Non traggio però questo giudizio dall'insistenza con cui il capo di stato maggiore delle forze armate generale Santini, ne ha sollecitato l'approvazione: conosciamo infatti bene come le pressioni dei gruppi e delle corporazioni più o meno potenti — pensiamo in questi giorni ai medici — possano produrre un'immagine distorta della realtà, favorendo l'approvazione di una miriade di provvedimenti dettati solo da interessi particolari. Non sono, d'altronde, neppure d'accordo con i colleghi radicali, quando sottolineano l'importo della spesa quasi fosse l'elemento più preoccupante di questa legge: sappiamo anzi della lettura del bilancio 1983 per il Ministero della difesa che quest'anno le spese per il personale militare cresceranno solo del 12 per cento, meno dunque, addirittura, del «tasso di inflazione programmato», mentre le spese per i nuovi sistemi d'arma avranno un balzo pari al 33 per cento rispetto all'anno precedente.

Non sono dunque questi, a mio avviso, i termini della questione: non dobbiamo limitarci ad operazioni contabili, a verificare se i 284 miliardi che verranno spesi ogni anno siano tanti o pochi. Il problema va invece cercato nel significato stesso dell'indennità operativa per il personale militare.

Già altre volte abbiamo sottolineato come occorra una riflessione distinta a proposito dell'indennità operativa di base, che dovrebbe ripagare i militari per le limitazioni di cui soffrono in ragione del loro particolare *status* o a proposito dei meccanismi moltiplicatori, inerenti invece ai rischi e ai disagi sopportati da alcune categorie di militari impegnati in

servizi particolarmente pesanti e pericolosi.

L'indennità operativa di base richiama infatti tutta la riflessione avanzata anche all'interno delle forze armate ad opera dei movimenti e dei settori dove più si è sviluppata una coscienza critica democratica, a proposito delle peculiarità della condizione militare. In altre parole, le lotte democratiche degli anni '70 hanno già dimostrato come alcune limitazioni dei diritti civili e politici che erano imposte ai militari fossero arbitrarie e ingiustificate: la «legge dei principi» — che pure noi giudicammo inadeguata — recepiva questa maturazione della coscienza di larga parte dei «lavoratori con le stellette», e restituiva loro alcuni diritti per lungo tempo «espropriati» dalle leggi e norme incostituzionali.

Una vicenda simile si è avuta con la riforma della polizia, quando si è dimostrato che alcuni gravi disagi sofferti dai poliziotti — pensiamo all'applicazione della disciplina militare o all'assenza di un orario di lavoro — non erano affatto indispensabili per l'espletamento di un servizio delicato e particolare qual'è quello di polizia.

È dunque questo il nodo che dobbiamo affrontare: certamente il lavoro del militare richiede sacrifici diversi o più pesanti rispetto ad altre categorie. Ma sono tutti sacrifici che non possono essere altrimenti evitati? È per questo che il nostro gruppo aveva suggerito in Commissione di inserire nel testo che ci apprestiamo a votare altri articoli, per riconoscere ai lavoratori militari i diritti che vengono loro ancora ingiustamente negati. In primo luogo l'orario di lavoro, la regolamentazione degli straordinari, la tutela del riposo settimanale. E poi, ancora e soprattutto, il pieno riconoscimento dei diritti democratici, politici e sindacali.

È una questione di grande importanza per la nostra democrazia: non è infatti in gioco solo la condizione di vita o di lavoro di centinaia di migliaia di cittadini; è in gioco la stessa giustificazione di un'area «separata», dove la Costituzione e i diritti del lavoratori non hanno spazio. Quindi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

siamo certamente d'accordo a ripagare i militari delle difficoltà che la loro professione gli crea — alta mobilità, rischio abbastanza elevato, necessità di essere prontamente reperibili — ma sottolineiamo ancora una volta che non ci possiamo accontentare della «monetizzazione» in cambio di limitazioni assurde ed ingiustificabili.

Anche poi a proposito dei meccanismi moltiplicatori è lecito esprimere delle perplessità. Siamo sicuri infatti che tutti i rischi e i disagi siano effettivamente sofferti e non altrimenti eliminabili? Detto in altri termini: quanti dei rischi che oggi corrono i militari — di leva o di carriera — sono inevitabili? Nel decennio passato i lavoratori hanno duramente lottato contro la cosiddetta monetizzazione della nocività, contro la logica per cui una lavorazione pericolosa veniva ripagata con un'indennità speciale senza alcun tentativo per eliminare rischi e disagi.

Se dunque non c'è dubbio che chi naviga in un sottomarino o vola su un'aviogetto rischia quotidianamente e merita un'adeguata retribuzione, assai grave sarebbe se l'indennità servisse a coprire i pericoli ingiustificati, i molti gravi incidenti causati da addestramento insufficiente o da mezzi antiquati, da superlavoro o da operazioni e servizi inutilmente gravosi.

Questo provvedimento anche se consta di un testo assai lungo ed è quindi molto più che un semplice «aggiornamento», non risponde a tali interrogativi. Anzi, pare spesso orientato da ben altre logiche: da un lato, tende a premiare gruppi o settori a prescindere dal rischio o dai disagi patiti; dall'altro, tende a frenare, con sostanziosi aumenti di retribuzione, la «fuga» di specialisti verso il civile.

Ma chi ha scelto questa miope prospettiva dovrebbe riflettere un po' sui veri motivi che inducono tanti militari ad accettare la «tentazione» della vita civile. Ho presente, ad esempio, il caso di giovani e brillanti ufficiali perseguiti per la loro legittima attività democratica. Ci possiamo poi stupire se accetteranno le lusinghe di qualche azienda civile? Pos-

siamo credere di risolvere il problema solo con una manciata di soldi?

Questo testo non è dunque certamente all'altezza dei problemi che affronta, anche se rileviamo con soddisfazione il miglioramento dell'articolo 1, la modifica della copertura finanziaria (che in qualche modo inverte la scelta di priorità tra personale e armamenti operata dal bilancio del Ministero della difesa) e la parificazione delle norme per gli scatti sessennali. Eravamo, d'altronde, d'accordo per una rivalutazione delle indennità gravemente erose dall'inflazione. Ma questo provvedimento non può bastare: siamo all'ennesima occasione sprecata; e ciò motiva e giustifica l'astensione dal voto da parte del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baracetti. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro della difesa, il gruppo comunista si asterrà della votazione finale di questo provvedimento in base alle motivazioni che ora rapidamente esporrò.

Per oltre un anno, nei diversi momenti in cui si discusse del provvedimento in Assemblea — salvo di volta in volta sospenderne l'esame, perché il Governo non aveva predisposto una reale copertura finanziaria, o per l'ostruzionismo radicale che Governo e maggioranza parlamentare non volevano nei fatti battere —, il gruppo parlamentare comunista ha sempre riconosciuto il diritto del personale militare a conseguire un aggiornamento delle misure delle indennità ferme ai livelli di alcuni anni addietro.

Ma il gruppo parlamentare comunista ha sempre criticato i contenuti del disegno di legge, in quanto in esso si perpetuavano le disparità di trattamento tra le diverse categorie di personale, gli aspetti di confusione normativa (basta rileggere l'articolo 1 del provvedimento), il mancato raccordo con le indennità di istituto dei carabinieri, dei poliziotti e della Guardia di finanza (con cui alla fine il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Governo ha dovuto comunque fare i conti).

È perciò che il nostro gruppo, dopo ampie consultazioni, presentò l'estate scorsa una proposta di legge alternativa al disegno di legge una proposta consistente in tre articoli, con i quali — in attesa della definizione della contrattazione tra Governo e sindacati, sul trattamento economico per il pubblico impiego e sui nuovi livelli delle indennità di istituto per le forze di polizia — si prevedeva la concessione di un acconto, a partire dal 1° gennaio 1982, e l'attuazione di misure che riordinassero sia l'indennità operativa, da collegarsi effettivamente ai rischi ed ai disagi dell'attività militare, sia lo stipendio, in cui confluissero in particolare lo *status* militare, la professionalità, il grado, l'anzianità di servizio. Ma il Governo e la maggioranza, per oltre un anno, si sono intestarditi nel non accettare le nostre proposte; peggio ancora, quindici giorni fa il Governo ha presentato emendamenti al proprio disegno di legge, tesi a «scippare» ogni aumento riferito al 1982 ed a procrastinare l'entrata in funzione dello stesso addirittura al 1° maggio 1983. L'iniziativa del gruppo comunista è servita quindi a porre la maggioranza ed il Governo di fronte alla necessità di battere, da una parte, l'inaccettabile e paralizzante ostruzionismo radicale — ridondante di una parimenti inaccettabile carica antimilitarista — e a predisporre, dall'altra, il provvedimento per l'Assemblea, con alcuni significativi miglioramenti introdotti...

ALESSANDRO TESSARI. Una volta questa era la vostra battaglia: ora ti comporti come se avessi i gradi di caporale!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, parlerà quando lo chiederà: attenda il suo turno!

ARNALDO BARACETTI. ...dal nostro e da altri gruppi, come la decorrenza del provvedimento fissata al 1° gennaio 1983, la computabilità dei miglioramenti ai fini pensionistici a partire dal 1° gennaio

1982, l'avvicinamento del trattamento economico del personale della marina a quello dell'aeronautica. Resta da attuare rapidamente tale avvicinamento anche per l'esercito, superando il voto contrario (espresso dalla maggioranza e dal Governo in Commissione), per evitare che permanga una discriminazione che adesso graverebbe soltanto sul personale dell'esercito. Si è così evitato, signor Presidente, l'ulteriore diffondersi fra i militari di un vivo malessere, negativo per le istituzioni democratiche, e di uno stato di frustrazione che non poteva non preoccupare le forze politiche democratiche, posto che il personale militare è chiamato dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica a svolgere un servizio delicato e difficile, a favore della comunità nazionale.

Le responsabilità, per quanto di contraddittorio e confuso è tuttora largamente presente nel provvedimento, restano dunque a completo carico del Governo e dei gruppi di maggioranza; e sarà merito ancora una volta dei comunisti (e non solo, mi auguro, ma anche di altri gruppi) se, come più volte richiesto, si procederà prossimamente ad una serie di incontri tra i ministri della difesa, del tesoro e della funzione pubblica, la Commissione difesa della Camera ed il Consiglio centrale della rappresentanza democratica militare (COCER), che permetta di indicare le nuove soluzioni necessarie in materia e di stabilire — parallelamente alla trattativa in corso tra i sindacati ed il Governo sulla contrattazione per il pubblico impiego — quante risorse debbano con certezza destinarsi nel prossimo triennio al trattamento economico complessivo del personale militare. In tali incontri, fra l'altro, dovrà essere opportunamente individuato, secondo noi, lo sbocco da darsi a determinati fenomeni di eccessivo infoltimento di personale appartenente ai gradi medio-alti degli ufficiali e dei sottufficiali, come di pensionamenti troppo anticipati e non graditi dal personale militare; in questi casi, occorrerà prevedere il transito presso alcune amministrazioni civili dello Stato e la re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

visione delle attuali norme che regolano i meccanismi di avanzamento.

È indispensabile attivare al più presto questa speciale ed autorevole sede negoziale che, tra l'altro, servirà a valorizzare fortemente il ruolo del COCER, sia per dare funzionalità e tagliare sprechi di risorse e di uomini nell'amministrazione della difesa, sia per evitare che i militari, privi di organizzazioni sindacali, non siano giustamente tutelati, nel quadro del pubblico impiego, nei loro diritti di cittadini chiamati ad assolvere a specifici compiti e doveri per la difesa della sovranità e dell'integrità del paese, della sicurezza e della pace del nostro popolo!

Risolta dunque la vicenda di questo provvedimento tanto atteso, noi contiamo, con la collaborazione del Governo e degli altri gruppi parlamentari, di poter finalmente affrontare in modo organico, in questa Camera, alcuni altri importanti problemi aperti: dalle questioni degli indirizzi di politica estera militare del nostro paese, a quelle che si riferiscono all'indennità incentivante per il personale civile della difesa, alla riforma del servizio di leva, all'avanzamento dei sottufficiali, al potenziamento del ruolo e delle funzioni delle rappresentanze democratiche del personale militare, che restano il principale strumento di partecipazione dei militari, e del processo di democratizzazione delle forze armate avviato dalla legge sui nuovi principi della disciplina militare, realizzata grazie ad un positivo impegno dei gruppi parlamentari democratici nel periodo della solidarietà nazionale (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ritengo doveroso fare una dichiarazione di voto perché in concreto, non solo in astratto, il mio diritto di deputato è stato leso nel procedimento legislativo nel corso del quale si è pervenuti all'approvazione di questo provvedimento. La Commissione difesa ha infatti presentato il

testo di questo disegno di legge all'Assemblea, senza che si potesse procedere ad alcuna discussione; ma solo alla dichiarazione di voto. Il mio diritto, sancito dal regolamento, di presentare emendamenti e di partecipare alla discussione, è stato negato nella Commissione difesa dal suo presidente, e da lei, signora Presidente. Il mio diritto è solo quello di partecipare alla discussione senza prendere la parola, tacendo; ritengo che non possa passare sotto silenzio questo avvenimento della vita parlamentare, cioè l'affermazione che i deputati possono avere il diritto di partecipare alla discussione solo tacendo. Io non condivido assolutamente tutto questo; ritengo infatti che questo mio diritto di prendere la parola per dichiarazione di voto rappresenti un dovere. Non credo che questo provvedimento sia di secondaria importanza e quindi non ravviso l'opportunità di aver concesso alla Commissione difesa di lavorare in sede redigente. Si tratta di un provvedimento importante per le conseguenze che implica, per i contenuti, per la denominazione dell'indennità che è stata riconosciuta ai militari. Credo che non sia di secondaria importanza quest'ultimo punto: si è riconosciuta ai militari una indennità operativa, a prescindere dal fatto dell'appartenenza o meno a reparti effettivamente operativi. Ritengo che questo sia il segno di un'ambiguità che sta nel riconoscimento di carattere economico che è stato loro accordato. Noi sappiamo che tra i militari vi era stata una precisa richiesta e si era anche pervenuti ad una sorta di determinazione della distribuzione di questa indennità tra gli appartenenti ai vari corpi ed alle varie specialità. Signora Presidente, non affermerò il principio che un diritto che non è esigibile, come direbbe il collega Sterpa, non esiste e non può essere rivendicato e quindi non affermerò che ai militari non compete la facoltà di rappresentare una esigenza di carattere economico. Certamente, le modalità con cui questa rivendicazione è avvenuta (l'atteggiamento del capo di stato maggiore e degli altri gradi militari, che poi in concreto hanno fatto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

la «parte del leone» nella distribuzione di queste indennità) sono state tali da lasciare alcune perplessità.

Credo — diversamente da quello che diceva il collega Milani — che l'entità della spesa per queste indennità, così come sono state determinate, comporterà necessariamente ripercussioni in altri rami della pubblica amministrazione. È noto che già il personale civile del Ministero della difesa ha avanzato a questo riguardo delle rivendicazioni, sottolineando il divario creatosi fra il personale militare e il personale civile, una volta che tutto il personale militare è venuto a percepire questa indennità, che eufemisticamente è definita come indennità operativa.

Non mi è data la possibilità in una semplice dichiarazione di voto — come non vi è stata in concreto per me, deputato non appartenente alla Commissione difesa, la possibilità di intervenire in ordine alle soluzioni prescelte per la distribuzione di questa indennità fra gli appartenenti alle varie specialità — di addentrarmi nei particolari. È certo che sappiamo che sono avvenute lotte e che si sono avute veramente «manovre combinate» fra le varie Armi per addivenire alla determinazione dei parametri delle indennità fra le varie specialità e sembra — secondo quello che mi dicono altri che se ne intendono più di me, e non soltanto del mio gruppo — che in realtà l'aeronautica abbia fatto la «parte del leone».

Ma non è questo il punto su cui mi voglio soffermare, desidero piuttosto mettere in evidenza che questo provvedimento ha il sapore di un provvedimento pre-elettorale e nello stesso tempo di un provvedimento in cui la forza corporativa degli ufficiali e dei sottufficiali ha finito per prevalere su ogni altra considerazione. Il segno di questo grave «andazzo» delle cose — delle quali anche le interpretazioni regolamentari sono state certamente un riflesso e un riscontro — si ha nel modo in cui è stato affrontato il problema grave della copertura finanziaria. Questo problema si riconnette necessariamente — ma di questo parlerà il collega

Calderisi — con quello delle possibili ripercussioni su altri rami della pubblica amministrazione. Mentre il paese e tutti i lavoratori, compresi quelli delle pubbliche amministrazioni, sono chiamati a gravi sacrifici, per il settore degli appartenenti alle forze armate si è voluto usare un riguardo speciale.

Si è parlato di indennità di rischio per giustificare questo provvedimento; è un rischio che per altro si riconosce soltanto ai militari di carriera, agli ufficiali, ai sottufficiali, ai militari rafforzati, mentre lo si nega ai militari di leva che pure sono quelli che — purtroppo — sul piano delle disgrazie e dei sacrifici di vita per incidenti pagano un tributo più alto delle altre categorie che oggi beneficiano di questo provvedimento.

È un complesso di circostanze allarmante e preoccupante; è allarmante soprattutto per quello che esso denuncia in ordine ai modi con i quali si legifera nei vari rami dell'amministrazione statale e del corpo separato — che resta tale — delle forze armate, nonché dei suoi rapporti con il potere politico.

La medaglia al valore che, con una dichiarazione del tutto particolare (che forse riflette l'esigenza di rifarsi allo stile militare più puro), il ministro della difesa ha voluto attribuire al presidente della Commissione difesa per aver «spezzato le reni» della resistenza radicale è il segno in qualche modo più risibile ma anche più chiaro di questo stile e del contenuto di certi rapporti politici e istituzionali che sono dietro la gravità di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Una volta, colleghi democristiani, quando si parlava di gesuitismo cattolico si pensava a voi, alla vostra doppiezza di atteggiamenti pubblici e privati; oggi credo che i compagni comunisti vi abbiano, in alcune occasioni, dato dei punti in proposito. Lo si è visto nella vicenda delle indennità operative

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

militari. Non si doveva far sapere all'esterno che i comunisti volevano questa legge; non lo si doveva far sapere agli operai, ai pensionati, ai quali essi dicono che non si possono aumentare le loro retribuzioni del 13 per cento. Era dunque difficile spiegare perché, con questa legge, si davano 600 mila lire ai generali che di operativo, nel nostro paese, non fanno nulla da anni.

Bisognava non farlo sapere; però bisognava anche far sapere ai generali che, da quando è stato eletto presidente della Commissione difesa della Camera un comunista, grazie anche al voto di quel «fesso» di Cicciomessere, radicale, la legge sulle indennità operative finalmente sarebbe andata in porto. Bisognava quindi far «passare» la legge, ma salvando la faccia. Ed infatti il partito comunista in Commissione ha votato contro anche se il compagno Baracetti, in Assemblea, è stato preso dalla fregola di battere, in ruffianeria nei confronti delle forze armate, lo stesso ministro della difesa Lelio Lagorio. Ed in questo è stato veramente stucchevole.

Non vedo in aula il compagno Baracetti: probabilmente sarà uscito per telefonare ai suoi amici generali e per dir loro che, finalmente, si sono portati a casa la legge. Complimenti, compagno Baracetti!

È apprezzabile, compagni comunisti, che oggi ci sia democrazia nel vostro partito, ma non vorrei che la si confondesse con la confusione. Lo stesso collega Baracetti ha dovuto ammettere che i generali sono in numero eccedente rispetto all'organico, che costoro non hanno alcuna funzione, alcun ruolo, non hanno non dico un carro armato da comandare, ma nemmeno una scrivania, e stanno a casa ad aspettare lo stipendio. Non si è voluta fare la riforma ma si è voluto dare l'assegno.

Il fatto è che voi, compagni comunisti, in altre Commissioni assumete tutt'altro atteggiamento. Il compagno Macciotta ad esempio, in Commissione bilancio, ha addirittura invocato misure dure e restrittive a danno di alcuni settori del pubblico

impiego, nel caso specifico a danno dei supplenti della scuola media, ai quali, d'accordo con il Governo, avete tolto 100 mila lire dalle tasche. Adesso ai generali regalate 600 mila lire...

Dov'è Macciotta che, l'altro giorno, ha invitato il Governo, in Commissione bilancio, ad adottare un decreto contro le pensionate-baby, quelle che vanno in pensione dopo 11 anni con 600 mila lire? Ai generali le date di solo aumento 600 mila lire!

MARIO POCHETTI. Ma perché continui a fare l'anticomunista a basso prezzo?

ALESSANDRO TESSARI. No, Pochetti, il fatto è che voi fate i ruffiani alle forze armate perché volete i voti dei generali!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, se è possibile che lei accolga un simile invito, la prego di usare un linguaggio un po' più consona a questa Assemblea.

BRUNO STEGAGNINI. Sì, signor Presidente: ne sta dicendo troppe!

ALESSANDRO TESSARI. Evidentemente lei, signor Presidente, non ha ascoltato l'intervento del suo collega di gruppo Baracetti...

PRESIDENTE. L'ho ascoltato, l'ho ascoltato!

ALESSANDRO TESSARI. ...altrimenti si sarebbe sentita in imbarazzo per questa volontà di compiacere. Capisco che abbiamo davanti il ministro Lagorio, che riesce a far rimpiangere i ministri della difesa socialdemocratici, democristiani, di destra e di estrema destra che si sono avvicinati in 35 anni... Credo che tutti costoro siano stati migliori del ministro Lagorio, che è riuscito a battere tutti in quella retorica patriottarda stucchevole che pensavamo di aver seppellito con il ventennio fascista. Invece, evidentemente, certe storie e certe culture non muoiono mai e rivivono, grazie non solo a Lagorio... Poco fa, mentre ascoltavo Bara-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

cetti, pensavo a quale cosa inaudita verrebbe fuori se lo stesso fosse ministro della difesa. Baracetti, quale ridicolo inseguimento, per la conquista di voti banali...!

ARNALDO BARACETTI. Guarda che i militari sono onorati cittadini della Repubblica!

ALESSANDRO TESSARI. Certo, sono «lavoratori»! Vallo a dire ai lavoratori in fabbrica, ai quali non date 600 mila lire di aumento! Baracetti, vergognati, vergognati!

ARNALDO BARACETTI. Certo, certo...

PRESIDENTE. Onorevole Baracetti, onorevole Tessari!

ALESSANDRO TESSARI. In altra Commissione i tuoi compagni hanno proposto il «taglio» dello stipendio per alcuni lavoratori! Vergognati!

ARNALDO BARACETTI. Ma è inaudito!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di continuare il suo intervento! Onorevole Baracetti, non si lasci provocare! È fatto a posta...!

MAURO MELLINI. *(Rivolto al Presidente)* Ma basta, con queste parole!

ALESSANDRO TESSARI. Ma, Presidente, quando imparerà a fare il Presidente!

PRESIDENTE. Debbo imparare da lei? Credo che in questo caso non imparerò mai...

ALESSANDRO TESSARI. Mamma mia!

ITALO GIULIO CAIATI. Impara ad essere educato e civile! Noi stiamo qui da 37 anni e non abbiamo mai usato il vostro linguaggio!

ALESSANDRO TESSARI. Pensa che noi non usiamo rubare, come rubano i tuoi

compagni di partito, caro amico democristiano!

ITALO GIULIO CAIATI. Come rubi tu, buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Caiati, la prego!

ALESSANDRO TESSARI. Non usiamo rubare, non usiamo essere amici della mafia!

ITALO GIULIO CAIATI. Buffone, ti dovesti vergognare!

PRESIDENTE. Onorevole Caiati, la prego!

ALESSANDRO TESSARI. Non facciamo come i tuoi amici democristiani, non usiamo essere amici della camorra, come usano i tuoi amici democristiani!

ITALO GIULIO CAIATI. Buffone!

BRUNO STEGAGNINI. Tessari, sei un istrione e un pagliaccio!

ALESSANDRO TESSARI. Ha parlato un difensore a riposo delle forze armate...

BRUNO STEGAGNINI. Sei un grande pagliaccio!

ALESSANDRO TESSARI. Sei un buffone e ti qualifici per quello che sei!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei non ha nessun diritto di usare questo linguaggio!

ALESSANDRO TESSARI. Presidente, ascolti allora quello che dicono gli altri!

PRESIDENTE. La prego nuovamente di non usare questo linguaggio, altrimenti sarò costretta ad escluderla dall'aula!

ALESSANDRO TESSARI. Abbia pazienza, ma lei deve essere imparziale nei confronti di tutto ciò che viene detto anche nei nostri confronti!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

FRANCESCO DA PRATO. Sei un uomo da bettola!

ALESSANDRO TESSARI. «Uomo da bettola» ho l'impressione che sia...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, continui nel suo intervento!

ALESSANDRO TESSARI. Finisco, Presidente, e sottolineo che, evidentemente, il compagno Baracetti non era informato che in altre sedi, in questi giorni, ad altri dipendenti pubblici, lavoratori come i generali (certo, chi nega che i generali siano lavoratori e che abbiano diritto ad un loro riconoscimento economico?), compagni del suo gruppo avevano proposto un taglio dello stipendio. Io mi domando se il supplente della scuola sia o meno un lavoratore, caro Baracetti! Perché siete andati di rincalzo al Governo, per portagli via qualche decina di biglietti da mille? Perché in altri settori avete dimostrato uno zelo, un rigore, una severità... Per carità, la pensionata-*baby*! Che scandalo 600 mila lire di pensione! Ed al generale gliele diamo di solo aumento, grazie al compagno Angelini, presidente della Commissione difesa, eletto col voto «fessacchiotto» del compagno Ciccio Messere, che spontaneamente ha votato per lui, risultando determinante per l'elezione del compagno Angelini, il quale lo ha ripagato buttandolo fuori di peso dalla Commissione, perché non intralciasse i lavori, visto che era l'unico oppositore a questo progetto di legge. Ai compagni comunisti premeva «portare a casa» la stessa, per tentare di carpire qualche voto di qualche generale o di qualche capitano...

Quindi, non è qui il caso di parlare di indennità operative. Il discorso è ben altro. È una ridicola e scandalosa manovra a rincorrere consensi strumentali, creando pericolosi precedenti. Ritengo che varare o far passare... Compagni comunisti, non occorre che diciate in giro che vi siete astenuti. La vostra astensione è stata determinante. Vi siete astenuti prima, quando eravate almeno una cinquantina contro dieci rappresentanti della maggio-

ranza. Se aveste esercitato la vostra opposizione, la legge non sarebbe andata in porto! È segno che la stessa vi preme, che preme a voi più della maggioranza, che neppure si preoccupa di venire in aula a difenderla con il voto! È così per tanti altri provvedimenti. Ormai usate controllare la presenza della maggioranza per garantire al Governo... Vedo che è arrivato il nostro amico presidente della Commissione difesa, che riceve le congratulazioni in questa aula dal ministro Lagorio, per la bravura con cui, sgombrato il campo dall'opposizione, ha proceduto...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

ALESSANDRO TESSARI. Finisco. Dicevo che ha proceduto, con pretto stile fascista, a «portare a casa» questo provvedimento...

MARIO POCCHETTI. Non ti far suggerire le battute da Ciccio Messere!

ALESSANDRO TESSARI. ...impedendo all'opposizione addirittura la presenza fisica in Commissione in sede redigente. E siete talmente ipocriti, cari compagni comunisti, che dovevate rifiutare la sede redigente, perché il confronto si deve fare in Assemblea, con la presenza della stampa e con il resoconto stenografico, e non nel chiuso delle Commissioni (*Proteste all'estrema sinistra*), dove mandate tutte le leggi che vi vergognate di difendere pubblicamente. Questa è la realtà! Io mi auguro solo che tra due mesi, quando si andrà al rinnovo dei presidenti delle Commissioni...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di concludere! E ricordi che questo è il primo progetto di legge esaminato in sede redigente, dopo la modifica dell'articolo 96 del regolamento!

MAURO MELLINI. Qualcun altro se ne doveva accorgere!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

ALESSANDRO TESSARI. Io pertanto, come immagino lei avrà capito dalle premesse, concludo dichiarando il nostro voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Siamo di fronte, con questo provvedimento sulle indennità operative per i militari, al secondo fatto grave della giornata odierna, dopo le conclusioni della Commissione di indagine presieduta dal collega Sterpa. È un fatto grave dal punto di vista del merito e da quello del metodo con cui il provvedimento è stato approvato, con la violazione sostanziale del regolamento e la negazione, di fatto, di diritti fondamentali come il diritto di parola, riconosciuto formalmente dall'articolo 96 del regolamento.

È un provvedimento grave nel merito — dicevo — e questo è stato già sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto. Si tratta di una misura tipica della partitocrazia, di una misura corporativa, voluta dalla casta militare. Si tratta di un provvedimento che smentisce nei fatti il suo titolo, perché non si tratta di vere indennità operative, ma di indennità che vengono concesse indiscriminatamente a tutti i militari. Questo provvedimento, signora Presidente, avrà conseguenze molto gravi sulla finanza pubblica, perché ne dica il collega Milani. Voglio in particolare soffermarmi, non avendo la possibilità di trattare altre questioni che pure dovrebbero essere considerate, come quella delle eccedenze di organico del personale militare, su taluni aspetti particolarmente gravi, contenuti nell'articolo 24 del disegno di legge, relativo alla copertura finanziaria.

Osservo, dunque, in primo luogo che questo provvedimento determinerà rivendicazioni da parte di altri settori del pubblico impiego. Il personale civile della Difesa ha già avanzato — e credo giustamente, viste le indennità che vengono ora riconosciute al personale militare senza

corrispondere affatto a situazioni operative — rivendicazioni, che saranno poi certamente fatte proprie anche dai restanti settori del pubblico impiego. Questa mattina è ripresa, nella Commissione bilancio, la discussione della legge finanziaria: ebbene, i dati esposti dal ministro Gorla sono estremamente preoccupanti, in quanto è emerso con tutta evidenza che il *deficit* dello Stato per quest'anno, già elevato nelle previsioni da 63 mila a 67 mila e poi a 70 mila miliardi, supererà di molto tale limite, in quanto si appalesano aumenti di spesa per almeno 10-15 mila miliardi, ai quali il Governo non ha ancora spiegato come intende far fronte.

Ma veniamo alla copertura finanziaria del provvedimento, che è assai criticabile. Sono intervenuto altre volte sui problemi della copertura finanziaria, e di recente lo stesso Presidente della Repubblica ha denunciato con un suo messaggio i vari espedienti (perché non altrimenti possono definirsi) con cui le maggioranze che approvano i vari provvedimenti nelle due Camere provvedono alla copertura finanziaria, in violazione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione e della legge n. 468 del 1978 di riforma della contabilità dello Stato.

Nonostante il messaggio del Presidente della Repubblica, si continuano ad approvare provvedimenti che violano il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione. Inoltre, quello al nostro esame è un provvedimento che viola la legge di contabilità generale dello Stato perché prevede che 180 miliardi siano finanziati attraverso il capitolo 6863 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, istituito illegittimamente. Infatti, il titolo del capitolo in questione, «Fondi da ripartire in relazione ad interventi finanziati con misure di carattere fiscale», è sibillino e in pratica viene usato come un duplicato dei fondi speciali, appositamente previsti e disciplinati dalla legge n. 468, all'articolo 10, allo scopo di finanziare provvedimenti che si prevede saranno approvati in corso di esercizio.

Ebbene, per questi provvedimenti esi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

stono appositi capitoli e appositi fondi e non può provvedersi altrimenti per quanto riguarda la copertura finanziaria; cioè non è lecita, non è legittima l'istituzione di altri fondi da utilizzare allo stesso scopo.

Nonostante questa esplicita dizione della legge n. 468 del 1978, è stato istituito il capitolo sopra richiamato ed è stato utilizzato in violazione della legge di contabilità dello Stato, per ben 180 miliardi. Ma al di là di questo, sono stati adottati numerosi altri provvedimenti, in violazione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, così da determinare l'aggravamento del disavanzo dello Stato portandolo ai limiti di indebitamento che conosciamo.

Tuttavia altri rilievi concernenti la copertura finanziaria vanno formulati sulla restante parte di questo provvedimento; ad esempio, è stato sottolineato positivamente il fatto che 104 miliardi di spesa siano stati coperti mediante riduzione di altri capitoli del bilancio del Ministero della difesa. Evidentemente tale aspetto potrebbe essere considerato positivamente, anche se al riguardo è necessario formulare alcune osservazioni.

In realtà, occorre denunciare il fatto che il bilancio del Ministero della difesa si presta — lo vedremo nel corso della discussione del disegno di legge di bilancio che affronteremo tra qualche settimana — ad una serie di espedienti attraverso i quali, grazie ad alcuni meccanismi perversi consentiti dalla legge n. 468, è possibile di fatto, con semplici provvedimenti amministrativi, aumentare le dotazioni di capitoli enumerati in elenchi acclusi allo stato di previsione del Ministero del tesoro, per i quali potrebbe verificarsi alla fine dell'anno un ripristino delle spese a suo tempo decurtate.

Quindi, nei bilanci di previsione del Ministero della difesa, si sono registrati negli ultimi tre anni aumenti del 105 per cento — ben al di là delle richieste avanzate in sede NATO ed altri aumenti a consuntivo, attraverso l'incremento delle dotazioni di capitoli in virtù di provvedimenti amministrativi che sfuggono com-

pletamente al controllo parlamentare per i quali nel 1980, rispetto ad un bilancio di previsione di 7.159 miliardi, si è passati a oltre 8.800 miliardi, con un aumento, quindi, non approvato dal Parlamento, di oltre il 23 per cento nel 1981, rispetto ad un bilancio di previsione che recava 8.678 miliardi; si è arrivati a superare invece, a consuntivo, i 10 mila miliardi, con un incremento di oltre il 15 per cento, anche questo al di fuori di qualsiasi previsione o deliberazione del Parlamento e di qualsiasi controllo parlamentare.

Ecco quindi in quali modi, attraverso quali espedienti, vengono aumentati ancora, in misura maggiore rispetto alle cifre che ci vengono fornite dal ministro della difesa, i bilanci militari. Anche per quest'altra copertura, si potrebbe ripristinare in questi capitoli le cifre inizialmente previste.

Al di là di tale rilievo, comunque, che è soltanto una preoccupazione, rimane la questione di fondo: che 180 miliardi sono illegittimamente coperti in un capitolo illegittimamente introdotto nel bilancio, che non può essere utilizzato per il finanziamento di provvedimenti al di fuori dei fondi speciali legittimamente previsti dalla legge n. 468 del 1978.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberini. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, io sono lieto di poter preannunciare la piena e convinta adesione del gruppo socialista ai contenuti del provvedimento in esame, che aggiorna, com'è stato qui detto, l'indennità operativa spettante al personale militare. Si tratta di un disegno di legge che finalmente risponde alle legittime aspettative degli interessati, e che giunge oggi in Assemblea al termine di un *iter* difficile e sofferto, lento e travagliato. Basti ricordare che, difatti, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare è stato presentato dal Governo oltre 14 mesi or sono, il 22 dicembre 1981.

È stata una lunga battaglia quella che abbiamo dovuto portare avanti, prima in Commissione difesa, poi in Assemblea, poi ancora in Commissione difesa in sede redigente; una battaglia visto che l'ostruzionismo del gruppo radicale — un misto di agonismo sportivo e di goliardia — non sempre ha consentito un sereno confronto, un approfondimento del testo, e un suo miglioramento rispetto alla stesura del disegno di legge, fatta dal Governo. È stato infatti possibile recepire la sola modifica proposta con un emendamento dal collega Caccia, che corregge la decorrenza, fissandola al 1° gennaio 1983.

Abbiamo dovuto superare difficoltà regolamentari, difficoltà politiche, difficoltà finanziarie; abbiamo dovuto vincere incomprensioni e resistenze; ma l'impegno che il ministro della difesa e i rappresentanti dei partiti democratici si erano assunti, l'impegno che tutti ci eravamo assunti nei confronti delle forze armate è stato comunque rispettato. Lo diciamo con convinzione piena, consapevoli che i criteri e le finalità dell'aggiornamento delle indennità operative spettanti al personale delle forze armate, introdotte con la legge del 1976, sono giusti.

Il periodo intercorso dalla presentazione del disegno di legge da parte del Governo ad oggi è certamente eccessivo, ove si tenga anche conto del fatto che l'adeguamento economico che i militari conseguono oggi compensa soltanto in parte quanto essi hanno perso dal 1976 ad oggi in materia di trattamento economico accessorio, per effetto dell'incalzante processo inflazionistico.

L'intervento del Parlamento a favore della categoria del personale militare, quindi, è per noi un atto dovuto, potremmo dire, che discende dall'applicazione della legge dei principi sulla disciplina militare, che esplicitamente impone allo Stato il compito di assicurare agli appartenenti alle forze armate un dignitoso trattamento, di fronte alle limitazioni che essi accettano e subiscono nell'esercizio di taluni diritti costituzionali, quale soprattutto il diritto di costituirsi o di as-

sociarsi in organizzazioni di carattere sindacale.

Come è stato detto anche dai colleghi che hanno parlato prima di me, quello del militare è uno *status* peculiare, che differenzia i militari da tutte le altre categorie dei pubblici dipendenti per la limitazione dei diritti civili, per i rischi, per i disagi, per la disciplina che viene ad essi imposta. In relazione anche all'onere finanziario per la copertura dei benefici economici, che vengono concessi al personale interessato, ritengo che sia opportuno considerare e sottolineare come l'approvazione del provvedimento sia comunque indilazionabile, anche in un momento congiunturale difficile, come quello che oggi attraversiamo.

Nonostante le difficoltà della congiuntura economica, negli ultimi mesi non vi è stato nessun segno di riduzione nel costante esodo del personale specializzato dalle forze armate, le quali sempre più — lo sappiamo tutti — si impoveriscono; gli ufficiali e i sottufficiali in possesso di specializzazione e di esperienze di lavoro al di fuori dello Stato sono sempre più lusingosamente retribuiti e remunerati.

Ricordo che il personale militare, soggetto per legge nella sua generalità all'assoluta e permanente disponibilità al servizio e alla mobilità di lavoro e di sede, non fruisce di altri compensi accessori, corrisposti per altri pubblici dipendenti e anche agli appartenenti alle forze di polizia. È un riconoscimento, quello che ci accingiamo a votare, di un diritto, che hanno anche gli appartenenti alle forze armate, di veder riconosciuto e ripagato il loro sacrificio e la responsabilità del loro lavoro. Credo che lo stato d'animo dei militari, che qui è stato detto essere ampiamente percorso da malumore e da diffidenza, possa trovare oggi ad ogni livello nuovamente motivo di fiducia e soprattutto di serenità; possa ispirarsi nuovamente ad un impegno, che da parte nostra viene comunque riconosciuto.

Stiamo per approvare un provvedimento di giustizia e di attenzione verso una condizione di lavoro che riconosciamo essere peculiare ed atipica. Per i

motivi che ho illustrato, ribadisco la convinta e piena adesione del gruppo socialista al provvedimento in esame, ed esprimo soprattutto il compiacimento del mio gruppo e del mio partito per la positiva conclusione del suo *iter*. Dichiaro pertanto che i deputati del gruppo socialista esprimeranno un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per dichiarazione di voto in seguito all'esame in sede redigente di questo disegno di legge, che intende aumentare le indennità militari, prima di tutto per un dovere verso i colleghi e verso me stessa e la funzione che esercito, per quanto personalmente con alcuni colleghi ho vissuto e ho visto realizzarsi in Commissione difesa.

E prendo la parola qui perché nei fatti mi è stato impedito con la forza e la violenza — se per forza e violenza si intende, come io intendo, la violazione del regolamento — di prendere la parola (mentre avrei potuto parlare, ai sensi del regolamento, certamente non per molto tempo, certamente senza ritardare troppo i lavori della Commissione difesa) mi è stato impedito di esercitare i miei diritti di deputato. Credo che questa sia una cosa grave; purtroppo non è la prima volta che accade: accade ormai, devo dire, con frequenza sempre maggiore. Ritengo quindi che, rispetto al merito della legge, che i colleghi che mi hanno preceduto hanno criticato mettendone in evidenza gli aspetti che maggiormente giustificano il voto contrario del nostro gruppo, è significativo soffermarci sul modo in cui si

sono svolti i fatti, nonché sulle procedure e sulle modalità di svolgimento dell'*iter* del disegno di legge. Non c'è mai stato provvedimento che sia stato sottoposto ad un *iter* del genere specificamente in Commissione difesa.

Io ho visto una Commissione trattenuta a forza praticamente per ventiquattro ore di fila. Per battere l'ostruzionismo radicale? In quarantotto ore, a conti fatti, l'ostruzionismo radicale sarebbe stato battuto comunque. Per approfittare di un momento in cui essendoci tutte le forze e viste le pressioni che dall'esterno, dalla casta militare, eccetera, venivano, si poteva portare a casa questo provvedimento? Questo certamente è anche vero. Ma per un motivo più importante. Questa è una legge che ha certamente un tipico carattere corporativo, clientelare ed elettorale — e sempre più di questi tempi vediamo leggi di questo genere — e credo che ci fosse un'urgenza e una necessità da parte del partito comunista di accreditarsi proprio presso la casta militare — tra virgolette — presso le clientele militari. Visto l'*exploit* del ministro Lagorio in questa direzione, che è riuscito a battere tutti i ministri democristiani che l'hanno preceduto, c'era un'esigenza del partito comunista evidentemente altrettanto forte di non starne fuori e di essere in questo senso protagonista. Tant'è vero che poi è stata appuntata la medaglia sul petto del presidente della Commissione direttamente dal ministro Lagorio e dalle gerarchie militari.

Si trattava di dimostrare ancora una volta che un presidente comunista sa governare contro il regolamento e contro la minoranza, a favore delle maggioranze, delle clientele e del potere. Perché questo nei fatti si tratta di dimostrare. Perché così come è stato gestito ed è gestito il potere nel nostro paese dalla democrazia cristiana e dalla maggioranza, è evidente che le opposizioni che aspirano al potere con questa stessa maggioranza altri sistemi, altri accreditamenti non possono avere, non possono ritenere di dover far ricorso ad altri metodi. Credo che ricordare, ribadire e sottolineare queste cose

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

almeno in questa sede sia una cosa importante. Mi auguro e credo che da parte del nostro gruppo sia stato chiesto che la Giunta per il regolamento comunque verifichi la procedura che è stata usata e se tale procedura è attinente a quanto è scritto nel regolamento e a quanto è garantito a tutti i deputati dal regolamento. Debbo dire che non comprendo nemmeno perché i colleghi del partito comunista, il collega Baracetti, si arrabbino, abbiano ad arrabbiarsi perché qui denunciamo in fondo il grosso contributo, il fondamentale contributo che il partito comunista ha dato al passaggio di questa legge, così come è stata voluta dal partito comunista, così com'è. Perché mi pare che l'atteggiamento del partito comunista, per altro molto consueto di questi tempi, di astensione e di supporto del Governo Fanfani e dei peggiori provvedimenti del Governo Fanfani (vedasi decreto tributario, tanto per fare l'ultimo esempio in ordine di tempo), credo che sia perfettamente conseguente e in linea con una scelta politica che questo partito ha fatto e che viene ripagata in buona moneta in ogni occasione. Faccio un esempio, che è un esempio di questi giorni, che il nostro gruppo ha potuto verificare in questi giorni: l'atteggiamento di finta opposizione e di reale supporto e connivenza con il Governo da parte del gruppo e del partito comunista, nei fatti è pagato, ad esempio, in «moneta sonante RAI-TV». Abbiamo visto che negli ultimi cinque mesi, al di fuori dei telegiornali, quello comunista è il partito più «in video» di tutti, quanto ad esponenti politici partecipanti a trasmissioni di evasione o culturali.

Nel momento in cui la Camera, violando il regolamento e conculcando, con metodi assurdi, i diritti dei deputati, si accinge ad approvare un provvedimento il cui costo graverà sulle spalle dei contribuenti italiani, chiamati per altro a sacrifici e a «stangate» sempre maggiori, ho sentito dire dal collega che mi ha preceduto che l'*iter* di questo provvedimento è stato difficile e sofferto — il provvedimento è all'esame della Camera fin dal

1981 — per cui si tratterebbe di un atto dovuto del Parlamento nei confronti della casta militare.

A questo proposito vorrei ricordare che altrettanto atto dovuto da parte del Parlamento sarebbe quello di prendere in considerazione la situazione della categoria dei pensionati al minimo che tuttora vivono con 176 mila lire al mese, anche se si tratta di una categoria che probabilmente rende molto meno elettoralmente e clientelamente. La riforma pensionistica, infatti, giace da due legislature in Parlamento dove è stata accantonata e insabbiata in Commissione dai partiti della maggioranza con la connivenza, fino alla Conferenza dei capigruppo di ieri, delle forze di opposizione, dopo che a giugno si era riusciti con fatica a farla affacciare — il termine è esatto — in quest'aula.

Se, quindi, vi è un altro atto dovuto e realmente da parte della Camera, è quello nei confronti di quei pensionati per i quali non si tratta di aumenti di 6 o 700 mila lire, né di aumenti che determinino scompensi nei vari livelli della pubblica amministrazione, quanto di un atto di dignità, che consenta a queste persone di sopravvivere con un minimo di decenza, senza rischiare di morire, come nei fatti può accadere.

Saranno poche le persone in queste condizioni, si tratterà di poche decine di centinaia o di migliaia di persone, certamente renderanno meno, ma questo sarebbe un atto dovuto molto più di quello che stiamo compiendo.

Per quanto riguarda la battaglia che il mio gruppo conduce a favore di coloro che, invece, muoiono di fame — battaglia che si arresta regolarmente per una precisa volontà politica, per altro mascherata con la scusa di facciata della non esistenza di fondi da stanziare in questa direzione — dobbiamo ancora una volta constatare che le incompatibilità vengono sollevate ogni qual volta si tratti di persone che muoiono di fame e che nulla hanno da pagare o rendere ai partiti della maggioranza di Governo e per altro anche ai partiti di opposizione, perché

hanno solo quella pelle in cui stanno crepando.

Quando, invece, dai pensionati e da coloro che muoiono di fame si passa a quelle categorie che rendono in termini clientelari, corporativi ed elettoralistici, ci troviamo di fronte in Parlamento a schieramenti unanimi e a volontà unanimi di portare avanti determinati provvedimenti a qualunque costo, anche violando il regolamento, anche conculcando il semplice diritto di parola, il cui esercizio non avrebbe certo allungato di mesi, ma solo di poche ore, i tempi della Commissione.

Per queste ragioni, per il merito del provvedimento, per i metodi che sono stati usati e per la filosofia che ha caratterizzato il comportamento di tutte le forze politiche in questa Camera, voterò contro il provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, finalmente questa antica questione delle indennità operative ai militari viene affrontata e risolta, dopo un annoso iter e un travagliato dibattito presso la Commissione difesa, che ha atteso alle aspettative e alle giuste rivendicazioni del personale militare accelerando negli ultimi tempi i propri lavori su questo argomento, dopo che dal 1976 una legge aveva introdotto nel sistema normativo italiano il concetto della diversità e della peculiarità della carriera e della vita militare, e prevedendo un sistema di emolumenti integrativi per le forze armate.

Per capire la *ratio* di questo contributo suppletivo ai compensi dei militari, basti pensare ai ruoli e alle funzioni che sono demandati alle forze armate, quali la difesa della nazione, la tutela della sua sovranità; al ruolo che nell'ambito dell'Alleanza atlantica l'Italia ricopre, unitamente ai nuovi compiti cui le forze armate sono state chiamate, dettati dalle catastrofi naturali e da una carenza di legislazione in

termini di difesa e di protezione civile; agli incarichi di altissima delicatezza e importanza che vengono svolti dalle nostre tre forze armate in Libano, negli stretti di Ormuz, là dove nel caldo Mediterraneo si avverte l'esigenza militare dei paesi NATO.

Eppure, nonostante i ruoli e le funzioni che esse svolgono, le forze armate dal 1976 attendono una legge che dia soddisfazione alle loro giuste aspettative, che ricevono oggi, a sette anni di distanza, un riconoscimento solo parziale.

Infatti, onorevoli colleghi, onorevole ministro, chi ha vissuto il dibattito in Commissione, chi ha ascoltato le richieste e le sollecitazioni del mondo militare, chi ha ritenuto di interpretare la legittimità di quelle richieste, ha potuto e dovuto constatare come da parte del Governo e della maggioranza si sia del tutto taciuto, e persino negato, quanto aveva formato oggetto di un precipuo impegno del Governo, quanto aveva costituito una clamorosa dichiarazione di disponibilità, ribadita dallo stesso ministro Lagorio, che si impegnava affinché le indennità integrative ai militari avessero una decorrenza adeguata a ripagare le attese a lungo tradite.

Allora il Governo, che aveva assunto il proposito un preciso impegno, che in un primo momento aveva creduto di rispondere alle esigenze dei militari attraverso una decorrenza che compensasse almeno di un anno le gravi perdite che le forze armate avevano dovuto subire, questo stesso Governo nel corso dei lavori aveva dato ad intendere che la decorrenza sarebbe stata dal 1° gennaio 1982 e che questo sarebbe avvenuto automaticamente al momento della pubblicazione di questo provvedimento. I militari così sono stati beffati dopo aver aspettato per sette anni e aver creduto alle promesse del Governo e del ministro della difesa, che da parte sua era stato in questo senso molto esplicito. Inutilmente dai banchi del Movimento sociale abbiamo ricordato alla maggioranza, al ministro e al Governo che una decorrenza diversa avrebbe significato tradire le promesse

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

fatte, disattendere gli impegni assunti, cancellare la data del 1° gennaio 1982 prevista nel disegno di legge governativo. Inutilmente abbiamo invocato che non venisse perpetrata questa ingiustizia in danno delle forze armate e abbiamo solo potuto ottenere che la legge abbia vigore non dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* ma dal 1° gennaio 1983. Per la verità in questo modo il Governo ha tentato di buttar fumo negli occhi degli interessati per ingannarli. Tutti però sanno bene che il Governo è stato insincero ed ha disatteso gli impegni assunti.

Questa legge si inquadra, però, in una tematica verso la quale la mia parte politica è estremamente sensibile; il mio gruppo ha idee chiarissime sulle funzioni, sui compiti e sulle responsabilità delle forze armate, e ritiene che qualunque cosa venga fatta a loro vantaggio, qualunque cosa che consenta di valorizzare il loro ruolo storico, politico e sociale sia da accettare. Pertanto, malgrado le carenze, nonostante le promesse non mantenute e gli impegni violati, malgrado lo spostamento dei termini di decorrenza (che ha leso i diritti che le forze armate avevano acquisito durante tutto l'*iter* della legge che, ha avuto inizio con la presentazione di un disegno di legge nel 1976, e viene approvata soltanto nel 1983), noi offriamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento in omaggio alle forze armate e ai loro sacrosanti diritti; non certo in omaggio ad un Governo che nel campo della politica della forze armate è caotico e confusionario ed ha violato tutti gli impegni presi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caiati. Ne ha facoltà.

ITALO GIULIO CAIATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo provvedimento abbia avuto un particolare travaglio è dimostrato anche dalle dichiarazioni di colleghi di una ben determinata parte politica, colleghi che hanno parlato di medagliette di bronzo, di violazione del regolamento, di casta militare e di provvedimento clientelare.

Non mi soffermerò su tutto questo se non sul concetto di casta militare che, oltre a configurare in modo deteriore l'ambiente delle forze armate, starebbe a dimostrare che fino ad oggi il Parlamento non è riuscito ad inserirle nel contesto sociale, cosa che per tutti coloro che in questi anni hanno seguito da vicino i problemi del mondo delle forze armate è un grosso errore. Invece dobbiamo dire che le forze armate, nella vita della Repubblica democratica, non rappresentano una casta; sostenendo questa tesi che si conclude con una configurazione deteriore come dicevo, offendiamo anche quelli che nel Libano o nel Sinai compiono il dovere di portare la pace in nome di una civiltà europea, di un mondo di opinioni libere e democratiche, come quelle...

ALESSANDRO TESSARI. Ci pensa Lagorio a fare retorica!

ITALO GIULIO CAIATI. Lascia perdere, non parlo di Lagorio! Onorevole collega, voglio solo dire una cosa, a conclusione di questo mio intervento: per vivere in un ambiente democratico, bisogna prima di tutto rispettare nel Parlamento le istituzioni e — mi si lasci dire — anche le gerarchie!

Ho trascorso qui dentro quasi 37 anni...

ALESSANDRO TESSARI. Forse troppi...

ITALO GIULIO CAIATI. ... ed ho visto avvicinarsi su quella poltrona (*Indica il banco della Presidenza*), uomini che erano espressione di tanti partiti; non è mai capitato, da parte di chicchessia, di forze politiche anche diverse da quella che ho l'onore di rappresentare, che venissero offesi il lavoro, il prestigio, la responsabilità di chi presiede l'Assemblea! (*Applausi*). Solo da parte vostra, qui ed in Commissione, si fa eccezione, mi si lasci dire. Abbiamo sempre visto rispettare i Presidenti i quali hanno applicato il regolamento, proprio perché i lavori si svolgessero non solo nel rispetto del regola-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

mento, ma anche in un clima conciliabile con quelli che sono i superiori interessi della legislazione affidata alla competenza della Commissione!

ALESSANDRO TESSARI. Conciliante, non conciliabile ...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari!

ITALO GIULIO CAIATI. Non intendo soffermarmi su quello che è accaduto, non perché non abbia motivi ...

ALESSANDRO TESSARI. Bravo!

ITALO GIULIO CAIATI. ... per recriminare su certi atteggiamenti, che sono stati irrispettosi, offensivi e certamente non conciliabili con le ragioni per le quali eravamo impegnati a lavorare e votare anche di notte! Se il ministro, a vostro avviso, od il Presidente hanno meritato la medaglia di bronzo, io voglio dire che la medaglia di bronzo l'hanno meritata tutti i colleghi che sono rimasti lì, a sopportare il vostro illogico, irrazionale ostruzionismo ...

ALESSANDRO TESSARI. Quelli che hanno la faccia di bronzo, hanno la medaglia di bronzo! (*Vive proteste al centro*)

CONCETTO LO BELLO. Ce l'hai tu, la faccia di bronzo! (*Proteste del deputato Alessandro Tessari*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego!

ITALO GIULIO CAIATI. Non siete riusciti a commisurare l'irrazionalità dei vostri atteggiamenti, con la larghissima maggioranza che si era determinata all'interno della Commissione. Credo che questo conti! Per il resto, per essere rimasto quattordici mesi senza efficacia operativa, il provvedimento era atteso per ovvie ragioni da chi, come è detto nell'articolo 1, corrisponde ai requisiti di idoneità psicofisica, dell'assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità del

lavoro e di sede ed alla specialità della disciplina; da chi rischia, per i disagi, per le responsabilità connesse alle diverse situazioni di impiego, derivanti dal servizio!

Per queste ragioni la larghissima maggioranza (direi il 98,98 per cento) si è schierata a favore del provvedimento stesso!

ALESSANDRO TESSARI. Unità nazionale!

ITALO GIULIO CAIATI. Onorevoli colleghi, noi non siamo i protettori degli obiettori di coscienza, o di pseudo obiettori di coscienza; né pubblichiamo manuali ...

ALESSANDRO TESSARI. Siete gli amici di Caltagirone! Sei un buffone amico di Caltagirone! Fa il moralista, l'amico di Caltagirone! (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari, la richiamo all'ordine!

ITALO GIULIO CAIATI. ... per conseguire ... (*Vive, reiterate proteste del deputato Alessandro Tessari*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari!

ITALO GIULIO CAIATI. Lo lasci dire, è veramente un buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, sarò costretta a disporre la sua esclusione dall'aula, se lei continua! La smetta! È tutto il giorno che continua in questo modo! Abbiamo capito tutti a cosa vuole arrivare!

ITALO GIULIO CAIATI. Non abbiamo bisogno di pubblicare manuali specifici per conseguire determinati scopi, dicevo. Noi diciamo solo una cosa e cioè che alle forze armate tardivamente è stato dato un giusto riconoscimento; siamo lieti di aver collaborato, rispetto ai traguardi che ci eravamo fissati di conseguire, con il peso che ha il gruppo della democrazia cri-

stiana, all'approvazione di questo disegno di legge sia in sede redigente, sia in questa sede, nell'Assemblea ove ancora una volta ci siamo confrontati con l'ostruzionismo di certe forze politiche (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

PASQUALE BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dichiaro il consenso del gruppo repubblicano a questo provvedimento, alla cui stesura abbiamo dato un contributo abbastanza importante. Con questo disegno di legge, sul quale ci siamo a lungo intrattenuti nelle diverse fasi dell'*iter*, si aggiornano le tabelle delle indennità operative per i militari. Nell'articolo 1, che non abbiamo voluto modificare, abbiamo confermato la specialità della carriera militare e quindi la particolare collocazione dei militari nel quadro dei pubblici dipendenti. È in ragione di questa premessa che noi riteniamo che questo provvedimento rappresenti la prima parte di un nuovo compendio legislativo da dedicare al riordinamento delle forze armate per quanto riguarda le carriere, le retribuzioni, lo stato giuridico. Le polemiche che abbiamo ascoltato e subito — soprattutto in Commissione — derivano dall'incapacità di comprendere, in termini moderni, questi problemi, soprattutto dalla non conoscenza della realtà delle forze armate che rappresentano, come abbiamo voluto sancire nella legge dei principi, una delle istituzioni che concorrono alla salvaguardia dell'ordinamento democratico italiano.

Sono state dette numerose sciocchezze sul problema delle indennità militari. Abbiamo ascoltato tanti discorsi sul gonfiamento dei ruoli, sul problema delle promozioni, sull'impiego operativo; per esempio l'indennità che noi oggi concediamo è stata chiamata «indennità di scrivania». Non è detto che molte di queste cose non abbiano una giustificazione, bisogna però chiarire che se ciò esiste è da

imputarsi all'insufficienza legislativa ed alla nostra carenza di legislatori nell'affrontare questi problemi. Certo non è colpa dei militari se le leggi di avanzamento funzionano male, non è colpa dei militari se ci troviamo nella necessità di rivedere l'attuazione della legge n. 804, se abbiamo stabilito norme che sono sicuramente penalizzanti per il personale militare rispetto ai dipendenti civili in ordine alla progressione di carriera e alla stabilità dell'impiego.

Onorevoli colleghi, non abbiamo in nessun'altra carriera dello Stato la previsione di pensionamento per riduzione dei quadri o la previsione di un impiego operativo per insufficienza di posti operativi. Tutto questo — come prima dicevo — dipende dalla carenza del quadro legislativo relativo al personale delle forze armate.

Come ho già rilevato in precedenti interventi alla Camera, con questo provvedimento rispondiamo soltanto in parte alle esigenze delle forze armate; noi infatti dobbiamo dare piena attuazione al primo comma dell'articolo 1, perché allora il problema si collocherà in modo differente e sicuramente non comporterà il tipo di opposizione che abbiamo ascoltato e che continuiamo ad ascoltare anche oggi. Questa nuova legislazione dovrà anche consentirci di evitare il ripetersi di questo rituale dell'approvazione di leggi sulle indennità operative ad ogni scadenza; i colleghi sanno che noi avevamo suggerito che fosse data la delega al Governo per aggiornare nella legge finanziaria e quindi nel bilancio questa indennità, per non assistere alla sperequazione notevolissima, sotto ogni punto di vista, sia da quello giuridico che da quello economico, fra il personale militare e i dipendenti civili dello Stato e del parastato, i quali riescono ad aggiornare la propria retribuzione con la contrattazione collettiva, che viene automaticamente recepita. I militari, invece, debbono subire un *iter* faticosissimo — come del resto dimostra questo provvedimento — per l'approvazione di un testo legislativo. Basti pensare che se avessimo concesso questa inden-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

nità nel momento in cui fu presentato il disegno di legge, sicuramente i benefici sarebbero stati maggiori, e per quanto riguarda la decorrenza e per quanto riguarda l'ammontare delle indennità, che nel corso di due anni hanno subito una notevole svalutazione.

Mi auguro che con l'approvazione di questo disegno di legge si possa finalmente metter mano alla revisione normativa che, come ho ricordato, deve riguardare il primo comma dell'articolo 1 e l'aggiornamento periodico delle indennità, nonché la revisione stessa delle indennità — così come ho suggerito altre volte — secondo un calcolo quasi attuariale, in modo da evitare che si riproducano sprequazioni fra il personale militare delle varie armi, corpi e specializzazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento rappresenta sicuramente un notevole passo avanti e concludendo voglio anch'io unirmi ai sentimenti di apprezzamento che sono stati qui rivolti al presidente della Commissione difesa, per la saggezza e la fermezza con cui ha diretto i lavori, nonché ai colleghi della Commissione difesa che hanno affrontato un duro ostruzionismo, e manifestare infine la nostra stima a tutto il personale militare che merita l'approvazione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Premesso che il gruppo per i diritti umani non condivide ciò che è avvenuto in Commissione difesa, in violazione dell'articolo 96, già terzo ed ora settimo comma del regolamento, impedendo ai colleghi del gruppo radicale non membri della Commissione, che erano firmatari di emendamenti, di illustrare i loro emendamenti — e consideriamo questo un grave precedente in ordine a limitazioni dell'esercizio dei diritti dei parlamentari anche in sede di Commissione — dichiaro il nostro voto contrario a questo provvedimento.

Poche settimane fa abbiamo avuto occasione in Commissione giustizia di affrontare un problema di dimensioni più ridotte, ma che comportava questioni analoghe. È stato votato, con la nostra astensione, un disegno di legge che prevedeva un aumento indiscriminato delle indennità, che inizialmente erano di rischio e sono poi diventate di funzione, a tutto il personale addetto alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia e delle carceri. Questo senza che si stabilisse alcuna distinzione tra il personale che, in concreto, opera all'interno delle carceri e quello che presta servizio sia civile che militare negli uffici della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero.

Nel caso in esame si pongono problemi analoghi e altri di maggiore portata. Noi siamo assolutamente contrari ad un provvedimento che aumenta in modo indiscriminato, per la generalità degli appartenenti alle forze armate, la cosiddetta indennità operativa e siamo contrari anche per la filosofia di questo provvedimento, che riteniamo negativa, oltre che per l'entità di questo aumento, che grida vendetta al cospetto delle dichiarazioni sul controllo della spesa pubblica, sulla necessità di non far aumentare nuovamente i livelli inflazionistici, su quella di non provocare effetti a cascata sugli altri settori del pubblico impiego statale.

Questi elementari pre-requisiti non ricevono una risposta positiva da questo provvedimento, anzi ricevono una risposta perversamente negativa perché, oltretutto, sono larghissimamente prevedibili effetti a cascata, ad esempio sul personale civile dell'amministrazione della difesa. Tra poche settimane, non c'è ombra di dubbio, ci troveremo, in Parlamento, ad affrontare nuovamente questo problema in rapporto al personale civile, in rapporto agli appartenenti all'arma dei carabinieri, e così via.

A me pare che questo sia un modo abbastanza abborracciato e sconclusionato di affrontare problemi reali che non neghiamo in ordine alle questioni che, sotto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

il profilo delle indennità operative, potrebbero e dovrebbero essere prese in considerazione rispetto agli appartenenti alle forze armate che, effettivamente, riceveranno un aumento della retribuzione. Quindi, da questo punto di vista, paventiamo non solo gli effetti perversi che questo provvedimento provocherà nel personale militare dell'amministrazione della difesa, ma anche quelli altrettanto perversi che esso provocherà sia nell'ambito del personale civile dell'amministrazione della difesa, sia negli altri comparti del pubblico impiego. E di ciò troveremo il riscontro, probabilmente, nelle prossime settimane.

Per tutti questi motivi voteremo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Il gruppo socialdemocratico registra con soddisfazione la prossima approvazione del disegno di legge in oggetto, il quale procede all'aggiornamento delle indennità operative del personale militare, ferme al lontano 1976. Noi ci rendiamo conto che, a causa delle vicissitudini che questo disegno di legge ha attraversato, in esso possono esservi alcune imperfezioni, tuttavia la sua approvazione segna il recupero di una esigenza di perequazione nei confronti delle varie branche del personale militare che aveva bisogno di essere presa in considerazione e di trovare un giusto riconoscimento.

Per queste ragioni il gruppo socialdemocratico voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

tronico, sul disegno di legge n. 3044 oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare» (3044):

Presenti	431
Votanti	290
Astenuti	141
Maggioranza	146
Voti favorevoli	253
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge n. 1579 e 2271.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio,
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Balzardi Piero Angelo	Cavaliere Stefano
Bambi Moreno	Cavigliasso Paola
Bandiera Pasquale	Ceni Giuseppe
Baslini Antonio	Cerioni Gianni
Bassi Aldo	Ciannamea Leonardo
Battaglia Adolfo	Cicciomessere Roberto
Belluscio Costantino	Cirino Pomicino Paolo
Belussi Ernesta	Citaristi Severino
Benedikter Johann detto Hans	Citterio Ezio
Bianchi Fortunato	Colucci Francesco
Bianco Gerardo	Confalonieri Roberto
Bianco Ilario	Conte Carmelo
Biondi Alfredo	Contu Felice
Bisagno Tommaso	Corà Renato
Boato Marco	Corder Marino
Bodrato Guido	Corleone Francesco
Boffardi Ines	Conti Bruno
Bogi Giorgio	Costamagna Giuseppe
Bonalumi Gilberto	Covatta Luigi
Bonino Emma	Cresco Angelo Gaetano
Borri Andrea	Cristofori Adolfo Nino
Borruso Andrea	Crucianelli Famiano
Bortolani Franco	Cusumano Vito
Bosco Manfredi	
Botta Giuseppe	Dal Castello Mario
Bova Francesco	Dal Maso Giuseppe Antonio
Bozzi Aldo	De Carolis Massimo
Bressani Piergiorgio	De Cataldo Francesco Antonio
Briccola Italo	Degan Costante
Brocca Beniamino	Dell'Andro Renato
Bruni Francesco	De Poi Alfredo
	Di Vagno Giuseppe
Cabras Paolo	Dujany Cesare
Caccia Paolo Pietro	
Cafiero Luca	Ermelli Cupelli Enrico
Caiati Italo Giulio	Erminero Enzo
Calderisi Giuseppe	
Caldoro Antonio	Faccio Adele
Campagnoli Mario	Falconio Antonio
Cappelli Lorenzo	Faraguti Luciano
Caravita Giovanni	Federico Camillo
Carelli Rodolfo	Felici Carlo
Carenini Egidio	Felisetti Luigi Dino
Carlotto Natale Giuseppe	Ferrari Silvestro
Caroli Giuseppe	Fioret Mario
Carpino Antonio	Fiori Giovannino
Carta Gianuario	Fiori Publio
Casalnuovo Mario Bruzio	Fontana Elio
Casati Francesco	Fontana Giovanni Angelo
Casini Carlo	Forte Francesco
Catalano Mario	Fortuna Loris
Cattanei Francesco	Foti Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero

Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo

Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno

Francesse Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Matrone Luigi
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaramucci Guitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Capria Nicola
Ciccardini Bartolomeo
Ebner Michael
Fornasari Giuseppe
Martini Maria Eletta
Pennacchini Erminio
Riz Roland
Rossi di Montelera Luigi

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3941).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo

comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) nella seduta del 17 febbraio scorso ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto n. 9, del 1983, di cui al disegno di legge di conversione n. 3941.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferendo su questo decreto parlerò anche del provvedimento che segue nell'ordine del giorno, del quale sono pure relatore e che tratta materia analoga al primo.

Mi rendo conto della ripulsa dell'uso sistematico della decretazione d'urgenza, ma non penso che tale ripulsa possa trovare giustificazione alcuna nel caso di specie. Si tratta di due decreti-legge che concernono modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, al fine di non permettere la diminuzione del gettito dell'IVA, e che vengono adottati in considerazione della presente contingenza economica, assai precaria.

In sede di discussione nella Commissione è stato detto che manca un disegno organico. Non credo che sia possibile avere questo disegno organico dal momento che i provvedimenti vanno adottati in relazione alle condizioni economiche che si verificano di momento in momento e che non possono essere in alcun modo predeterminate.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Per queste ragioni, signor Presidente, mi permetto di sottoporre all'Assemblea il parere favorevole della Commissione affari

costituzionali, nella speranza che l'Assemblea possa dividerlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE CAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già è stato detto dal relatore, i due decreti-legge (l'uno riguardante il gasolio, l'altro la benzina) si propongono di raggiungere due obiettivi: quello di evitare che, per effetto della diminuzione del prezzo della benzina, si abbia una riduzione del gettito globale dell'IVA, e quello di assicurare maggiori entrate al bilancio dello Stato.

In vista di tale obiettivo, è stato disposto un aumento della aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine. D'altra parte, si è dovuta maggiorare anche l'imposta agevolata relativa alla benzina che viene destinata alle esigenze del Ministero della difesa e quella che viene utilizzata dai turisti, appunto per mantenere inalterata la proporzione tra imposizione ordinaria ed imposizione agevolata. Il Governo ha fatto ricorso a provvedimenti d'urgenza poiché gli effetti dovevano decorrere dal 1° gennaio 1983.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Mi sarebbe facile, signor Presidente, sulla base delle considerazioni che ha svolto il rappresentante del Governo, dire che non vi è assolutamente alcuna motivazione seria per l'intervento mediante decreto-legge. Ma non mi basta la mancanza delle dichiarazioni del Governo per giustificare il mio intervento, tendente ad affermare la necessità che sia dichiarata l'insussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Credo che, proprio in questo

momento, ci dobbiamo porre con molta attenzione il problema del prezzo complessivo della benzina, in quanto secondo la normativa vigente si determina, mediante provvedimenti del CIP, una modifica del prezzo della benzina ogni volta che il prezzo internazionale del petrolio ed i costi di raffinazione subiscano delle variazioni al di là di un certo limite. Ora, cosa è avvenuto? È avvenuto che il prezzo internazionale del petrolio è diminuito sensibilmente nelle settimane scorse, per cui si sarebbe dovuta operare una riduzione del prezzo complessivo della benzina (ed anche del gasolio: il mio discorso si riferisce ad entrambi i decreti-legge, perché è inutile che ripeta i medesimi concetti quando dovremmo esaminare la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione per il secondo decreto). Il Governo è allora intervenuto con un provvedimento con cui ha trasformato in imposta la differenza del prezzo del petrolio, che si sarebbe altrimenti tradotta in una diminuzione del prezzo della benzina.

A questo punto, dobbiamo domandarci se sia possibile decidere con provvedimento d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, un aspetto di tal natura: ciò significherebbe modificare l'intera normativa in ordine alla formazione dei prezzi controllati. Se infatti il Governo, ogni volta che si verifica una diminuzione dei costi, invece di consentire che se ne avvantaggi il consumatore, con un decreto-legge aumenta l'imposta, si produce di fatto una modifica sostanziale del sistema di formazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Ma c'è di più. Occorre chiederci se esista, nel caso, l'urgenza di provvedere con decreto. Si dirà, da parte di chi sostiene che tale urgenza vi sia, che attraverso l'emanazione di un decreto si è immediatamente introitata l'intera differenza di costo della benzina determinata dalla diminuzione del costo del petrolio, trasformandola in maggiore imposta. Ma questa non è una giustificazione per l'emanazione di un decreto-legge, perché altrimenti per tutti i tributi si dovrebbe prov-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

vedere, per evitare di perdere una sola giornata di tempo, con decreto-legge. Ma il mio intervento, signor Presidente, è determinato anche da un'esigenza, che esamineremo meglio quando parleremo del merito, di fronte al crollo — così si può definire, oggi — verificatosi in questi ultimi giorni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Mi è stato detto che l'influenza sul prezzo della benzina, nei prossimi giorni, del crollo dei prezzi del petrolio supererebbe e non dico di poco il livello di 100 lire per litro. Ora noi, a questo punto, poniamo il problema all'Assemblea: se sia possibile consentire che, di fronte ad un calo che si deve trasformare in un beneficio per il consumatore e quindi in uno strumento di riduzione dei prezzi (con conseguenze positive anche ai fini del contenimento dell'inflazione), il Governo mediante manovre attuate con la decretazione d'urgenza assorba tutto quello che sarebbe il vantaggio per i consumatori della riduzione del prezzo del petrolio. I motivi mi pare siano di troppa evidenza per non essere accolti dall'Assemblea; infatti, se oggi dovessimo condividere, anche sotto il profilo della sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, questo tipo di manovra da parte del Governo, noi praticamente autorizzeremmo quest'ultimo a tramutare in imposte i vantaggi derivanti dalla riduzione del prezzo del petrolio.

Signor Presidente, mi auguro che la mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione venga riconosciuta dall'Assemblea e che nello stesso tempo ci si renda conto che non è possibile imporre tutti i tributi mediante decreti-legge. Pertanto è necessario che la Camera vagli, con i tempi necessari — urgenti, se si vuole — ma con la procedura ordinaria, tutta la materia riguardante l'imposta di fabbricazione sulla benzina e sul gasolio al fine di evitare che si verifichino le conseguenze negative sotto gli occhi di tutti e che i vantaggi derivanti dalla riduzione del prezzo internazionale del greggio non vadano a favore della collettività e soprattutto di

quelle condizioni generali dell'economia sulle quali la diminuzione dei prezzi influisce in modo positivo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, colleghi deputati, intervengo molto brevemente per ribadire in aula le ragioni che ci hanno portato in Commissione ad astenerci nella votazione sulla proposta di parere favorevole ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Infatti, pur trattandosi di un provvedimento che rientra negli schemi usuali e normali della decretazione di urgenza, il problema che si pone è un altro; infatti, come è noto, ci troviamo di fronte alla fiscalizzazione della diminuzione del prezzo del petrolio derivante dall'andamento del mercato internazionale del greggio e quindi quello al nostro esame è un provvedimento che incide negativamente su quel rapporto di correttezza e di fiducia che dovrebbe instaurarsi tra lo Stato e cittadini, i quali, in simili circostanze, si attendono legittimamente una riduzione del prezzo della benzina.

Ma al di là di tale osservazione, per quanto riguarda la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza, non è possibile esprimersi in maniera negativa. Per questo annuncio l'astensione del gruppo comunista in relazione ai provvedimenti al nostro esame.

Naturalmente si potrebbero formulare altre osservazioni circa l'uso dello strumento del decreto-legge e riguardanti il comportamento del Governo in occasione dell'iter di conversione in legge dei decreti stessi. Tra l'altro l'esperienza negativa fatta in Assemblea la scorsa settimana è ancora viva nel nostro ricordo e pone problemi che dovranno essere affrontati e discussi; ma non è questa la sede e non spetta certamente a me parlarne in questo momento. Pertanto, per concludere, ribadisco l'astensione del gruppo comunista sulla deliberazione che la Camera è chiamata ad esprimere ai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, evidentemente il Governo ha ritenuto che fino a questo momento non erano giustificate le lamentele per l'abuso della decretazione di urgenza, in ciò confortato dai voti della maggioranza, e, probabilmente per rendere meno ingiustificate queste lamentele, è passato ad una diversa fase nella quale i decreti-legge vengono emanati a coppie. Pertanto oggi la Camera è chiamata ad esprimersi, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, su una coppia di decreti-legge riguardanti lo stesso oggetto e credo che nessuna migliore illustrazione di questo abuso poteva essere fatta dal relatore se non quella di svolgere una sola relazione per più provvedimenti, sottolineando con ciò il fatto che ormai i decreti-legge vengono presentati congiuntamente. Questo, evidentemente, è il ritmo con il quale il Governo Fanfani cerca di mettersi in pari con il Governo Spadolini, che aveva un primato che appariva imbattibile. Anzi, oggi il Governo Fanfani si accinge a battere quel *record*, ricorrendo a questo mezzo, forse un po' sleale nei confronti del Governo che lo ha preceduto, di fare i decreti a coppie.

Io credo che questa mia non sia soltanto una battuta. Evidentemente, il fatto che sulla stessa materia si ricorra a questa ripetizione di decreti-legge, il fatto che oramai i decreti-legge vengano sforinati con frequenza assai più rapida di quella delle circolari ministeriali, sta a indicare che questo concetto della straordinarietà del decreto-legge è stato abbondantemente superato. Non siamo oramai più di fronte ad una violazione della Costituzione, ma ad una sostanziale ed effettiva abrogazione delle norme costituzionali.

Credo sia stata questa, fin dall'inizio, la portata dei voti per l'articolo 96-bis del regolamento, che mai come in questi mo-

menti ha mostrato tutto il suo carattere pernicioso per la salvaguardia delle norme costituzionali e tutta la sua incapacità di porre un argine alla decretazione d'urgenza.

Come già dicevo, in questa materia si è fatto ricorso ad una miriade di decreti-legge, a getto continuo. Oggi il Governo viene a dirci che occorre impedire che l'abbassamento dei prezzi internazionali del petrolio porti ad un abbassamento del gettito dell'IVA. Oggi si concreta una condizione opposta a quella che ci era stata rappresentata come una delle sciagure di questa nostra contingenza economica, come uno dei motivi della crisi economica e della recessione, non soltanto nel nostro paese. Ebbene, il Governo oggi viene a dirci che, in questa condizione, non bisogna fare un solo decreto-legge, ma bisogna farne due.

Taluni si augurano che i prezzi internazionali del petrolio continuino a precipitare; altri se lo augurano un po' meno, perché evidentemente alle speculazioni, ai buoni affari dei paesi produttori del petrolio si sono uniti gli interessi di altre imprese, che hanno sede in quei paesi, e che risentirebbero, quindi, sotto alcuni profili, di questa caduta dei prezzi. Ebbene, se questi prezzi cadranno ulteriormente avremo, a getto continuo, una serie di altri decreti, perché questa è la strada sulla quale il Governo si è messo. Facendo la guardia al bidone di petrolio, il Governo ritiene che il suo compito sia quello di non far risentire all'economia del paese i benefici della caduta dei prezzi, perché tale caduta deve operare esclusivamente a beneficio della finanza e del gettito fiscale. A questo fine, il Governo usa il metodo della ripetizione dei decreti-legge, dimostrando di non poter proporre al Parlamento, al paese degli strumenti dal punto di vista fiscale.

Mentre si afferma la necessità di una stabilità assoluta del gettito fiscale, cosicché esso debba reagire negativamente a qualsiasi abbassamento dei prezzi — pure auspicato in passato e fino ad oggi —, d'altra parte non si riesce a trovare altro metodo che quello di rincorrere questa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

caduta dei prezzi con una sequela di decreti-legge. Non solo il Governo ha presentato per la conversione due decreti-legge in coppia alla Camera; ma, con le motivazioni con le quali giustifica il ricorso alla decretazione di urgenza, ci viene anche a dire che questo rincorrersi di decreti-legge non cesserà se, com'è prevedibile e forse anche auspicabile, avremo ulteriori abbassamenti del livello internazionale dei prezzi del petrolio.

Riteniamo, quindi, per questo decreto-legge — coerentemente alle posizioni espresse in altre occasioni — di dover votare contro la dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Dobbiamo anche dire che siamo preoccupati per prese di posizioni diverse — in particolare per l'astensione dei colleghi del gruppo comunista —, perché a noi sembra che tali atteggiamenti dimostrino un particolare favore verso il diritto di utilizzare in maniera distorta gli strumenti istituzionali (specie quello della decretazione d'urgenza) per favorire in ogni modo quella «stangata» che ha ricevuto ormai il *placet* del patto tra sindacati e Confindustria, con il timido intervento del Governo. In tal modo si giustifica non solo il contenuto di quei patti, ma si ricorre a violazioni della Costituzione per impedire qualsiasi possibilità di ostacolare la realizzazione di quei patti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 9, di cui al disegno di legge di conversione n. 3941.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	258
Astenuti	137
Maggioranza	130
Voti favorevoli	222
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso — nella seduta del 17 febbraio scorso — parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 13 del 1983, di cui al disegno di legge di conversione n. 3942.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Mi rimetto alle considerazioni svolte in occasione del dibattito sul precedente decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo ribadisce quanto ha dichiarato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

in occasione del dibattito sul precedente decreto-legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge n. 13, di cui al disegno di legge di conversione n. 3942.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	264
Astenuti	138
Maggioranza	133
Voti favorevoli	230
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo

Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baslini Antonio
 Bassi Aldo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonino Emma
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

 Caccia Paolo Pietro
 Cafiero Luca
 Caiati Italo Giulio
 Calderisi Giuseppe
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Carlotto Natale Giuseppe
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carta Gianuario
 Casalnuovo Mario Bruzio
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Catalano Mario
 Cattanei Francesco
 Cavaliere Stefano
 Cavigliasso Paola
 Ceni Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cristofori Adolfo Nino
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
Degan Costante
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Mria
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marabini Virginiano
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Micheli Filippo
Milani Eliseo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pucci Ernesto
Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Trantino Vincenzo
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe

Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul decreto-legge n. 9 del 1983, di cui al disegno di legge n. 3941:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annmaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Capria Nicola
Ciccardini Bartolomeo
Ebner Michael
Fioret Mario
Fornasari Giuseppe
Martini Maria Eletta
Pennacchini Erminio
Riz Roland
Rossi di Montelera Luigi
Susi Domenico

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale» (*approvato dal Senato*) (3918).

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri 22 febbraio 1983 è stato assegnato alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIII (Lavoro), in sede referente, il progetto di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri: «Modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito in legge, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia» (3913).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi rimessa alla competenza congiunta delle Commissioni XII (Industria) e XIII (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della IV, della V e della VI Commissione, la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Zoppetti ed altri: «Modifica delle procedure relative alla liquidazione delle indennità di anzianità dovute dagli ex dipendenti di imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria» (3807), attualmente assegnata alla XIII Commissione in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3913.

Fissazione della data di svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alla richiesta formulata dall'onorevole Ajello al termine della seduta di ieri per la fissazione della data di svolgimento delle interpellanze sulla nomina del direttore della Divisione per i diritti umani dell'ONU, il Governo ha fatto sapere di essere disponibile a rispondere ai suddetti documenti nella seduta di lunedì 7 marzo.

Ritengo, pertanto, che possa rimanere ferma la data suddetta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 24 febbraio 1983, alle 16:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 2160. — Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*) (3941).

— *Relatori: Gottardo per la maggioranza, Santagati di minoranza. (Relazione orale).*

S. 2163. — Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*) (3942).

— *Relatori: Gottardo per la maggioranza, Santagati di minoranza. (Relazione orale).*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 2167 — Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento

delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 (*Approvato dal Senato*) (3948).

— *Relatore: Vincenzi.*

La seduta termina alle 19,15.

Trasformazione di un documento del sidacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Sullo n. 4-16321 del 6 ottobre 1982 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-03862 (ex articolo 134, secondo comma, del Regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,50

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MIGLIORINI, BROCCOLI, BRINI, OLIVI, BUTTAZZONI TONELLATO, CERRINA FERONI, GRASSUCCI, ZAVAGNIN, COMINATO, BARACETTI, COLOMBA, SATANASSI, ZOPPETTI, TESSARI GIANGIACOMO, TREBBI ALOARDI, MOLINERI E RAMELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere —

premessi che: la direzione aziendale della Zanussi negli incontri con le organizzazioni sindacali ha comunicato l'intenzione di procedere alla smobilitazione degli stabilimenti di Bologna, Pontinia e Sabaudia, di ridimensionare la divisione climatizzazione di Bassano del Grappa e dell'elettromeccanica di Oderzo, di licenziare 3.350 lavoratori sui 26.000 addetti del gruppo e di ricorrere anche per il 1983, in modo massiccio alla cassa integrazione straordinaria;

rilevato che queste decisioni aziendali sono conseguenza di un grave stato di crisi finanziaria ed industriale della Zanussi, del resto deducibile anche dalla lettura dei bilanci aziendali disponibili e dalle stesse dichiarazioni della direzione generale della Zanussi —:

1) quale giudizio può esprimere il Governo sullo stato di crisi del gruppo Zanussi e come intenda intervenire per far fronte alla emergenza finanziaria in cui esso si trova;

2) quali misure il Governo intende adottare per applicare immediatamente la legge n. 63 del 1982 sull'elettronica di consumo e della componentistica connessa, visto che ad un anno dalla sua approvazio-

ne nulla è stato concretamente fatto per sostenere le aziende del settore;

3) quali valutazioni dia il Governo sulle decisioni della Zanussi di abbandonare il comparto della componentistica elettronica passiva, a due anni dall'approvazione da parte governativa del cosiddetto « piano sud »; in particolare quale attualità abbia oggi per il Governo quel piano, dopo le decisioni della Zanussi, e per quale motivo fino ad ora nulla sia stato fatto per applicare quanto concordato in sede negoziale nella primavera del 1981;

4) quali valutazioni dia il Governo sullo stato del comparto industriale degli elettrodomestici bianchi, vista anche la fase di concentrazione industriale in atto in Europa e la grave contrazione dei mercati in atto dal 1979 in poi; in particolare, se il Governo non ritenga di operare anche con sostegni finanziari per la riorganizzazione del settore stesso al fine di stimolare i processi di innovazione tecnologica e del prodotto, nonché favorire le intese commerciali e produttive fra le aziende nazionali;

5) quali problemi siano presenti nel settore casa e climatizzazione e quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire la domanda pubblica nazionale e la presenza dei gruppi italiani di edilizia industrializzata sui mercati esteri.

Per sapere infine — venuti a conoscenza dalla stampa sui recenti incontri di Parigi con i Ministri economici dei due paesi riguardo anche alla possibilità di un accordo con la partecipazione della Zanussi elettronica per un « polo europeo dell'elettronica civile » che comprenda Thomson-Brandt ed altri gruppi europei e sulle prospettive di collaborazione anche per gli elettrodomestici bianchi — in quali campi concretamente potrebbe essere stipulato questo accordo, quali possono essere i tempi e quali sia il grado attuale di approfondimento delle parti, sia a livello dei gruppi industriali interessati che governativo.

(5-03861)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

SULLO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere quale periodo di tempo bisognerà ancora attendere perché sia effettivamente applicato, come è legittima aspettativa di tanti interessati, il nono comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, la quale ha disposto norme speciali ai fini dell'inquadramento nel profilo professionale della qualifica funzionale relativa alle mansioni svolte da alcuni dipendenti, e quali provvedimenti intenda, comunque, adottare per affrettare i tempi di attuazione della norma.

L'interrogante è a conoscenza che il ritardo, secondo lettere a lui dirette dagli stessi alti responsabili dell'amministrazione finanziaria, è dovuto al mancato funzionamento della Commissione prevista dall'articolo 10 della cennata legge n. 312 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e pertanto auspica che ogni oggettiva difficoltà possa essere al più presto eliminata. (5-03862)

VIGNOLA, CIUFFINI, AMARANTE, CURCIO E MATRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quante e per quale importo sono state le domande-perizia sinora presentate onde accedere alle agevolazioni previste dalla legge n. 219 del 1981 per le ripara-

zioni delle abitazioni danneggiate dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 in Basilicata e in Campania; il numero delle abitazioni per le quali è stato concesso il contributo previsto dalla legge e per quale importo complessivo; e altresì il numero delle abitazioni bisognevoli di consistenti riparazioni censite dagli organi locali del Ministero ovvero il numero delle abitazioni dichiarate « agibili », a seguito degli interventi effettuati secondo l'ordinanza commissariale n. 80, ma « non abitabili » perché necessitano dei più radicali interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981;

quali valutazioni ritiene di poter dare del processo di attuazione della legge n. 219 del 1981 per quanto attiene alla riparazione delle abitazioni e quali esperienze ha acquisito il Ministero in rapporto alla normativa tecnica e di prevenzione antisismica emanata per le riparazioni e il consolidamento degli edifici;

se non ritenga infine di doversi avvalere della « facoltà di apportare integrazioni » alle suddette normative « sulla base delle esperienze acquisite » attribuitagli dall'articolo 3-*quaterdecies* della legge di conversione 29 novembre 1982, n. 883 del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696 onde rendere più ampiamente e sollecitamente applicabile la legge n. 219 del 1981 e garantire quindi l'abitazione alle famiglie colpite dal terremoto. (5-03863)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai l'ex dipendente dell'A.P. di Catania Parisi Antonino, nato a San Gregorio il 15 novembre 1909, abitante a Catania via Ocarella n. 88, andato in quiescenza nel lontano 1° ottobre 1973 (n. pensione 630594) attende ancora oggi la riliquidazione indennità di fine servizio per cui fu emessa dall'A.P. deliberazione n. 3814 il 29 dicembre 1978 e la cui pratica venne inviata all'INADEL Roma in data 11 giugno 1979 con protocollo 6204 e n. 395568 di posizione;

per sapere se non ritiene di intervenire urgentemente perché sia dato al pensionato suddetto quanto gli spetta ormai da troppi anni. (4-18856)

PAZZAGLIA, SOSPIRI E RAUTI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se quanto denunciato all'autorità competente della Associazione nazionale dipendenti ex enti mutualistici casse e gestioni sanitarie, corrisponde al vero;

in particolare se risponde al vero che detto personale sia informato della mancata formazione dei ruoli nominativi regionali, inadempimento che comporta:

la paralisi dello sviluppo della carriera;

la confisca dei fondi integrativi di previdenza;

la mancata corresponsione dell'indennità di fine servizio.

Inoltre si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di assumere iniziative per far cessare la impossibilità per detto personale, a causa di periodici decreti-legge, di potere adire il giudice ordinario e amministrativo. (4-18857)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando il signor Botta Zeno nato a Sanguinetto (Verona) il 26 febbraio 1904, potrà ottenere lo stato di servizio Mod. B-1, richiesto tramite il Consolato generale d'Italia in Cordoba (Argentina), il 29 settembre 1982. (4-18858)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidata la invalidità di guerra riconosciuta dall'Ufficio ricorsi gerarchici, come da comunicazione del 9 settembre 1979 n. 23345/RIGE, al signor Botta Zeno nato a Sanguinetto (Verona) il 26 febbraio 1904 e residente in Alta Gracia (Cordoba - Argentina). (4-18859)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga di rivedere il coefficiente di maggiorazione delle retribuzioni del personale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero fermo al 1975, considerato che, da allora, l'indice del costo della vita in molti casi ha superato il cento per cento. (4-18860)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i pendolari lavoratori di Cantalupa (Torino) chiedono un miglioramento del servizio autostradale di linea, in quanto ogni mattina sono costretti a viaggiare pigiati come sardine in direzione di Torino, con trasbordo al bivio di Cumiana su un autobus che arriva già affollato;

se sono allo studio iniziative per ripristinare il vecchio servizio con un mezzo in partenza da Cumiana ed uno dal bivio di Cantalupa. (4-18861)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere: se è a conoscenza del risultato di un censimento che il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

gruppo ecologico « Lysandra » di Avigliana (Torino) ha compiuto lungo le sponde del lago Piccolo: lattine 1.467, sacchi di plastica 1.235, bottiglie 707, oggetti in plastica 1.334, due botti medie, otto pneumatici, tre plance, una bacinella, due secchi, nove scarpe, una pinna da sub, un fanale d'auto, un triciclo, un seggiolino per neonati, uno stivale, un pagliericcio, 319 oggetti vari;

considerato che lo specchio d'acqua è ricettacolo dei rifiuti della zona, se non ritenga questo spettacolo purtroppo anche il segno della scarsa civiltà che certe persone hanno verso l'ambiente e verso la natura, facendo diventare il lago di Avigliana una cloaca;

se è a conoscenza che non solo lungo le sponde dei laghi di Avigliana vi è questo degrado, ma anche le rive della Dora Riparia in tutta la Valle di Susa sono diventate autentici immondezzai.

(4-18862)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero:

che una circolare ministeriale impedisce l'introduzione dell'inglese fra le materie di insegnamento nella scuola media di Santena (Torino), dopo che nel mese di ottobre il consiglio d'istituto aveva chiesto l'introduzione di questa lingua in alternativa al tradizionale francese;

che la risposta del provveditorato agli studi di Torino è stata negativa in quanto le sezioni nella scuola media sono soltanto otto.

Per sapere infine se non ritenga che questa risposta non è stata altro che una cavillosa interpretazione delle normative che regolano la scuola italiana, facendo riferimento all'ordinanza ministeriale del 5 dicembre 1981 e che con decisioni del genere gli organi collegiali e nel caso il consiglio d'istituto della scuola non può che prendere atto di quanto siano forte-

mente limitate le sue funzioni, quando a fianco della nuova struttura cosiddetta « democratica », continua a sopravvivere, sovrapponendosi ad essa, la vecchia concezione dell'amministrazione scolastica come autorità gerarchica. (4-18863)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo che il consiglio d'istituto della scuola media statale « Defendente Ferrari » di Avigliana (Torino) ha denunciato una grave situazione di disorientamento creatasi nella scuola a seguito dei tagli sulla spesa pubblica:

se è vero che dal mese di novembre non sono stati retribuiti più i supplenti per il servizio prestato;

in attesa della definizione positiva del contratto di lavoro della scuola, quali iniziative intende prendere per assicurare una prospettiva seria di lavoro a questi operatori della scuola. (4-18864)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se è a conoscenza della proposta della Democrazia Cristiana che ritiene necessario unificare le tre USL del Pinerolese (Torino) — Pinerolo, Val Pellice, Val Chisone e Germanasca — in una unica unità socio-sanitaria, tenendo conto che l'ospedale di Pinerolo deve servirle tutte e tre e che esistono oggi sfasature della erogazione di molti servizi nonché sbilanciamenti nelle spese per i servizi che la 44 di Pinerolo deve fornire alle altre due, cioè in sostanza una unica USL con più distretti socio-sanitari, per l'assistenza di base, un unico ospedale attrezzato per tutte le specialità;

se sono allo studio iniziative tese al potenziamento ed alla riconversione, nel quadro di una diversa programmazione, degli altri tre ospedali, i due valdesi di Torre Pellice ed il Mauriziano di Luserna. (4-18865)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere - dato che gli studenti di Cavour (Torino) sono pendolari e costretti a viaggiare di più verso Pinerolo ed alcuni anche verso Saluzzo e Torino e che il tratto Cavour-Pinerolo è coperto al mattino da tre pullman (uno dei quali parte da Villafraanca) che al pomeriggio per il ritorno si riducono a due, provocando talvolta un certo affollamento per il primo tratto tra Pinerolo ed Osasco - se non ritenga necessario aumentare con un altro pullman il numero delle corse oppure almeno di aumentare la capacità dei posti degli stessi pullman. (4-18866)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA E PICCONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponda al vero che l'azienda « SIPAC - titolare PFM De Fazio », con sito in Andria (Bari) ha ottenuto da parte della Cassa del Mezzogiorno un contributo pari a un miliardo e 400 milioni;

per conoscere la finalità di tale contributo anche perché risulta che l'azienda SIPAC sopra indicata è da cinque mesi chiusa, avendo messo i propri dipendenti in cassa integrazione e pare non pagando agli stessi lavoratori tale beneficio, autorizzato e accreditato dall'INPS per i primi tre mesi del 1982 e cioè da ottobre a dicembre, mentre è in corso di approvazione per i mesi di gennaio-febbraio e marzo 1983, approvazione che si auspica sollecita.

Per sapere se i Ministri sono a conoscenza che la suddetta azienda SIPAC di Andria è indebitata con alcuni istituti bancari della provincia di Bari - per la considerevole cifra di circa un miliardo - escluso le liquidazioni maturate a tutti i dipendenti (44).

Per conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano prendere nei confronti

dell'azienda SIPAC per il mantenimento dei livelli occupazionali, e per la ripresa dell'attività produttiva stessa dell'azienda, essendo un'azienda del Mezzogiorno. (4-18867)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il capo della squadra mobile genovese portando anche al rinvio a giudizio di 8 giornalisti di Genova, se ritiene appropriato il mantenimento nel suo incarico del funzionario fino a che eventuali responsabilità non vengano accertate dalla magistratura. (4-18868)

ALIVERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata nomina, a tutt'oggi, di una commissione di esperti con l'incarico di condurre uno studio approfondito per la migliore gestione del lago di Como ed, eventualmente, suggerire gli interventi necessari per avviare e soluzione il problema delle esondazioni nella città di Como, nella salvaguardia degli interessi delle utenze obbligatoriamente associate nel consorzio dell'Adda.

L'interrogante fa rilevare che il consiglio provinciale di Como nella seduta del 31 gennaio 1983 ha approvato un dettagliato ordine del giorno nel quale, esaminando l'andamento della regolazione del lago di Como a seguito dell'abbassamento provvisorio e sperimentale sino a 30 centimetri dei limiti superiori e inferiori, autorizzato dal Ministero dei lavori pubblici per un periodo di due anni a partire dal giugno 1982, ha rilevato quanto segue:

1) il consiglio della regione Lombardia, in data 18 febbraio 1982, ha espresso parere favorevole alla riduzione della quota del lago a condizione che il Ministro dei lavori pubblici provvedesse subito alla nomina di una commissione di esperti per lo studio della soluzione definitiva del problema delle esondazioni nella città di Como;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

2) lo studio di cui sopra è indispensabile al fine di individuare gli interventi più ampi necessari per risolvere definitivamente l'intera problematica connessa con la regolamentazione delle acque del lago di Como;

3) a tutt'oggi, nonostante la richiesta della regione Lombardia, nessuna nomina di esperti risulta effettuata e pertanto dopo otto mesi dall'inizio del periodo sperimentale non è stata ancora avviata alcuna attività di studio;

4) l'attuale periodo di magra del lago consentirebbe di condurre i rilievi necessari e di raccogliere dati ed elementi utili ai fini di una analisi precisa e di uno studio complessivo della regolazione delle acque. (4-18869)

CRAVEDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'Amministrazione delle finanze a rinunciare a favore della Sift ai diritti spettantigli, ai sensi dell'articolo 186 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, sugli immobili disponibili della ex ferrovia Piacenza-Bettola, intervenendo all'atto notaio Pietro Fermi di Piacenza in data 4 ottobre 1982 rep. n. 132513, giusta ministeriale 15 marzo 1982, n. 21013 della Direzione generale demanio-divisione II e successiva 17 luglio 1982, n. 23707, con ciò espressamente derogando: in primo luogo alla « prassi costante dell'Amministrazione di accordare la prelazione agli enti pubblici territoriali » (confronta intendenzia Piacenza 10 novembre 1977, n. 18829 doc. 1); in secondo luogo alle « tassative norme che regolano la materia, che impongono di procedere all'alienazione dei beni del compendio in oggetto col sistema concorsuale » (cfr. intendenzia Piacenza 10 novembre 1977 n. 18829 doc. 1).

Per conoscere inoltre per quali ragioni non abbia proceduto all'alienazione dei beni al Comune di Bettola, al quale erano stati offerti (intendenzia 25 giugno 1976 n. 11579 doc. 2) e che era stato espressa-

mente richiesto di contrarre a tal fine un mutuo (cfr. intendenzia 10 marzo 1977, n. 4238 doc. 3) e nonostante lo stesso comune abbia sempre accettato le condizioni tutte e i vincoli ventennali proposti dall'Amministrazione finanziaria, la quale, nel privilegiare operatori economici privati, ha omesso di porre qualsiasi patto o condizione.

Tutto ciò benché nella convenzione 14 dicembre 1970 rep. 942 intercorsa tra la Sift e il Ministero dei trasporti fosse espressamente pattuito che gli immobili e gli impianti « saranno alienati alle modalità e condizioni che saranno stabilite dal Ministero delle finanze », e il comune, come sopra detto, avesse accettato tutte le condizioni offrendo il prezzo con verbale di offerta reale 9 agosto 1977 rep. 4334 del notaio Cristina Sechi di Bettola.

Per sapere quali ragioni l'Amministrazione finanziaria abbia tollerato che la Sift violasse palesemente la menzionata convenzione 14 dicembre 1970 e il decreto 5 novembre 1966 procedendo unilateralmente alle vendite, poi convalidate dal Ministero delle finanze benché in un primo tempo avesse espresso parere contrario, spogliandosi del possesso dei beni di cui aveva la custodia per conto dell'Amministrazione finanziaria, e, quel che più conta, incassasse il prezzo nonché, inoltre, che privati usufruissero di beni demaniali senza che l'Amministrazione finanziaria percepisse alcunché.

Per sapere, infine, se non ritenga di disporre un'inchiesta amministrativa volta ad accertare l'effettivo svolgimento dei fatti e se è stato recato danno alla Amministrazione dello Stato. (4-18870)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nei giorni 9-10 dicembre 1982 si sono tenute nell'Università degli studi di Catania le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione dell'Ateneo e dell'Opera universitaria e negli altri organi collegiali; premesso che a distanza di oltre due mesi gli eletti non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

si sono insediati e neppure sono stati ufficialmente nominati, a causa del gran numero di ricorsi presentati per le gravi irregolarità che hanno contraddistinto dette elezioni, e che ancora pendono dinanzi al Senato accademico ricorsi tendenti ad ottenere l'annullamento delle votazioni e la loro ripetizione - se risponde a verità che in occasione delle elezioni studentesche è stato fatto ampio uso di certificati elettorali falsi, provenienti, quel che è più grave, dall'interno delle strutture universitarie stesse e che sono stati forniti ai candidati più graditi; e se risponde inoltre a verità che una commissione, composta da tre funzionari di massimo livello dell'Università, nominati dal Rettore, ha appurato che certificati elettorali falsi sono stati in effetti utilizzati e nonostante questa conclusione nessuna conseguente decisione in merito è stata presa; se non ritenga opportuno nominare urgentemente una commissione di inchiesta che indaghi a fondo sui fatti in oggetto, e se non intenda conseguentemente ai risultati dell'inchiesta suggerire al Rettore dell'Università di Catania la ripetizione delle elezioni, dopo aver preso tutte le precauzioni necessarie perché simili sconci, che offendono il decoro e l'immagine stessa di uno dei più antichi Atenei d'Italia, non abbiano più a ripetersi.

(4-18871)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

1) nel maggio del 1980 l'Ente sviluppo ionico di Rossano ha effettuato un trattamento aereo a base di « aviocafaro » distruggendo il frutteto del signor Francesco Marino residente a Crucoli Torretta;

2) tutti i tentativi del signor Marino di ottenere un sopralluogo per la determinazione dei danni subiti sono andati a vuoto;

3) da circa tre anni la famiglia Marino è praticamente priva dei mezzi di so-

stentamento a causa della distruzione del frutteto -

quali iniziative intende adottare perché gli Enti competenti accertino il danno subito dal signor Marino e provvedano di conseguenza ad un adeguato risarcimento. (4-18872)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che il turismo in provincia di Vercelli subisce da anni una pesante stagnazione;

per sapere, inoltre, dato che la Camera di commercio di Vercelli si è fatta promotrice della costituzione di un « sindacato di iniziativa » per organizzare entro 4 mesi una conferenza provinciale sul turismo al fine di rilanciare e valorizzare il turismo in tutta la provincia (ma soprattutto nel biellese e in Val Sesia), quali provvedimenti da parte sua intende prendere il Governo in relazione a tale iniziativa. (4-18873)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che la sovrintendenza ai beni culturali del Piemonte starebbe per approvare il progetto di restauro dell'antica chiesa di San Rocco a Rivarolo (Torino); per sapere, inoltre, dato che il preventivo per il restauro si aggirerebbe sui 18 milioni e dato che la popolazione locale concorrerà come per il passato, se non ritenga opportuno adoperarsi perché sia stanziato un congruo contributo da parte dello Stato. (4-18874)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che il WWF (fondo mondiale per la natura), insieme ad altre associazioni protezionistiche ha presentato un atto di diffida contro il presidente della regione Piemonte ed i sindaci di 14 comuni per la preannunciata costruzione di una seconda

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

pista di collaudo da parte della FIAT, all'interno del parco de « La Mandria » (Torino) e di 150 ville;

per sapere se è vero che in questo modo si verrebbe a mettere in serio pericolo l'equilibrio ecologico del parco non mantenendo incontaminata un'area destinata al pubblico;

per sapere, inoltre, se è vero che la Giunta regionale del Piemonte ha dato il nullaosta sulla realizzazione del nuovo anello stradale all'interno del parco de « La Mandria » il 2 febbraio dell'82 e che dal mese di settembre dell'82 sino ad oggi sono state raccolte ben 47.000 firme contro la violazione di ben 5 leggi che tutelano il parco de « La Mandria ».

(4-18875)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che c'è ancora « nebbia fitta » sul progetto del « campo volo » di Collegno (Torino), che si trascina da almeno cinque anni col rischio di rimanere nel libro dei sogni;

per sapere se questa fase di stagnazione è dovuta soprattutto ad una diversa posizione della FIAT nell'operazione di trasferimento in questa area dei suoi uffici direzionali e se il futuro del campo volo è legato alla trasformazione del tessuto urbano di Torino e cintura in questa direzione;

per sapere, inoltre, se è vero che in una recente riunione nella regione Piemonte si è verificata l'esistenza di piani per centocinquanta miliardi di investimenti programmati, con un intervento del comune di Torino di 50.000 metri quadrati per l'azienda torinese dei trasporti, un progetto del Ministero delle finanze per il centro meccanografico ed un intervento privato per un centro congressi e albergo, il tutto inserito in un ampio parco pubblico di 680.000 metri quadrati, con una ampia rimanente parte destinata all'edilizia abitativa privata;

per sapere, infine, se è vero che non conservando questo progetto livelli qualitativi prefissi in origine con un alto grado di accessibilità e di qualità ambientale, difficilmente la partita del campo volo potrà partire, continuando a penalizzare la zona ancora per molti anni;

per sapere se il Governo non ritenga che sarebbe allora meglio mantenere l'attuale polmone verde e prendere in esame progetti alternativi. (4-18876)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

dato che su uno dei muri abbattuti del chiostro di Sant'Antonio a Biella (Vercelli) era fissata una buca per le lettere che non è stata sostituita come invece si sarebbe dovuto —

se non ritenga di dover provvedere al più presto alla risistemazione della buca in quanto il suo servizio è utile ai cittadini biellesi. (4-18877)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, alle ore 12 di un passato martedì, chi recatosi all'ufficio postale di Via Torino a Biella ha tentato di versare, come al solito, la somma che l'ENEL invita a pagare per il consumo elettrico bimestrale con il solito bollettino di conto corrente già predisposto si è visto apporre un rifiuto dall'impiegata, in quanto « il modulo non è in regola », venendo a sapere che gli uffici postali di tutta Italia avevano ricevuto una circolare ministeriale con la quale si disponeva di non riscuotere i versamenti ENEL perché in una vignetta retrostante ai bollettini compariva la scritta « per non fare code agli sportelli va in banca », vignetta che pare non sia stata concordata fra ENEL e Ministero;

per sapere, inoltre, se è vera la giustificazione addotta dal responsabile delle poste di Via Torino a Biella: « È il modulo che non va, in quanto siamo dotati di apparecchi elettronici funzionanti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

solo con determinati moduli e quelli delle ultime bollette ENEL in scadenza hanno spessore e caratteristiche non rispondenti alle esigenze della macchina, per cui si è dovuto dire no a diverse persone...», costringendo così molti biellesi a recarsi allo sportello ENEL di via Dal Pozzo dove si è verificata la coda di quanti erano stati abbandonati dagli uffici postali e dove hanno dovuto pagare la multa per ritardato versamento;

per sapere, infine, se è vero che, accorgendosi del ridicolo di questo comportamento, è giunto da Roma il contrordine agli uffici postali di incassare pure le somme per i consumi ENEL. Evidentemente gli innamorati si sono riconciliati.
(4-18878)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione al provvedimento di espulsione adottato dal prefetto di Pesaro in data 31 gennaio 1983 a carico dello studente iraniano Abdolzahdehdaryaie Farhad, a causa di una condanna inflittagli dal tribunale di Urbino —:

1) se sia stato concesso al giovane iraniano il tempo sufficiente per attendere l'esito del ricorso amministrativo avverso il provvedimento del prefetto, nonché per impugnare la sentenza del tribunale ed attendere la definitiva sentenza;

2) se il Ministro non ritenga che la immediata esecuzione dei provvedimenti di espulsione vanifichi nei fatti il diritto a ricorrere, presentando nuovi elementi tali da modificare la decisione dell'autorità italiana.
(4-18879)

TOMBESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premesso che in questi giorni è stato definito l'accordo tra il nostro Governo e quello jugoslavo in attuazione dell'articolo 4 del Trattato di Osimo. In particolare è stato convenuto l'indennizzo globale e forfettario dei beni, diritti ed interessi delle persone fisiche e giuridiche situate nella ex zona B fissato in 110 milioni di

dollari, che il Governo jugoslavo dovrà versare a questo titolo a quello italiano;

tenendo conto che a tanti anni dalla perdita dei territori ora ceduti alla Jugoslavia ancora non si è provveduto ad indennizzare definitivamente i beni colà abbandonati per la non disponibilità del Ministero del tesoro a reperire i mezzi finanziari necessari —

se ora, in presenza del fatto citato in premessa, che definisce e chiude il problema dei beni abbandonati e del loro risarcimento e del pagamento a questo titolo che è stato stabilito a favore dell'Italia, non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, adoperarsi per accelerare l'iter parlamentare dei progetti di legge per il definitivo indennizzo dei beni già iniziato alla Camera dei deputati e al Senato.
(4-18880)

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che molti comuni della Basilicata, particolarmente quelli gravitanti nella popolosa area del vulture-bradano fra cui Venosa, non ricevono tuttora il segnale RAI della terza rete — quando sarà possibile ovviare a questa ingiustificabile carenza, se siano in corso iniziative a ciò finalizzate e quali provvedimenti si intendano adottare per andare incontro alle legittime aspettative delle popolazioni interessate.
(4-18881)

LAMORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che i lavori di costruzione delle dighe di Acerenza e Genzano in provincia di Potenza, appaltati nel 1976 con una previsione di completamento nel 1979, non solo non risultano ultimati ma sono stati sospesi da oltre un mese;

che gli oltre 400 lavoratori sono scesi in agitazione per sollecitare la ripresa dell'attività da parte dell'impresa Salini, ripetutamente artefice di discutibili decisioni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

che finora il costo complessivo dell'opera ha fatto registrare un aumento del 300 per cento, né si escludono ulteriori incrementi;

che le citate opere sono il presupposto indispensabile per consentire il decollo economico e sociale di una vasta zona, dalle vocazioni agricole non trascurabili -

i motivi che hanno determinato questo stato di cose e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di conseguire l'immediata ripresa dei lavori e garantire il completamento delle due dighe nei tempi tecnici strettamente necessari. (4-18882)

LAMORTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che nel mese di ottobre 1982 furono appaltati i lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce Brienza-Tito in provincia di Potenza;

che ad oggi i suddetti lavori non risultano ancora avviati;

che il costruendo tratto stradale, da tempo considerata opera prioritaria anche dalla regione Basilicata, è ritenuto nodo strategico del sistema viario regionale, al fine di facilitare l'accesso di una vasta area interna verso il capoluogo di provincia;

che, infine, il disagio derivante dai reiterati ritardi nella realizzazione dell'opera comporta rilevanti costi sociali e si traduce in un pesante pregiudizio per le popolazioni, che vedono così allontanarsi l'obiettivo di un rilancio economico della economia di quel comprensorio, nullificando peraltro lo sforzo in atto a livello regionale e degli enti intermedi a favore dell'area della Val d'Agri;

i motivi per i quali lavori già appaltati non vengono realizzati, a chi si deve attribuirne le responsabilità e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono per dare rapida esecuzione alle opere finanziate. (4-18883)

MANNUZZU E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali si è proceduto, verso la fine del 1982, alla soppressione della stazione dei carabinieri ad Anela, centro tradizionalmente emarginato d'una delle zone più interne della Sardegna, e punto di passaggio obbligato di abigeatari e autori di sequestri di persona. (4-18884)

VENTRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere se risponda al vero che la Corte dei conti ha emesso recentemente una pronuncia in sede di giurisdizione domestica in forza della quale ha riconosciuto ai suoi componenti la acquisizione automatica del grado terzo dopo otto anni dalla promozione a consigliere: così ottenendo a mezzo dell'ermeneutica (e, sembrerebbe, quindi semplicisticamente) ciò che da tempo era stato chiesto e sollecitato al legislatore e al Governo;

per sapere quale sia il giudizio del Governo su tale operato che, se risulterà essere vero, è da considerare certamente disinvolto e poco rispettoso dei limiti di attribuzione di quell'organo, e degli esatti confini dei diversi poteri costituzionali, con l'effetto di innescare rivendicazioni per altre amministrazioni pubbliche, nei confronti delle quali tanto spesso, e non sempre con la dovuta prudenza e fondatezza, la Corte dei conti solleva procedimenti di responsabilità contabile che finiscono con l'ottenere più terrorismo psicologico che tutela dell'erario. (4-18885)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se si ritenga di assumere iniziative per estendere le norme agevolative, in atto per i bar ed i ristoranti delle ferrovie dello Stato, ai concessionari dei locali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

di proprietà dell'azienda ferroviaria adibiti al commercio, sparsi nelle varie regioni del nostro paese.

Infatti questi ultimi sono legati ad un contratto di appalto allo scadere del quale devono sottostare ad un'altra licitazione privata. Se il locale non viene aggiudicato al vecchio concessionario, quest'ultimo deve smontare tutto l'arredamento e ritirare tutta la merce senza possibilità di usufruire di quanto avviene nel commercio privato dove vengono corrisposte 36 mensilità, nel caso in cui l'affittuario deve lasciare il negozio, corrispondenti al canone d'affitto per mancato guadagno.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre:

1) quali provvedimenti si vogliono assumere affinché sia concessa la preferenza, in caso di parità di offerta nella licitazione privata, a chi già occupa il locale e nel caso in cui il vecchio concessionario preferisca ritirarsi se il subentrante sia obbligato a prelevare merci ed arredamento;

2) in quale modo si intenda intervenire al fine di garantire il pieno rispetto degli interessi e delle volontà di detti concessionari che corrono gli stessi rischi che il commercio comporta senza alcuna tutela, e verso i quali pare doveroso un atto di giustizia essendo anch'essi gravati da oneri tributari come gli altri. (4-18886)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti si intendono adottare onde provvedere alle opere di manutenzione per garantire la percorribilità della strada statale n. 28 da anni abbandonata a grave degrado.

Il fondo è costantemente sconnesso, la segnaletica è in parte inesistente e l'unico provvedimento adottato dall'ANAS è l'apposizione di segnali di limite di velocità a 30 chilometri l'ora. (4-18887)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, prevedeva l'estensione dei benefici economici, ai soli effetti del trattamento di quiescenza, anche a favore del personale collocato a riposo nel corso della vigenza contrattuale del triennio 1979-1981, secondo i criteri stabiliti per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981;

che in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1981, n. 508, il criterio di inquadramento previsto dal citato articolo 26 venne applicato anche a favore dei segretari comunali e provinciali cessati dal servizio durante il periodo 1° gennaio 1979-31 gennaio 1981;

che il Ministero del tesoro (direzione generale degli istituti di previdenza) ha respinto le istanze dei segretari comunali tendenti ad ottenere la riliquidazione della pensione sulla base del nuovo trattamento economico, « in quanto l'articolo 26 della legge 6 agosto 1981, n. 432, prevede la retrodatazione dell'inquadramento dei dipendenti statali cessati dal servizio, nei nuovi livelli retributivi, ai soli fini pensionistici e non dei segretari comunali e provinciali »;

che ogni provvedimento via via emanato in favore del personale statale è sempre stato esteso ai segretari comunali e provinciali e, pertanto, appare iniqua e ingiustificata — nella fattispecie — l'esclusione di tale personale in occasione della concessione dei nuovi benefici di cui alle citate norme;

che tale sorprendente esclusione provoca giustificato malumore e danno ai benemeriti segretari comunali e provinciali collocati in pensione nel citato triennio che si ritengono ingiustamente penalizzati —

quali iniziative intende assumere il Governo per porre rimedio a quanto sopra lamentato. (4-18888)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'incendio verificatosi il giorno 21 febbraio 1983 nel rione Japigia di Bari, che ha danneggiato per centinaia di milioni il supermercato in cui si sono sviluppate le fiamme, oltre ad aver provocato intossicazione da fumo ad alcuni vigili del fuoco ed altre persone — quali ne sono state le modalità e le cause, nonché quale fondamento ha la ipotesi di incidente doloso, collegato ad azioni di estorsione, sempre più frequenti nella città. (4-18889)

DE CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui il Centro di valorizzazione professionale « Gemelli » di Trani non potrà più svolgere la

propria attività a causa del mancato rinnovo della convenzione con il comune. Questo Centro socio-psico-pedagogico, sorto nel 1977, opera da tre anni come consultorio generale a livello familiare aperto a tutti, conducendo un lavoro capillare affidato ad una *équipe* di esperti soprattutto rivolto al settore scolastico, i cui risultati sono stati particolarmente lusinghieri e presi ad esempio dall'Istituto regionale di ricerca e sperimentazione scolastica.

Per sapere altresì se risponde a verità che la stipula della convenzione costituisce per il comune un onere, che ammonta a 6 milioni di lire l'anno, la cui copertura finanziaria sarebbe assicurata, a richiesta, da un contributo regionale.

Per conoscere, premesso quanto esposto, gli intendimenti del Governo al riguardo. (4-18890)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GREGGI. — *Ai Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere in qual modo il Governo intenda intervenire (in funzione dell'interesse nazionale sicuramente superiore in questa materia ad ogni interesse regionale o comunale) perché le offerte e le richieste dello Stato germanico, e in particolare della Baviera, per la realizzazione di una nuova galleria ferroviaria in corrispondenza del valico del Brennero, non siano vanificate da opposizioni locali, delle quali non appare chiaro il fondamento e che in ogni caso non possono prevalere sugli interessi generali. (3-07536)

GREGGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative presso la RAI-TV affinché per tutti i dibattiti televisivi di *Tribuna politica* e di *Tribuna sindacale* nonché per qualsiasi altro dibattito televisivo e radiofonico di particolare interesse e attualità siano preparati e messi a disposizione della stampa e dei parlamentari i resoconti stenografici.

Considerata la diffusione nazionale delle trasmissioni di cui sopra nonché la loro importanza ai fini della informazione e orientamento dell'opinione pubblica, la documentazione richiesta appare un servizio che la radiotelevisione ha interesse a fornire alla stampa e non può non fornire ai parlamentari. (3-07537)

GREGGI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

in relazione a una lettera a firma di Vittorio Antonio Panducci di Firenze, pubblicata sulla *Nazione* di venerdì 18 febbraio 1983, secondo la quale « a Parigi il film di Fassbinder *Querelle* è vietato ai

minori di 13 anni ed ormai è in una sala di seconda visione in periferia, fra l'indifferenza generale. Nella stessa sala danno *Novecento*, ed è vietato ai minori dei 18 anni! ». (Indubbiamente il sommo grado di oscenità e la potenzialità di offesa del film *Querelle* è assolutamente incomparabile con quello del film *Novecento*, ed è notevole il fatto che il famoso film di Fassbinder riscuota una « indifferenza generale ». Questo naturalmente significa che il film non ha alcuna particolare qualità artistica e quindi nel giudizio che di esso dovrà dare la censura italiana non sarà possibile creare ed utilizzare « artifici » di « artisticità ») —

se si è conclusa, e con quale esito, presso il Ministero del turismo e dello spettacolo la vicenda amministrativa censoria relativa al film *Querelle*. (3-07538)

GREGGI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere fino a quando — malgrado l'esistenza di commissioni di censura evidentemente asservite « non » alla legge — gli spettatori e i cittadini italiani dovranno assistere e subire alluvioni di estrema volgarità e violenza, oltre che di indecenza e oscenità.

Da critiche cinematografiche (che pure in genere sono larghissime verso le produzioni cinematografiche) risulta che il film olandese *Spetters* è un film « realizzato con rara volgarità », nel quale « il doppiaggio è insensatamente in romanesco, quindi le volgarità si sprecano », e che in esso è contenuta « una scena del tutto identica a quella, ormai famosissima, che ha bloccato per mesi l'opera postuma di Fassbinder negli scantinati umidi del ministero dello spettacolo ».

Dice ancora la critica che il film « mischiando i giubbotti punk alle bande di paese, qualche crudezza *soft core* alla retorica dei sentimenti, il disadattamento adolescenziale, alle ipocrisie di benpensanti, risulta più goffo che disperato »... « Insomma, un pastrocchio iperrealista, senza capo né coda, affidato per metà alle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

acrobazie degli *stuntmen* e per metà agli sguardi attoniti e un po' deficienti dei tre giovani protagonisti ».

L'interrogante chiede di conoscere i nomi dei membri della commissione che ha dato il visto per la programmazione, nonché i nomi dei membri di commissione che erano presenti ed hanno partecipato alla votazione per il visto (precisando da quali organizzazioni od autorità questi personaggi siano stati indicati o prescelti).

(3-07539)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla sentenza della Corte dei conti del 20 maggio 1959 n. 4742203 e successiva 115-37751 dell'8 ottobre 1960, che ha sentenziato che « Il rapporto di servizio cessa col collocamento a riposo dell'ufficiale, mentre la posizione ausiliaria costituisce una speciale figura del rapporto d'impiego, sia pure con contenuto speciale. L'ufficiale in posizione ausiliaria non può considerarsi cessato dal servizio completamente se non al termine degli otto anni dell'ausiliaria, durante i quali, pur considerato in congedo, ha invece sempre particolari obblighi di servizio per cui il rapporto d'impiego rimane sempre in vigore, venendo a cessare al termine dell'ausiliaria » —

se il Governo non ritenga doveroso porre allo studio iniziative per riconoscere anche agli ufficiali collocati in congedo prima del 1979 gli stessi diritti ora riconosciuti agli ufficiali (cioè la promozione al grado superiore nell'ultimo giorno di servizio), in modo che la pensione sia non inferiore alle remunerazioni percepite durante il servizio.

Si tratta di ovviare a situazioni per le quali può verificarsi il caso che un ufficiale (dopo avere per 40 anni di attività effettiva « servito » la Patria e lo Stato) collocato in ausiliaria, ad esempio, nel 1965, e congedato qualche anno dopo (prima di aver usufruito di quattro scatti sullo stipendio, nel corso di 8 anni di ausiliaria) pur promosso tenente colonnello, ad esempio nel 1969, abbia però la pen-

sione relativa al grado di maggiore: pensione mensile di appena 700 mila lire (inferiore a quella di molti dipendenti di inferiore qualifica, di enti pubblici o comunali).

Pur in presenza della gravissima situazione economica e della paurosa condizione di *deficit* dello Stato, l'interrogante ritiene che esistano limiti di dignità e di equità che non possono essere trascurati, e che in ogni caso le necessità e i diritti dei pensionati debbano essere assolutamente ed integralmente rispettati, non avendo i pensionati altre possibilità di reagire e di difendere il loro « diritto alla vita » (mentre molti lavoratori non pensionati hanno, oggi in Italia, una totale libertà, o meglio licenza, di difendere i loro interessi, anche quando l'esercizio di queste libertà comporta (come nei casi recentissimi dei servizi pubblici di trasporto o dei bancari), danni gravissimi per milioni e milioni di cittadini. (3-07540)

BASSANINI, MINERVINI E RODOTA.
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere —

premesso che in un articolo comparso su *Il Messaggero* del 22 febbraio 1983, a firma del professor Alessandro Roncaglia, valoroso economista e collaboratore della sezione economica della direzione del PSI, si sottolineano, in relazione al noto contratto tra ENI e SONATRACH per la fornitura di gas di produzione algerina, una serie di « perplessità che nascono da un esame razionale dei fatti », e segnatamente:

I) « i nostri negoziatori sembrano aver accettato pacificamente il principio che il prezzo del gas naturale va legato al prezzo delle fonti di energia ad esso alternative. Ma chiunque mastichi un po' di economia sa che ciò è vero solo se il venditore è in condizioni di monopolio assoluto, e quindi può estorcere all'acquirente il prezzo massimo che questi è disposto a pagare. In condizioni di concorrenza, invece, il prezzo dipende dai costi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

di produzione e di trasporto. Nel nostro caso basta ipotizzare una situazione intermedia fra la concorrenza e il monopolio per scoprire che il prezzo del gas algerino potrebbe essere molto più basso anche di quello che l'ENI è disposto ad accollarsi senza le integrazioni pubbliche »;

II) « i nostri negozianti sembrano attribuire agli algerini un potere di mercato eccessivo. Non solo il mercato degli idrocarburi è lontano dall'essere un mercato monopolistico, anzi, come mostrano chiaramente le difficoltà in cui si trova l'OPEC, i produttori sono in crescente concorrenza fra di loro. E gli acquirenti, soprattutto un acquirente delle dimensioni dell'Italia, hanno anch'essi un loro potere di mercato. Quel che vale per gli idrocarburi in generale vale anche, in particolare, per il gas naturale: un mercato ancora stabilizzato, ma in sicura crescita, con la prospettiva di soppiantare quote significative dei consumi di greggio, grazie a prezzi più bassi, man mano che si sviluppano le infrastrutture per il trasporto »;

III) « i nostri negozianti sembrano avere gli orologi fermi. Da fine settembre, quando è stato concluso l'accordo "politico" con Algeri, ad oggi, i prezzi del greggio sono scesi di oltre il 10 per cento, e tutto lascia supporre che continueranno a scendere nelle prossime settimane. Nonostante ciò, si continua a parlare, oggi, dello stesso prezzo di allora (...) ciò significa che la differenza tra "prezzo politico" del gas algerino e prezzo massimo sopportabile dall'ENI è grosso modo raddoppiata, e potrà triplicarsi nelle prossime settimane: da 500 miliardi di costo politico cioè passerebbe a 1.000, se non a 1.500. Infatti al 10 per cento di differenza originaria tra prezzo politico e prezzo a carico dell'ENI occorrerebbe ora aggiungere un 10 per cento per il ribasso del greggio già verificatosi, e forse un altro 10 per cento per quello che si potrebbe verificare nelle prossime settimane »;

IV) « i nostri negozianti sembrano sopravvalutare i vantaggi dell'accordo

con l'Algeria per le nostre esportazioni. Gli algerini si sono ben guardati finora dal prendere impegni precisi; anche se fosse esatta la cifra massima ipotizzata in questi giorni - 2.500 miliardi di nuove commesse - il costo sarebbe eccessivo. Infatti il regalo di oltre 500 miliardi offerto tramite il prezzo politico del gas acquistato equivale a oltre il 20 per cento del valore delle commesse ottenibili. Come operazione di *dumping*, cioè di vendita sottocosto dei nostri prodotti, non c'è male; solo che sarebbe stato più efficace e più sicuro un sistema di premi diretti per le imprese esportatrici. Senza contare lo svantaggio, in termini di competitività, del maggior costo dell'approvvigionamento energetico italiano »;

V) « i nostri negozianti sembrano dare per scontato che l'approvazione del disegno di legge, che stanziava i 540 miliardi, abbia sistemato le cose per quanto riguarda l'ENI. Ma per il momento si tratta solo di una promessa, che dev'essere convalidata dal Parlamento. Se l'ENI dovesse attendere di ricevere i soldi dallo Stato prima di avviare le importazioni di gas algerino, occorrerà molto tempo ancora prima che il gasdotto con l'Algeria entri in funzione. Se pure il Parlamento non deciderà di andare a fondo sulla questione, bloccando lo stanziamento e imponendo una rinegoziazione del contratto »;

premesse inoltre che il medesimo professor Roncaglia conclude il citato articolo osservando che: « Il ricorso alla ragione politica, per quanto ammissibile, non farebbe che convalidare i molti dubbi sulla tanto decantata validità economica dell'accordo con l'Algeria » -:

quali elementi e valutazioni economico-commerciali hanno indotto il Governo ad autorizzare, anzi a promuovere e patrocinare la stipulazione del ricordato contratto;

se i rilievi prospettati dal professor Roncaglia hanno o meno fondamento in relazione alle specifiche clausole contrattuali previste;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

quali elementi e valutazioni consentono comunque di superare i rilievi critici e le perplessità prospettate nello scritto del professor Roncaglia. (3-07541)

CASTELLI MIGALI, BARCA, CAPPELLONI, IANNI, CARLONI ANDREUCCI, PALMINI LATTANZI, PECCHIA TORNATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere — premesso che lo evento franoso che ha colpito la città di Ancona il 13 dicembre 1982, provocando la distruzione di tre quartieri, danni ingenti alle popolazioni, alle infrastrutture, ha duramente colpito anche l'attività economica e commerciale della città ed il suo sistema portuale — se corrispondono al vero notizie apparse sugli organi di stampa e annunciate da singoli Ministri in ordine al provvedimento legislativo predisposto dal Governo per la ricostruzione della città, notizie e dichiarazioni secondo le quali in punti rilevanti sarebbero state disattese le giuste istanze delle popolazioni, dell'amministrazione comunale e regionale. (3-07542)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Governo.* — Per conoscere le linee che informano il preannunciato provvedimento governativo per la frana di Ancona ed i tempi della sua presentazione alle Camere.

In particolare, per sapere:

quale è il grado di rispondenza che il Governo, col suo provvedimento, può assicurare alle indicazioni prospettate dal comune di Ancona e dalla regione Marche;

se e quali nuove procedure e meccanismi si intendono attivare per garantire rapidità di esecuzione alla fase di primo intervento e per avviare senza indugi l'opera di ricostruzione, sia nel settore delle infrastrutture pubbliche sia in quello delle strutture private;

quali sono gli orientamenti e gli impegni del Governo per la piena ripresa

delle attività economiche nella città di Ancona, compromesse dall'evento franoso.

(3-07543)

GIANNI, CAFIERO, MILANI, MAGRI, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che una ventina di comunicazioni giudiziarie sono state recapitate ad altrettanti lavoratori e delegati sindacali della FIAT di Torino; che tali comunicazioni riguarderebbero gravi reati commessi nel corso di una giornata di sciopero, il 18 gennaio scorso —

quali « violenze e minacce » furono messe in atto, in presenza non solo di una piena riuscita dello sciopero, ma della totale assenza di momenti di tensione ai cancelli dell'azienda, come generalmente riconosciuto anche da insospettabili fonti giornalistiche;

quale sia stato il rapporto delle forze dell'ordine presenti nei luoghi ove sarebbero avvenute le presunte « violenze e minacce », e quale il loro comportamento;

se le relative denunce siano state presentate da privati oppure dalla stessa FIAT;

se in quest'ultimo caso non ritenga possibile che tali denunce siano strumentalmente tese a screditare il sindacato, riguardando esse per la maggior parte delegati sindacali;

a tal proposito, quale sia il suo parere in merito alle gravi affermazioni contenute in recenti interviste dei dottori Agnelli e Romiti, nella prima delle quali si taccia implicitamente di « terrorismo » i lavoratori che nel 1969 furono illegittimamente licenziati dall'azienda, nella seconda si ribadiva analogo concetto a proposito dei delegati sindacali;

se non ritenga pertanto esista una (evidente a giudizio degli interroganti) connessione tra queste recenti dichiarazioni e le denunce in questione. (3-07544)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

CRUCIANELLI E MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il giovane pacifista francese Bernard Pineau, arrestato dinnanzi alla base militare di Magliocco (Comiso), è stato rinviato a giudizio per i reati di cui agli articoli 258 e 260 del codice penale e posto in libertà provvisoria il 10 febbraio scorso —:

1) se sia vero che al giovane sarebbe stato interdetto il soggiorno nella provincia di Ragusa, e per quali motivi;

2) quali direttive abbiano avuto le forze dell'ordine in servizio nei pressi dell'aeroporto militare di Comiso, in particolare circa i possibili tentativi di spionaggio e, per altri versi, la pacifica presenza di movimenti di protesta contro l'installazione dei missili *Cruises* (problemi evidentemente assai diversi!). (3-07545)

BALDELLI, BONINO, SALVATO, SPINI, GANDOLFI, OLCESE, BASSANINI, CAFIERO, RIZZO, BOATO, CIAI TRIVELLI, CATALANO, SANGUINETI, CASTELLI MIGALI, CACCIARI, ACHILLI, PINTO, LABRIOLA, RIPPA, PEGGIO, DE CATALDO, BROCCOLI, ACCAME, CURCIO, COVATTA, GALANTE GARRONE, GALLI MARIA LUISA, FACCIO, MINERVINI, CODRIGNANI, CRUCIANELLI, ALICI, BIANCHI BERETTA, BARBAROSSA VOZA, AGLIETTA, CORLEONE, CONTI E POCCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso (stando anche ad informazioni accuratamente riportate dalla stampa, poi riprese all'estero, e da nessuno smentite):

che il consiglio di facoltà della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Siena, con una ristretta maggioranza, e con voto a sorpresa, ha deliberato di rinnovare per l'anno accademico 1982-1983 tutte le richieste di « docente a contratto » operanti nell'anno 1981-82, meno quella (storia e critica del cinema) riguardante il regista M. Antonioni che « docente a contratto » nell'anno accademico precedente, aveva svolto un proficuo e frequentatissimo seminario sulla regia che aveva concentrato nelle aule della facoltà di lettere

senese un numero di studenti e un interesse straordinari;

che le varie richieste inoltrate — escludendo appunto la conferma di Antonioni — avrebbero complessivamente, e senza eccezioni, una tale insufficienza di motivazioni e risponderebbero così poco allo spirito della legge sulla riforma universitaria che il CUN, sull'argomento, avrebbe dato parere sfavorevole;

che la delibera del consiglio di facoltà sui docenti a contratto sarebbe avvenuta senza avere previamente sentito il parere, obbligatorio per legge, dei consigli di corso di laurea;

che un gruppo di potere interno alla facoltà starebbe procedendo al sistematico smantellamento del lavoro didattico riguardante lo « spettacolo », ad esclusivo vantaggio di gruppi di discipline già largamente presenti nella facoltà, e senza alcun riguardo nei confronti del corpo studentesco, degli interessi culturali del territorio, delle prospettive di crescita della stessa facoltà, nonché del piano di sviluppo sinora seguito —

se il Ministro intenda far svolgere una rigorosa indagine al fine di conoscere, con i necessari dettagli, la situazione determinatasi alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Siena e, nel caso che gli accertamenti diano conferma della gravità dei fatti, di quali strumenti il Ministro intenda avvalersi perché, pur nel pieno rispetto dell'autonomia delle università e delle singole facoltà, sia tutelata, in qualche modo, la collettività dal rischio che l'autonomo potere di angusti gruppi si trasformi in una violazione formale delle leggi vigenti, in una offesa allo spirito della riforma universitaria, in un insulto alle legittime aspettative e ai positivi interessi degli studenti, in un grave attentato al prestigio dell'Università italiana come il « caso Antonioni » denuncia in maniera miseramente esemplare. (3-07546)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie pubblicate dal *Il Lavoro* in data 14 febbraio 1983 sulla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

improvvisa decisione presa dalla Finmare di far « saltare » lo scalo genovese alle navi della società pubblica.

Per sapere se il Governo è consenziente e se nel caso affermativo, non ritenga urgente rivedere tale atteggiamento che ancora una volta umilia la città di Genova e dequalifica il suo porto, che rischia il definitivo fallimento.

L'interrogante ha più volte esposto la situazione del porto di Genova, con i suoi mali oscuri e palesi, e nel richiedere, anche a fronte del nuovo « caso », una urgente risposta chiede di conoscere, inoltre, quali misure e quali provvedimenti si intendano adottare per la piena, giusta e tempestiva soluzione di un'anomala situazione che da troppo tempo si dilunga, onde evitare azioni e degenerazioni ben più gravi da parte di una città che sempre è stata costretta - suo malgrado - a dare.
(3-07547)

BERNARDI ANTONIO e PAVOLINI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere se sia a conoscenza:

che l'agenzia *Italia* - notoriamente di proprietà pubblica - ha diramato venerdì 18 febbraio, poche ore dopo l'arresto di Rizzoli e Tassan Din, un'ampia corrispondenza nella quale si davano arbitrarie notizie su presunte sostituzioni nella direzione giornalistica del *Corriere della Sera*;

che nella stessa corrispondenza già si avanzavano concrete ipotesi di candidature, in primo luogo quella di un consigliere personale del Presidente del Consiglio, Gaspare Barbiellini Amidei;

che tali notizie, essendo palesemente infondate e tendenziose, hanno determinato proteste e contrasti all'interno dell'agenzia *Italia*, tanto che è stata messa in discussione la stessa direzione Spinosa.

Per sapere in conseguenza quale atteggiamento il Governo intende assumere nei confronti di un'agenzia di stampa pubbli-

ca che compie operazioni di questo genere, rientranti nelle manovre politiche - da più parti denunciate - dirette a mettere le mani sul più diffuso quotidiano italiano e ad accrescere la presa dei partiti di Governo e delle loro correnti sul sistema informativo.
(3-07548)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza del blocco dei lavori per la costruzione della strada statale 105 jonica nella zona di Amendolara, in provincia di Cosenza, e nella zona di Bova, in provincia di Reggio Calabria;

per sapere se sono a conoscenza che tale blocco è dovuto all'intervento della Sovrintendenza ai beni culturali sia in relazione a presunti ritrovamenti, come nel caso di Bova, sia in relazione a normali introspezioni archeologiche nel caso di Amendolara, sia in relazione ai pareri previsti dalla legge per l'avvio dei lavori, come nel caso dell'ultimo tratto della strada dei Due Mari, tra Lamezia Terme e Catanzaro;

per sapere se sono a conoscenza che i pareri della Sovrintendenza alle belle arti della Calabria arrivano all'ANAS con mesi ed anni di ritardo o non arrivano, provocando sia gravi perdite di tempo nella realizzazione di opere indispensabili, sia perdite finanziarie per decine di miliardi di lire;

per sapere se, di fronte alla giustificazione che la locale Sovrintendenza non ha sufficiente personale da adibire alle indagini ed ai relativi pareri, il Governo non ritenga di intervenire allo scopo di stabilire la veridicità dell'affermazione; e, in caso positivo, di provvedere a trasferimenti, anche a termine, dallo stesso Ministero dei beni culturali, di personale idoneo, oppure utilizzando, in modo razionale e serio, il personale assunto con la legge n. 285.
(3-07549)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per sapere se - di fronte alla drammatica esperienza di sciagura come quella del rogo del cinema di Torino - il Governo ritenga necessario e urgente porre allo studio iniziative al fine di:

1) modificare, perfezionare, integrare le norme di sicurezza per la prevenzione degli incendi sia con riferimento alla circolare n. 16 del 1951, sia al decreto presidenziale n. 577 del 29 luglio 1982, che precisa le direttive per l'espletamento dei servizi di vigilanza antincendio e per l'apprestamento delle necessarie strutture (prima ovviamente fra tutte il « Centro studi ed esperienze » dei vigili del fuoco che ha sede in Roma e che appare come la prima struttura da potenziare sia nei mezzi che nel personale specializzato);

2) precisare e stabilire il principio che « in ogni caso » - a prescindere da qualsiasi possibile e successiva convalida od autorizzazione - rimane piena e primaria la responsabilità di chi produce, con utilizzazioni pericolose, qualsiasi nuovo materiale, non essendo lecito (secondo la stessa Costituzione) svolgere qualsiasi attività produttiva o commerciale che possa « recare danno alla sicurezza » dei cittadini. In concreto, la responsabilità nell'utilizzazione in sale cinematografiche di materiali che producono fumi velenosi in caso di incendio deve rimanere anzitutto a carico delle ditte produttrici e soltanto successivamente dei malaccorti utilizzatori del materiale stesso.

(2-02396)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica, per sapere quale linea politica il Go-

verno intenda adottare e seguire nei riguardi di quella particolare ricchezza di ogni società democratica, ed in particolare della società italiana, costituita dalla elevatissima percentuale, in Italia, di lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti, artigiani, liberi professionisti, liberi imprenditori).

L'interpellante in particolare chiede di sapere se il Governo condivide l'opinione (sottolineata con forza in un recente Convegno di studi dei Centri Sturzo di Roma e del Lazio), secondo la quale la stabilità, la garanzia e la vitalità di una vera democrazia si fondano essenzialmente sulla effettiva autonomia, sulla vitalità e sulla coscienza politica dei lavoratori autonomi, che - per loro stessa natura - rifuggono da qualsiasi tentazione estremistica, e si oppongono ad ogni totalitarismo.

In particolare per valutare l'attuale consistenza e l'attuale peso politico di queste importantissime categorie, l'interpellante chiede di conoscere dati ufficiali e definitivi circa:

1) il numero, oggi in Italia, dei coltivatori diretti, e dei collaboratori delle loro imprese;

2) il numero dei commercianti e dei lavoratori dipendenti nelle aziende commerciali di ogni tipo;

3) il numero degli artigiani, dei lavoratori dipendenti e degli apprendisti nelle aziende artigianali;

4) il numero dei liberi professionisti e dei loro dipendenti collaboratori negli studi professionali;

5) il numero dei liberi imprenditori;

6) per ciascuna delle categorie di cui sopra il contributo alla produzione del reddito nazionale.

La conoscenza di queste cifre appare ovviamente necessaria perché si possa valutare il contributo complessivo che queste categorie danno alla vita ed allo sviluppo della Nazione, contributo complessivamente certo non inferiore a quello delle grandi e medie imprese produttive.

(2-02397)

« GREGGI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quale linea politica il Governo intende adottare (di facilitazione e di sostegno) per quanto riguarda le grandi strutture di traffico nelle grandi città italiane notoriamente oberate (a cominciare da Roma) da grandi e pesanti problemi di traffico.

In particolare l'interpellante chiede di conoscere se il Governo, per le parti di sua competenza, intende assumere iniziative per:

1) favorire non soltanto il traffico pubblico ma anche il traffico privato, che rimarrà e sarà sempre più domani il segno e la condizione di una società sempre più ricca e pluralista;

2) favorire al massimo, ed anzi sollecitare la realizzazione di nuove strutture stradali (assi di scorrimento, tangenziali, sottopassaggi veicolari e pedonali) attraverso i quali potrà essere reso molto più fluido il traffico veicolare, con vantaggi dell'ordine di migliaia di miliardi ogni anno. (Soltanto a Roma, su un costo complessivo del traffico valutabile a 7 mila miliardi ogni anno, potrebbero essere recuperati - con investimenti di spesa modesta - almeno 2-3 mila miliardi di spesa annua);

3) potenziare o estendere, ove le condizioni lo richiedano, le reti di metropolitana (pur notoriamente molto costose e di lenta realizzazione);

4) evitare di proporre nelle città il potenziamento o il ripristino di linee tramviarie e di linee filoviarie, estremamente rigide e ingombranti per il traffico,

non più remunerativa dal punto di vista dei risparmi energetici, mentre rimangono molto costose anche per l'impianto e la manutenzione.

(2-02398)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'orientamento del Governo in merito alla scelta dei siti del piano nucleare all'interno della strategia del piano energetico nazionale.

Alla luce della fumosa decisione del CIPE che non fa che prendere tempo in ordine al delicato problema della localizzazione delle nuove centrali, gli interpellanti chiedono di conoscere l'opinione del Governo in merito alla interpretazione della legge n. 8 del 1983 che toglie ai comuni il ruolo protagonista in ordine alla decisione di procedere alla costruzione di centrali nucleari, decisione che viene tutta riservata al CIPE dopo una consultazione del tutto retorica con gli enti locali.

Gli interpellanti infine chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga scandaloso che i singoli Ministri intrattengano con la stampa un rapporto di costante consultazione estraniando il Parlamento da questioni delicatissime come quelle relative alle centrali nucleari e che oltretutto non sono mai state portate al dibattito plenario delle assemblee parlamentari.

(2-02399) « TESSARI ALESSANDRO, BONINO, ROCCELLA, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, TEODORI, MELLINI, FACCIO, CORLEONE, CALDERISI ».